



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna  
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)  
Università degli Studi di BRESCIA



28/07/2016 11:57:13

## Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

### 1. Sistema di AQ a livello di ateneo

#### *Premessa*

*Nelle Linee Guida 2016 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione, l'ANVUR ha invitato i NdV a soffermarsi anche quest'anno sullo stadio in cui è giunto l'Ateneo nel processo di AQ, riferendo sulle attività "in fase di definizione o già svolte" dagli attori protagonisti del sistema, Presidio della Qualità (PQ) e Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs), mettendo in evidenza gli elementi – contestuali, situazionali e sistemici – che ostacolano o agevolano l'adozione sostanziale del sistema di AQ nel proprio Ateneo, specialmente per quanto concerne il raccordo tra CdS, Dipartimenti e strutture centrali e in relazione alle attività svolte dal PQ. Secondo l'ANVUR, la Relazione deve essere concepita come un contributo al processo di AQ, all'interno del quale la visita in loco rappresenta il momento centrale, secondo quanto stabilito dalle linee guida europee per l'Assicurazione della Qualità (AQ) adottate a Bergen nel 2005 (Standards and guidelines for quality assurance in the European Higher Education Area - ESG-ENQA) e modificate nel 2015. Pertanto, per chi deve ancora ricevere la visita di accreditamento periodico da parte delle CEV come l'Ateneo di Brescia, questo documento serve come preparazione alla visita remota o prossima.*

*Per rendere più agevole la fruizione delle evidenze che i NdV vorranno porre all'attenzione del proprio ateneo e dell'Agenzia mediante la propria Relazione, l'ANVUR ha invitato i NdV a redigere i testi in forma sintetica, concentrandosi, prioritariamente, sugli elementi e le evidenze che emergono dal processo valutativo che l'Agenzia non è in condizione di cogliere da remoto e/o sulle risultanze di eventuali approfondimenti d'analisi realizzati a livello di Ateneo.*

*È dunque essenziale per l'ANVUR che nella Relazione annuale si tengano ben presenti le Linee guida per l'Accreditamento Periodico. In particolare sono oggetto di attenzione i requisiti di qualità della Sede (AQ1-4) e dei Corsi di Studio (AQ5), nonché quelli per la sostenibilità della didattica (AQ7); il riferimento ai requisiti di qualità della ricerca (AQ6) è utile per rispondere alla logica dell'integrazione organica delle funzioni e delle informazioni che ne conseguono e, pur non essendo obbligatorio nemmeno per il 2016, il Nucleo ha ritenuto opportuno sviluppare ulteriormente la propria riflessione già iniziata lo scorso anno.*

*Il Presidente e i Componenti del Nucleo vogliono ringraziare i Coordinatori e i Componenti del PQA, i Coordinatori e i Componenti delle CPDs, i Presidenti dei CCS(A), i Docenti e il Personale Tecnico Amministrativo che, con senso critico ma sempre collaborativo e propositivo, hanno contribuito e contribuiscono ancora alla costruzione del Sistema di AQ-AVA dell'Università degli Studi di Brescia.*

*Il Nucleo esprime un vivo ringraziamento al Servizio Valutazione e Reporting, e in particolare al Responsabile Sig. Fausto Piazza, per il qualificato e continuo supporto fornito in questi anni alle attività del Nucleo di Valutazione*

dell'Università degli Studi di Brescia.

-----  
*N.B.: Le indicazioni dell'ANVUR sono scritte in corsivo e colore grigio nel testo originale; qui sono poste tra parentesi quadre.*

*La Relazione è consultabile sul sito web*

*<http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/relazioni-e-rapporti-del-ndv>*

-----  
**1. SISTEMA DI AQ A LIVELLO DI ATENEO**

*[In questo paragrafo vengono descritte le relazioni tra NdV e i diversi attori dell'AQ, distinguendo tra strutture centrali per l'AQ (PQ, Commissioni per la Ricerca, ecc.) e strutture decentrate (Consiglio di Corso di studio, CPDs, Gruppi di Riesame, Commissioni dipartimentali per la ricerca, ecc.).*

*Questa sezione della relazione del NdV deve analizzare lo stato di maturazione interna dell'AQ, facendo riferimento a iniziative, politiche e strategie messe in campo a livello di ateneo. Il NdV deve valutare dunque il grado di diffusione della cultura della qualità, l'efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche, il grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle Relazioni delle CPDs nonché delle raccomandazioni dell'ANVUR.]*

*L'Università degli Studi di Brescia ha adottato dal 2013 il Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) secondo quanto previsto dall'ANVUR con il Sistema di Autovalutazione, Valutazione periodica e Accredimento (AVA; <http://www.anvur.it>) e dalla normativa di riferimento (L. 240/2010, D.Lgs. 19/2012, D.M. 47/2013 e s.m.i.). A seguito di tale adozione, al Nucleo di Valutazione (NdV) sono state attribuite nuove competenze e, come risulta dalla Tabella 1 dell'Allegato D, sono stati costituiti il Presidio di Assicurazione della Qualità di Ateneo (PQA; nelle due sezioni didattica e ricerca) e le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs). Dal punto di vista operativo, il PQA è organizzato secondo una struttura gerarchica, a livello centrale e di dipartimento, con referenti di AQ a livello dei singoli Corsi di Studio (CdS). Promotori del Sistema di AQ in Ateneo sono per loro natura il PQA e il NdV: le loro funzioni e le modalità di designazione dei membri sono state previste e adeguatamente normate nei regolamenti, e i soggetti coinvolti in questi due organi hanno sostanzialmente compreso e condiviso le linee guida del Sistema AVA. Il PQA ha ben compreso il proprio ruolo nei confronti degli altri organi, in particolare ha fatto proprie le specifiche competenze che in passato erano attribuite al NdV. Sono testimonianza del lavoro svolto dal PAQ i numerosi documenti prodotti al fine della definizione dei numerosi processi che costituiscono il Sistema di AQ. La struttura organizzativa e le responsabilità a livello di Ateneo del sistema di AQ sono dichiarate in documenti disponibili online (<http://www.unibs.it/node/6862>). La politica di AQ dell'Ateneo è stata dichiarata esplicitamente dall'Amministrazione e condivisa dal Senato Accademico a luglio 2014 e modificata a febbraio 2016 (<http://www.unibs.it/ateneo/assicurazione-di-qualita3a0/politica-la-qualit%C3%A0>).*

*La progettazione delle attività di orientamento, di altri servizi agli studenti e dei master, i servizi del sistema bibliotecario e alcuni laboratori scientifici sono certificati UNI EN ISO 9001:2008*

*(<http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/servizi-erogati/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualita3a0/certificazione-sis>)*

*Per quanto riguarda la diffusione della cultura di AQ, nell'ultimo anno questa si è maggiormente diffusa, non essendo più limitata al personale (tecnico-amministrativo e docente) coinvolto direttamente nel Sistema AVA. Su un piano parallelo rispetto al Sistema AVA, la progressiva certificazione secondo le norme ISO 9001:2008 sopra richiamata ha contribuito a diffondere nel personale coinvolto, anche mediante appositi momenti formativi, i concetti alla base della AQ. Meno coinvolti risultano ovviamente i docenti esterni o che svolgono moduli di attività didattiche (in particolare nell'area medica) e gli studenti (in particolare non frequentanti e fuori corso). Per quanto riguarda invece la diffusione della cultura dell'AQ della ricerca, l'esito della VQR 2004-2010 e un primo approfondimento della SUA-RD hanno favorito una maggiore consapevolezza da parte dei ricercatori, pur permanendo difficoltà e in alcuni casi diverse interpretazioni sul tema. Si rinvia per approfondimenti all'audizione con il PQA della ricerca (ver. n. 9 del 27.06.2016 p. 3, pubblicato insieme alle slide di presentazione nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>).*

*Con riferimento alla trasparenza delle politiche e degli obiettivi di AQ, l'Ateneo ha formalizzato in diversi documenti e reso trasparente con la loro pubblicazione online le proprie politiche per l'AQ*

*(<http://www.unibs.it/ateneo/assicurazione-di-qualit%C3%A0>). L'Ateneo ha migliorato il livello di interazione tra i diversi strumenti con i quali cerca di accrescere la qualità della propria azione complessiva. Il processo di certificazione UNI EN ISO 9001:2008, che ha riguardato un numero crescente di servizi, rappresenta un obiettivo qualificante del Piano della performance, contribuisce ad accrescere la qualità della erogazione dell'offerta formativa e concorre alla complessiva attività di ricerca. Gli obiettivi previsti dal Piano della Performance riguardano sempre di più azioni che sono funzionali a supportare le iniziative che gli organi di governo dell'Ateneo programmano con riferimento alla didattica ed alla ricerca. Si può dire quindi che vi sia una maggiore consapevolezza diffusa circa la necessità di integrare i diversi strumenti operativi, riducendo gli elementi di eccessiva autoreferenzialità che caratterizzavano la situazione di partenza. Pur con la progressività che caratterizza ogni fase di cambiamento, si può affermare che i processi di interazione e contaminazione tra le diverse funzioni siano avviati nella giusta direzione.*

*Nell'ultimo anno è aumentata la chiarezza nella distribuzione dei ruoli e delle responsabilità del Sistema di AQ dei diversi organi. In particolare, sono state eliminate alcune sovrapposizioni tra le attività del NdV e del PQA, peraltro risolte in passato con un rapporto collaborativo e di confronto, anche grazie alle Linee Guida per la definizione del ruolo e delle competenze del NdV e del PQA (ver. n. 1 del 28.01.2014, p. 8). Con vari regolamenti l'Ateneo ha indicato chiaramente e in modo formale quali sono i soggetti responsabili della progettazione e della gestione dei CdS con i rispettivi compiti, nonché i soggetti responsabili delle risorse e dei servizi a essi necessari (per i docenti esiste per ciascun CdS una pagina in cui è descritta l'organizzazione dei CdS e per il personale tecnico-amministrativo esistono gli organigrammi e il funzionigramma). Persistono poi alcune difficoltà di coordinamento e interlocuzione tra alcune CPDs e i corrispondenti CCS(A) (ver. n. 3 del 26.03.2015, p. 5; ver. n. 4 del 23.04.2015, p. 5; ver. n. 9 del 27.06.2016 p. 4, pubblicato insieme alle slide di presentazione nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>), che però nel tempo si sono ridotte anche grazie a una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e dei propri limiti da parte di molti dei soggetti coinvolti.*

*Il sito web è il canale di comunicazione principale tramite il quale l'Ateneo presenta in modo nel complesso trasparente (fatta anche quest'anno eccezione per alcuni CdL di area medica, in particolare quelli svolti nelle sedi decentrate) e abbastanza fruibile come sono ripartite tra i CdS e i Dipartimenti le responsabilità nella gestione della formazione e nell'approvvigionamento delle risorse e dei servizi a essa necessari. L'Ateneo ha stabilito responsabilità e ruoli dei soggetti coinvolti nei processi di AQ della formazione, ma non tutti si trovano nella condizione di poterli esercitare in modo efficace e tempestivo, sia a causa degli impegni in altre attività istituzionali sia per le difficoltà di interazione con altri soggetti (si vedano a riguardo le relazioni delle CPDs e le audizioni dei Presidenti dei CdS; <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>). Un elemento di debolezza del sistema riguarda il fatto che non è stato finora previsto un adeguato riconoscimento ai soggetti coinvolti, a fronte dell'impegno loro richiesto e delle responsabilità da loro assunte con le attività di AQ.*

*Per quanto attiene alla presenza e qualità della formazione per l'AQ di docenti, PTA e studenti coinvolti nei processi, durante l'ultimo anno sono state effettuate alcune iniziative. In particolare, le attività di audit del CdS svolta dal PQA della Didattica con la supervisione del Nucleo (ver. n. 11 del 23.09.2015, p. 4; ver. n. 1 del 14.01.2016, p. 6; ver. n. 8 del 30.05.2016, n. 5), iniziata nell'autunno del 2015 e attualmente ancora in corso, ha permesso non solo ai componenti del Presidio ma anche a PTA, docenti e studenti direttamente coinvolti nelle audizioni di avere maggiore consapevolezza del Sistema di QA. Anche le iniziative di presentazione della relazione annuale 2015 del Nucleo ai Coordinatori delle CPDs, al PQA e al Senato Accademico hanno contribuito ad aumentare il livello di consapevolezza e conoscenza del Sistema di AQ; per approfondimenti sull'esito di tali incontri si rinvia al materiale disponibile nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>. Alcune CPDs hanno svolto incontri conoscitivi (si segnala in particolare quello del Dipartimento di DSCS tenutasi il 08.03.2016) che hanno favorito ulteriormente la diffusione della conoscenza del Sistema. Infine, il personale del Servizio Valutazione e Reporting ha partecipato ad alcuni incontri di formazione organizzati da ANVUR e CRUI. Anche il NdV ha favorito alcune occasioni di incontro, che hanno permesso di illustrare e discutere il Sistema AVA (ver. n. 3 del 26.03.2015, p. 4 e 5; ver. n. 7 del 27.05.2015, p. 5). Il PTA Servizio Valutazione e Reporting ha avuto modo di partecipare ad alcuni incontri organizzati da ANVUR e CRUI (ver. n. 9 del 16.07.2015, p. 1).*

*Con riferimento all'adeguatezza dell'operatività complessiva delle strutture di AQ, l'organizzazione gerarchica del PQA*

(centrale e dipartimenti) rende a volte ancora difficile il coordinamento e la comunicazione all'interno del Sistema. Pur con queste difficoltà di coordinamento, la struttura gerarchica e non centralizzata del PQA può favorire una maggiore diffusione della cultura della qualità. Restano da consolidare e migliorare a livello dei dipartimenti anche i processi di raccordo e le modalità comunicative di PQA e alcune CPds e Consigli di CdS. Se il PQA non svolge un'opera continua di coordinamento e sollecitazione, rimane presente il rischio che le attività di AQ si limitino all'assolvimento delle incombenze burocratiche alle scadenze prestabilite (verbali e relazioni), senza una significativa ricaduta sul miglioramento dei processi della formazione e della ricerca.

Come rilevato nei verbali e negli altri documenti prodotti anche quest'anno con riferimento al Sistema di AQ, si rileva che sono ulteriormente aumentate frequenza e qualità delle interazioni tra PQA, CPds, Consigli di CdS(A) e Consigli di Dipartimento. Permane in casi limitati qualche difficoltà di coordinamento e interlocuzione tra CPds e altri attori del Sistema AVA (ver. n. 3 del 26.03.2015, p. 5; ver. n. 4 del 23.04.2015, p. 5; ver. n. 13 del 19.11.2015, p. 5; ver. n. 1 del 14.01.2016, p. 6; ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4). L'esito delle audizioni già effettuate dal PQA in coordinamento con il Nucleo (ver. n. 8 del 30.05.2016, p. 5 e sintesi dell'incontro pubblicata in [www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv](http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv)) è stato nel complesso sostanzialmente positivo. Diversi partecipanti hanno confermato le difficoltà, soprattutto burocratiche, delle responsabilità loro assegnate.

Per quanto attiene invece alla frequenza e qualità delle interazioni tra NdV-OIV, PQ e organi di governo, anche durante l'ultimo anno i rapporti sono stati frequenti e non solo in corrispondenza o a causa di scadenze normative, ma periodicamente al fine di verificare lo stato di avanzamento del Sistema di AQ. Traccia documentale di tali interazioni si trovano nei seguenti verbali delle riunioni del NdV: n. 1 del 29.01.2015, p. 8; n. 3 del 26.03.2015, p. 4, 5 e 6; n. 4 del 23.04.2015, p. 5; n. 7 del 27.05.2015, p. 5; n. 11 del 23.09.2015, p. 4; ver. n. 13 del 19.11.2015, p. 5; n. 1 del 14.01.2016, p. 3; n. 8 del 30.05.2016, p. 4 e 5; n. 9 del 27.06.2016, p. 3 e 4). Alcuni documenti (presentazioni al PQA della Didattica e al Senato Accademico della Relazione Nucleo 2015 svolte a ottobre 2015) sono pubblicati e scaricabili da una pagina del sito di Ateneo dedicata (<http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>).

Per comprensibili motivi, considerati la complessità e l'impegno anche prolungato nel tempo che richiede il Sistema di AQ, risulta difficile coinvolgere pienamente e quindi ottenere un'effettiva partecipazione degli studenti (anche quelli di alcune CPds), i quali non sempre riescono a comprendere pienamente le ricadute che la loro partecipazione potrebbe potenzialmente avere per il miglioramento della AQ del CdS. Peraltro l'Ateneo, su sollecitazione del Nucleo, ha cercato di ridurre questo problema. Nella seduta di maggio 2015, il Senato, con Delibera n. 317/5842 ha nominato una specifica commissione per portare all'attenzione dello stesso Organo un documento contenente indicazioni operative finalizzate al miglioramento del quadro generale derivante dalle relazioni delle CPds. Dopo le valutazioni della predetta Commissione, il Senato Accademico, con Delibera n. 5901/2015, ha stabilito di sollecitare i Coordinatori delle CPds a invitare i membri della componente studentesca, in scadenza il 30 ottobre, alle riunioni delle Commissioni per i successivi due mesi al fine di consentire loro di esprimersi sui punti della relazione annuale e ha invitato il Rettore a indicare un numero minimo di candidati inferiore all'attuale in sede di convocazione del corpo elettorale degli studenti. Si conferma anche nell'ultimo anno di attività che questo problema è assolutamente rilevante per la rilevazione delle opinioni degli studenti, che rischia seriamente di perdere in rappresentatività a causa della eccessiva proliferazione di questionari introdotta con il Sistema AVA. Come risulta dai verbali, negli ultimi mesi lo stesso Nucleo non è riuscito a coinvolgere il nuovo rappresentante degli studenti.

Riguardo all'efficacia e tempestività delle segnalazioni da parte delle CPds, nell'ultimo anno molte di queste hanno svolto un'attività periodica, non più solo funzionale alla predisposizione della relazione annuale. Si conferma quindi quanto già evidenziato nella relazione dello scorso anno, ovvero che è cresciuta la consapevolezza sul fatto che le CPds svolgono attualmente un'azione di monitoraggio più puntuale e meno legata al solo rispetto delle scadenze burocratiche (ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4).

Un punto rilevante, rispetto al quale il Nucleo ha ritenuto di effettuare uno specifico approfondimento, riguarda l'effettiva considerazione dei rilievi delle CPds da parte dei Consigli di CdS, dei Consigli di Dipartimento e del PQA. Anche le Linee Guida 2016 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione dell'ANVUR invitano i Nuclei a considerare le proposte operative inserite nella relazione delle CPds e, fermo restando che è compito delle strutture

dell'AQ esaminare puntualmente i Rapporti di Riesame, a utilizzare questi ultimi ai fini dell'accertamento della coerenza del sistema di AQ dell'Ateneo. Come lo scorso anno, il Nucleo ha quindi effettuato una lettura comparata delle relazioni delle CPds e dei rapporti annuali e ciclici dei GdR. Il Nucleo osserva che rispetto allo scorso anno, anche grazie a un'attività più incisiva del PQA della Didattica supportata dal Servizio Valutazione e Reporting, in generale è aumentata la qualità di tali documenti. Come si scrive più avanti, in alcuni casi ci sono ancora margini di miglioramento, sia rispetto all'omogeneità degli elaborati sia rispetto alla riduzione dell'autoreferenzialità. Un altro aspetto già segnalato lo scorso anno per il quale permangono significativi margini di miglioramento per diversi CdS (in particolare dell'area Medica), riguarda le descrizioni dei programmi e delle modalità di verifica dell'apprendimento: spesso queste risultano estremamente sintetiche, in alcuni casi non sono descritte né di quali conoscenze e abilità si intenda verificare l'acquisizione, né le regole con cui viene formulata la valutazione finale. È confermato il problema per i CdL delle professioni sanitarie, che riguarda la possibilità di raccogliere e caricare secondo lo schema analitico previsto dall'AVA i contenuti dei numerosi moduli con pochi CFU degli "insegnamenti integrati", erogati nelle sedi decentrate per i CdL delle professioni sanitarie, come evidenziato dalle audizioni dei Presidenti dei CCS(A) (ver. n. 4 del 23.04.2015, p. 5).

Tornando a considerare i punti di attenzione dei requisiti di AQ previsti per l'accreditamento periodico, il Nucleo ha favorito la presa in carico efficace e documentata dei rilievi del PQ da parte degli organi di governo, interloquendo più volte con i diversi attori, come risulta da numerosi verbali già richiamati in precedenza. Si ricorda il documento condiviso anche con il PQA della Didattica, con il Direttore Generale e il Delegato del Rettore per l'ICT (Ver. n. 7 del 27.05.2014, p. 5), a seguito dei suggerimenti forniti dal Nucleo per rafforzare il Sistema di AQ con particolare riferimento ai Dipartimenti (verbale n. 4 del 23.04.2015, p. 5). Esiste quindi evidenza della presenza dei relativi piani di azione, sulla cui qualità ed efficacia sarà però necessario continuare a effettuare delle verifiche in futuro, in particolare in corrispondenza della predisposizione delle relazioni dei GdR e delle CPds. Analoghe considerazioni possono essere fatte sull'esistenza attività di monitoraggio e valutazione sui piani d'azione precedenti e relativi usi da parte degli organi di governo.

Riguardo ai risultati delle audizioni, il Nucleo di concerto con il PQA ha effettuato i primi incontri coinvolgendo innanzitutto tutti i Coordinatori delle CPds (ver. n. 3 del 26.03.2015, p. 5) e successivamente in gruppi tutti i Presidenti dei Consigli di CdS (incontri del 14 e 22 aprile 2015; ver. n. 5 del 23.04.2015, p. 5). La metodologia utilizzata nel caso dei Presidenti dei Consigli dei CdS è stata descritta nella relazione 2015. Sulla base delle evidenze emerse dalle audizioni effettuate con i Presidenti dei Consigli di CdS è stato predisposto un documento condiviso anche con il PQA della Didattica, con il Direttore Generale e il Delegato del Rettore per l'ICT (ver. n. 7 del 27.05.2014, p. 5). Sono quindi stati forniti alcuni suggerimenti preliminari, utili per rafforzare il Sistema di AQ con particolare riferimento ai Dipartimenti (ver. n. 4 del 23.04.2015, p. 5). Per quanto riguarda le audizioni presso i singoli CdS, Nucleo e PQA sono stati d'accordo nel ritenere che quest'ultimo dovesse svolgere tali attività sul campo con il supporto tecnico del Servizio Valutazione e Reporting. Questa scelta è sembrata la più naturale ed efficace per i seguenti motivi: il Nucleo non ha una struttura tale da permettere una puntuale interlocuzione con il PTA e i docenti coinvolti nei singoli CdS; il PQA della Didattica ha un'organizzazione gerarchica, composta a livello centrale dai rappresentanti di tutte le aree di Ateneo, che hanno potuto partecipare attivamente alle audizioni in sede e interloquire direttamente con i PQ e i referenti disciplinari, docenti e studenti a livello dei singoli Dipartimenti; il Servizio Valutazione e Reporting ha diretto contatto con il PTA e con i referenti tecnici dell'AQ dei dipartimenti. L'attività svolta dal PQA ha previsto una prima fase di preparazione dell'audit basata sull'analisi della documentazione resa disponibile dal CdS e delle informazioni disponibili sul sito del CdS. Gli esiti delle audizioni, effettuate a partire dalla fine dello scorso anno e non ancora concluse, sono stati raccolti in alcune schede di sintesi (disponibili presso il Servizio Valutazione e Reporting) oggetto di approfondimento da parte del Nucleo, che le ha discusse insieme al PQA e ai Coordinatori delle CPds nelle riunioni degli ultimi due mesi (ver. n. 8 del 30.05.2016, p. 5; ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4; sintesi e slide sono pubblicate nell'area web dedicata al Nucleo:

<http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>). Dalle schede di sintesi predisposte dal PQA della Didattica con il supporto del Servizio Valutazione e Reporting emergono i punti di debolezza e di forza rispetto ai punti precedentemente elencati. Il Nucleo ritiene che, oltre a evidenziare tali aspetti, gli incontri programmati con i diversi attori del sistema di AQ a livello di CdS e Dipartimenti abbiano favorito maggiore consapevolezza delle caratteristiche del Sistema AVA e migliore diffusione delle informazioni in funzione della visita delle CEV.

*[Inoltre il NdV verifica e stimola l'operato del Presidio e, attraverso l'analisi dei risultati del monitoraggio e delle audizioni, valuta il funzionamento complessivo del sistema AQ di ateneo, anche avvalendosi degli strumenti che ritiene più opportuni. A tal fine, sulla base dei dati raccolti e facendo riferimento agli aspetti indicati qui di seguito nei punti A), B) e C), il NdV analizza il sistema AQ a livello di ateneo. Le criticità riscontrate potranno ad esempio riguardare: immatricolazioni in calo, basso numero complessivo di iscritti, soglie minime docenti non sostenibili nel medio termine, assenza di chiari sbocchi occupazionali, rapporto studenti-docenti critico, servizi di supporto inadeguati, gravi carenze nella dotazione infrastrutturale e tecnologica di singoli CdS/Dipartimenti. In corrispondenza delle criticità rilevate, il NdV segnala la presenza e valuta la qualità di relativi piani di azione e monitoraggio. In questa sede, nel caso in cui l'ateneo abbia ricevuto le visite per l'accreditamento periodico, il NdV dovrà altresì tenere conto dei rilievi della CEV nonché delle azioni correttive e di miglioramento poste in essere dai CdS, così come indicato nelle Linee Guida per l'Accreditamento Periodico modificate nel 2015.]*

#### *A. Attrattività dell'offerta formativa*

*[- andamento generale delle immatricolazioni (dinamica ultimi tre anni; tendenze in corso; motivazioni delle tendenze in corso; criticità);*

*- bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi);*

*- tassi di abbandono al termine del primo anno;*

*- tassi di abbandono negli anni successivi;*

*- durata degli studi;*

*- elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza.]*

#### *A.1 ANALISI DEI DATI STORICI UniBS A LIVELLO DI ATENEO E DIPARTIMENTI*

*Con riferimento all'andamento generale delle immatricolazioni al 1° anno nell'ultimo quadriennio (Tabelle 1.a-b: i dati di tutti gli A.A. sono stati estratti dal data mart di Ateneo a luglio 2016 e differiscono in parte da quelli utilizzati lo scorso anno per effetto di intervenute correzioni nelle carriere e da quelli ricavabili dall'ANS; questi dati sono peraltro soggetti ad aggiustamenti periodici, che rendono poco significative variazioni di pochi punti percentuali). Per quanto riguarda le lauree triennali e a ciclo unico, si rileva che queste hanno subito una diminuzione media del 1,7% (passando da 2.722 del AA 2012/13 a 2.588 nell'AA 2015/16). La maggiore riduzione delle iscrizioni al primo anno si rileva per il Dipartimento di Ingegneria Civile-Architettura (nel quadriennio in media -14,3%) e in misura minore per il Dipartimento di Giurisprudenza (-7,4%), mentre per gli altri dipartimenti le variazioni sono meno elevate e in alcuni casi positive (Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione +4,4%). Per quanto riguarda invece le lauree magistrali, nel quadriennio considerato si rilevano le variazioni negative (-8%) dei Dipartimenti di Ingegneria Civile e Architettura e Medicina Molecolare e Traslazionale (che ha però un numero limitato di laureati ed è quindi più soggetta a variazioni percentuali significative). Indicatori specifici sono presentati con l'analisi disaggregata per CdS nel paragrafo 2.*

*Per quanto riguarda il bacino di provenienza degli immatricolati al 1° anno delle lauree triennali e a ciclo unico nell'ultimo quadriennio (Tabella 2), l'Ateneo di Brescia conferma la scarsa attrattività esterna ovvero la sua elevata attrattività locale, anche se tendenzialmente stabile e prossima al 75%; nel quadriennio, circa il 20% di questi immatricolati risiede in regione e il rimanente 5% risiede fuori dalla Lombardia. L'analisi di questo indicatore per dipartimento mostra la maggiore attrattività locale dei CdS dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Economia e Management e Ingegneria dell'Informazione e la maggiore attrattività di studenti da fuori Provincia dei CdS dei Dipartimenti di Specialità Medico-Chirurgiche e di Scienze Cliniche e Sperimentali. Indicatori specifici sono presentati con l'analisi disaggregata per CdS nel paragrafo 2.*

*Con riferimento ai tassi di abbandono al 1° anno delle lauree triennali e a ciclo unico nell'ultimo triennio (Tabella 3), rispetto alla media di Ateneo (19%), nell'ultimo AA considerato si segnalano per valori sensibilmente più elevati i CdS dei Dipartimenti di Ingegneria dell'Informazione (26,7%), Giurisprudenza e Ingegneria Civile e Architettura (circa 25%), mentre si segnalano per il bassissimo tasso di abbandono i CdS del Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali (5,7%). Considerando le tendenze e le variazioni (ultimo AA rispetto alla media dei due AA precedenti) del triennio considerato, se a livello di Ateneo si osserva una certa stabilità, evidenti differenze emergono a livello dei singoli Dipartimenti. Indicatori di valutazione specifici sono presentati con l'analisi disaggregata per CdS nel paragrafo 2.*

*Gli indicatori riguardanti la durata degli studi sono consultabili nel sito di AlmaLaurea – profilo laureati, che a partire da quest'anno ha integrato anche i dati storici raccolti fino al 2014 grazie all'Iniziativa Interuniversitaria Stella-Cilea. Una sintesi di tali informazioni a livello di Ateneo e Dipartimenti è riportata nelle Tabelle 4-6 (l'indice VAR è la variazione percentuale della media dell'ultimo biennio rispetto alla media del primo triennio). A livello di Ateneo, la percentuale di laureati triennali in corso rimane sostanzialmente stabile nel periodo, mentre aumenta l'indice di ritardo della conclusione degli studi (+7,9%). A livello aggregato dei dipartimenti la situazione si presenta piuttosto eterogenea. Sempre con riferimento alle lauree triennali, mostrano in media una significativa riduzione dei laureati in corso DICATAM (-36,9%, ma con indici di ritardo stabili), DEM (-15,8%, con indici di ritardo in aumento) e DMMT (-17,3% ma con indici di ritardo molto variabili a causa del numero molto basso di laureati, tra i 30 e i 40), mentre mostrano in media un molto significativo aumento dei laureati in corso DIGI (+135,1%, con indici di ritardo che si riducono sensibilmente nel periodo e che ha raddoppiato i suoi laureati nel quadriennio, da 48 a 100) e in misura sensibilmente minore DII (+13,5%, ma con indici di ritardo in aumento) e DSMC (+8,9%, con indici di ritardo stabili). Se si considerano le lauree magistrali, tenuto conto che alcune variazioni sono dovute alla ridotta numerosità di laureati, non si evidenziano variazioni di rilievo anche se in alcuni casi (DICATAM, DII e DSCS) la tendenza dell'ultimo biennio sembra indicare un aumento dei laureati in corso e una relativa riduzione degli indici di ritardo. Per quanto riguarda infine i laureati a ciclo unico, la situazione nel quinquennio considerato si presenta piuttosto variabile anche a livello di Ateneo.*

## **A.2 ANALISI DEI DATI ANVUR**

*Come lo scorso anno, anche nelle Linee Guida 2016 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione, l'ANVUR ha invitato i Nuclei a considerare i dati riguardanti i parametri per la valutazione periodica delle attività formative pubblicati sul proprio sito istituzionale nella sezione riservata "Indicatori sulle carriere degli studenti" aggiornati al 2015. In proposito il Nucleo segnala che tali schede presentano alcune criticità bene evidenziate dal gruppo di lavoro 8 della CRUI che le ha prese in esame, in particolare per quanto riguarda l'IND1 (CFU sostenuti al termine del I anno su CFU da sostenere) e l'utilizzo esclusivo, negli indicatori sugli immatricolati, di quelli "puri", di esatta quantificazione solo nella base dati ANS e non in quella di ciascun Ateneo. Le analisi che seguono vanno quindi lette alla luce di questa precisazione.*

*Dalla lettura della scheda generale di Ateneo si rileva prima di tutto che il numero di CdS totale (99) e attivi (45) dell'Università degli Studi di Brescia è inferiore alla media nazionale (143 e 53); nel triennio 2012-2014 si è relativamente ridotto il numero di immatricolati (da 2.660 a 2.537) e di iscritti (circa 14.454 a 14.116, di cui circa il 30% sono fuori corso). L'ANVUR ha deciso di modificare la struttura della scheda di Ateneo rispetto all'edizione dello scorso anno, presentando come indicatori oltre alla semplice percentuale anche la sua versione normalizzata (rispetto alla media nazionale, moltiplicato per 100) e ponderata (per tener conto della composizione dei corsi, anche in questo caso moltiplicato per 100); dalla consultazione delle attuali schede riferite al 2014 si rilevano valori degli indicatori in parte diversi rispetto a quelle consultate lo scorso anno. Si ritiene opportuno commentare solo l'indicatore "ponderato", in quanto rispetto agli altri due dovrebbe attenuare maggiormente l'eterogeneità dei confronti tra atenei: un valore superiore (inferiore) a 100 indica che l'Ateneo si colloca sopra (sotto) la corrispondente media nazionale. Riguardo agli indicatori di passaggio al II anno della coorte 2013-14 (Sezione I), quelli di prosecuzione degli studi sono entrambi in linea con la media nazionale (entrambi prossimi a 100), mentre i due riferiti ai CFU conseguiti sono relativamente più bassi (94,1 quello dei CFU conseguiti rispetto a quelli da conseguire e 92,6 quello dei CFU > 39): come si evidenzia più avanti, questo risultato dipende da uno specifico vincolo sul CdLCU di Medicina e Chirurgia. Per gli indicatori riguardanti i laureati per coorte (Sezione II), quelli dei laureati stabili sono prossimi alla media nazionale con l'eccezione del rapporto tra CFU stage e totali che risulta molto superiore (161,6); superiori di poco alla media nazionale sono invece sia l'indicatore dei laureati stabili dopo N+1 anni (101,7) e l'indicatore Laureati e ancora iscritti nel sistema dopo N + 1 anni (102,5). Risulta invece molto basso (68,9) l'indicatore dei laureati che hanno conseguito almeno 1 CFU in attività di stage (dato che peraltro non è stato possibile verificare internamente per un problema tecnico pendente con CINECA). Infine, la Sezione III conferma la scarsa attrattività (indicatore mobilità: 22,9; indicatore altro ateneo: 26,1) e il basso livello di internazionalizzazione (indicatori tra 68 e 82, ad eccezione degli immatricolati con diploma di scuola secondaria estero, pari a 131,3).*

*Gli indicatori selezionati mostrano informazioni interessanti a livello dei corsi di studio in termini comparativi con la classe di laurea e l'area geografica il quadro che emerge dalle schede ANVUR è analizzato al punto 2 della presente*

sezione.

## B. Sostenibilità dell'offerta formativa

*[- indicatore DID (limite di ore di didattica massima assistita erogata, stabilito dal DM 1059/2013) e eventuali motivi di superamento in relazione ai risultati di apprendimento attesi (ad esempio esercitazioni pratiche in piccoli gruppi, frazionamento di classi numerose per le lezioni frontali, duplicazioni di lezioni in orari serali o comunque adatti a lavoratori studenti);*

*- presenza e qualità di attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, ecc.) in relazione ai risultati di apprendimento attesi;*

*- rapporto studenti-docenti, anche con riferimento allo svolgimento sistematico delle attività di ricevimento studenti e alla supervisione individualizzata delle tesi di laurea;*

*- eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previste dalle norme sull'accREDITAMENTO;*

*- previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e analisi di possibili future criticità nel mantenimento delle soglie minime previste dalle norme sull'accREDITAMENTO, anche con specifico riferimento all'utilizzo di figure diverse dal personale strutturato nell'ateneo.]*

*Per quanto riguarda i dati necessari ai fini del calcolo dell'indicatore DID, il personale docente al 31/12/2015 risulta composto da 551 strutturati, di cui 135 PO, 207 PA, 189 RU a tempo indeterminato e 19 a tempo determinato, oltre a 1 Professore straordinario a tempo determinato per 3 anni (art. 1, c. 12 Legge 230/2005).*

*Di conseguenza, il potenziale massimo di didattica erogabile (sulla base dell'Allegato B del DM 47/2013 modificato dal DM 1059/2013 e al netto del fattore correttivo basato sui risultati della VQR, pari a 1,1) sarebbe risultato pari a:*

$$DID = (Y_p \times N_{prof} + Y_{pdf} \times N_{pdf} + Y_r \times N_{ric}) \times (1 + X)$$

$$68068 = (311 \times 120 + 32 \times 80 + 208 \times 60) \times (1 + 0.30)$$

*(N.B. il valore di 80 ore per i professori a tempo determinato è stabilito in misura inferiore al limite massimo di cui al citato Allegato B, pari a 90 ore, dall'art. 4, comma 2, del Regolamento sulla definizione dei criteri modalità di attribuzione dei compiti didattici e di conferimento degli incarichi di insegnamento docenti e ricercatori consultabile sul portale d'Ateneo alla pagina*

*<http://www.unibs.it/ateneo/statuto-e-regolamenti/regolamenti-il-personale/regolamento-lattribuzione-compiti-didattici-e-di-c>*

*Tuttavia il valore calcolato nella scheda SUA 2016, per effetto del diverso periodo di riferimento dell'estrazione (31.12.2015 vs 20.05.2016), è risultato il seguente:*

$$67.756 = (309 \times 120 + 32 \times 80 + 208 \times 60) \times (1 + 0.30)$$

*con un decremento di poco meno dello 0,5%.*

*Con riferimento alla sostenibilità dell'offerta formativa, anzitutto va osservato che l'Indicatore di Sostenibilità Economico Finanziaria (ISEF) dell'Ateneo per il 2014 è pari a 1,18, leggermente in crescita rispetto all'anno precedente (+0,04). Tale circostanza continua a garantire un'adeguata copertura delle spese di personale e una discreta capacità di programmazione delle attività in coerenza con le linee di programmazione strategica, denominate "Health and Wealth", adottate nel corso del 2013 (CdA n. 260/15568 del 15.7.2013) e più precisamente delineate nel maggio 2014 nel "Piano strategico e culturale" omonimo (SA n. 308/5722 del 12.5.2014 - <http://www.unibs.it/mission/piano-strategico-di-ateneo>).*

*Anche per l'esercizio 2016 l'Ateneo ha mantenuto il processo interno di coinvolgimento di vari attori titolari delle funzioni di gestione e di rappresentanza accademica di cui si è detto nella precedente Relazione. In particolare, come si evince dalla "Nota illustrativa al bilancio unico di Ateneo di previsione per gli anni 2016-2018" consultabile alla*



pagina

<http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/bilanci/budget-economico-e-degli-investimenti-annuale-e-triennale/anno-2>  
sul fronte della didattica il processo di coinvolgimento dei Dipartimenti nella formulazione delle previsioni è avvenuto in relazione alla didattica integrativa affidata ai ricercatori dell'ateneo e a docenti esterni. A tale proposito la determinazione delle spese per didattica è stata effettuata ancora in base alla Delibere n. 306/5697 del 4 marzo 2014 del Senato accademico e n. 265/15698 del 24 marzo 2014 del Consiglio di amministrazione, il cui dispositivo, con Delibera n. 271/15899 del 27 aprile 2015, è stato posticipato all'A.A. 2016/17 nei punti 3 e 4 in ordine ai costi orari delle attività didattiche e integrative e alle modalità di determinazione dei singoli budget, confermando così il budget complessivo per l'anno 2016 pari a quello programmato per il 2015 e confermando per l'a.a. 2015/2016 gli stessi costi orari dell'a.a. 2014/2015.

Nello specifico, le citate Delibere del 2014 richiamate nella precedente Relazione, attraverso una serie di misure da attuare con gradualità sugli A.A. 2014/15 e 2015/16 – e ora anche sull'A.A. 2016/17 per effetto del citato posticipo – miravano al contenimento dei costi per gli affidamenti di cui all'art. 6, comma 4 della legge 240/2010 e per i contratti riguardanti le supplenze e la didattica integrativa (incluse le scuole di specializzazione). Se si esamina l'andamento negli ultimi quattro anni del DID teorico (v. Tabella 5) è osservabile nel 2015 l'effetto del piano straordinario associati di cui all'art. 29 comma 9 della legge n. 240/2010, che ha comportato uno spostamento di ore dai ricercatori ai professori a tempo pieno di una certa consistenza (- 18,52% | +16,22%) che, unito a un decremento di circa il 3% del dato dei professori a tempo definito, ha portato ad un aumento rispetto al 2014 del DID complessivo di quasi il 4%. Nel 2016 a confronto col 2015, viceversa, la situazione torna a stabilizzarsi, mantenendosi però la diminuzione dei professori a tempo definito praticamente nella stessa misura dell'anno prima. Il DID teorico complessivo, comunque, si mantiene sostanzialmente stabile nel quadriennio, con una variazione media in aumento di poco più dell'1%.

Confrontando invece l'indicatore DID effettivo alla chiusura delle schede SUA-CdS 2016 con quello calcolato alla chiusura delle schede SUA-CdS 2015 si nota, a fronte di un piccolo aumento delle ore complessivamente erogate (+1,70%) una redistribuzione delle ore di docenza dai professori a tempo definito (-14,93%) soprattutto alle docenze da mettere a bando (+17,78%). L'aumento di queste ultime, da affidare in gran parte a docenti esterni, avviene per il terzo anno consecutivo, come si vede meglio considerando il DID definitivo risultante dall'inserimento nelle SUA-CdS di tutte le coperture (nel primo anno, infatti, fu fatto un inserimento iniziale dell'offerta erogata non del tutto corretto, ciò che spiega l'apparente forte decremento tra i valori di chiusura delle SUA-CdS 2013 e 2014 e tra i valori a data di chiusura scheda e definitivo della SUA-CdS 2013). Considerato che, eccezion fatta per il 2013 per i motivi citati, dato l'andamento assunto dai dati nel successivo triennio è lecito aspettarsi che i valori finali definitivi della SUA-CdS 2016 non si discostino significativamente da quelli alla data di chiusura della stessa scheda, tale tendenza all'aumento è da considerarsi perciò confermata. Il grafico presente nella stessa Tabella 5 mostra infatti in modo evidente la crescita in peso percentuale sul totale della quota ore affidate all'esterno. Il fenomeno appare quindi per il secondo anno in contrasto con le politiche di budget sopra richiamate, ispirate a un contenimento di tali ore. Nonostante l'utilizzo di docenze esterne generi un DID inferiore ad un terzo del tetto teorico del 30% sul totale ore del personale strutturato e, quindi, non costituisca per sé un problema in ordine al rispetto del requisito di accreditamento, la circostanza deve indurre comunque l'Ateneo ad un'analisi del fenomeno e delle cause su cui intervenire per arrestarlo (posto che intenda mantenere le linee di policy restrittive sopra richiamate). A tale proposito il Nucleo invita l'Ateneo ad approfondire se al fenomeno stesso sia collegato un aumento del ricorso a docenze a titolo gratuito.

Riguardo alle previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e analisi di possibili future criticità, se ci si riferisce al rispetto del requisito ANVUR-ministeriale relativo alla numerosità minima dei docenti di riferimento, tale proiezione presenta margini piuttosto ampi di approssimazione, a causa delle difficoltà di collegamento tra il SSD del docente e il SSD dell'attività di base e caratterizzante. Comunque, il calcolo aggiornato al 2016 (anno accademico in cui vanno a regime i requisiti per l'ultimo CdS di nuova istituzione e, dunque, per l'intero Ateneo) del fabbisogno complessivo teorico di docenza di riferimento raccordato con gli organici disponibili per il triennio 2017-2019 (Tabella 6) mostra che il numero complessivo ("Totale complessivo" vs "Requisiti Docenti") e quello disaggregato dei professori ("PO/PA" vs "di cui PA/PO") richiesto è ampiamente al di sotto di quello disponibile nonostante i decrementi nella varie categorie per effetto delle uscite di personale per pensionamenti segnalati dagli uffici (evidenziati in rosso) o per scadenza di contratto a termine.

In diversi CdS sono presenti insegnamenti che prevedono attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori etc). Al

fine di verificare almeno indirettamente se tali attività sono utili per il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi, è stato considerato il punteggio medio delle risposte fornite dagli studenti frequentanti dell'A.A. 2014/15 alla domanda "le attività didattiche integrative sono utili all'apprendimento della materia" inclusa nel questionario di soddisfazione sulla didattica (Tabella 7.a). In una scala da 1 a 4, il valore più basso che si riscontra è 3,11, il più alto 3,72 e tra 3,5 e 3,7 si situa il 16% circa dei CdS, quindi si può concludere che l'opinione degli studenti riguardo alle attività didattiche integrative è, a livello di CdS, generalmente positiva.

Per quanto riguarda il rapporto studenti-docenti, non sono disponibili dati con riferimento allo "svolgimento sistematico delle attività di ricevimento studenti e alla supervisione individualizzata delle tesi di laurea", informazioni che peraltro sembrano di molto difficile acquisizione e validazione. Anche qui una misura indiretta può essere costituita dal punteggio medio delle risposte alla domanda "Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?" (Tabella 7.b). In questo caso il punteggio, con identica scala da 1 a 4, oscilla tra 3,63 e 3,79, il che testimonia di una generale soddisfazione degli studenti frequentanti rispetto almeno alla facilità di incontro con il docente.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti:

[ - la metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata;

- gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee;

- il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale;

- esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni;

- esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo;

- sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.]

I seguenti punti sono stati sviluppati con le audizioni preliminari svolte nella primavera del 2015 (ver. n. 4 del 23.04.2015, p. 5; sintesi pubblicata nell'area web dedicata al Nucleo:

<http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>). Nella relazione di quest'anno si evidenziano le modifiche eventualmente rilevate.

C.1. La metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata

Come rilevato lo scorso anno, i CdS dichiarano sostanziale coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale e gli obiettivi formativi, anche perché esplicitamente prevista nella logica della scheda SUA-CdS. Non sempre però questa dichiarata coerenza è sostenuta da evidenze oggettive, ovvero da rapporti diretti, formalizzati e consolidati con le parti interessate. La metodologia utilizzata per accertare tale coerenza si limita generalmente a verificare il livello del tasso di occupazione dei propri laureati, senza approfondimenti riguardo al settore di attività, tipo di lavoro svolto, coerenza tra titolo conseguito e lavoro trovato, soddisfazione per la propria attività. Riguardo al punto di attenzione AQ5.B.4 dei criteri di accreditamento periodico (si veda la relazione del 2015), rispetto allo scorso anno si rileva in molti casi un miglioramento rispetto alle indicazioni contenute nelle schede descrittive degli insegnamenti per quanto attiene alle modalità degli esami e più in generale alle valutazioni degli apprendimenti, anche con riferimento all'adeguatezza e coerenza con i risultati di apprendimento da accertare. Le audizioni effettuate a livello dei singoli CdS hanno in diversi casi permesso di evidenziare meglio le carenze, che sono state affrontate e spesso risolte.

C.2. Gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee

Gli obiettivi formativi sono stati sottoposti a verifica da parte del CUN e approvati dall'ANVUR, quindi si ritiene che siano formalizzati secondo gli standard internazionali. Con riferimento al punto di attenzione AQ5.A.3 dei criteri di accreditamento periodico (si veda la relazione del 2015), per tutti i CdS funzioni e competenze dei profili professionali sono descritte in modo esaustivo e sostanzialmente coerente con la classificazione Istat. Si evidenzia per contro che

CPDs e GdR di alcuni CdS lamentano il fatto che tale classificazione risulti non del tutto adeguata a descrivere alcuni profili professionali, soprattutto dal punto di vista dell'efficacia della comunicazione verso le parti interessate (studenti, famiglie, imprese ed enti).

*C.3. Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale*

*Con riferimento al punto di attenzione AQ5.A.1 dei requisiti di accreditamento periodico già considerato lo scorso anno (si veda la relazione del 2015), si conferma anche quest'anno che solo una parte dei CdS consulta direttamente o tramite studi di settore enti e organizzazioni a livello locale e nazionale, mentre per alcuni CdS questa attività non risulta in modo esplicito ed evidente dalla lettura dei RdR e delle relazioni delle CPDs.*

*C.4. Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni*

*L'Ateneo di Brescia ha partecipato fin dal suo inizio, avvenuto nei primi anni del 2000, all'Iniziativa Interuniversitaria STELLA, promossa da un gruppo di università lombarde aderenti al Consorzio CILEA con fini di monitoraggio delle caratteristiche dei laureati, anche con riferimento ai loro sbocchi professionali. L'iniziativa STELLA-CILEA ha raccolto per oltre un decennio a livello censuario dati quantitativi e qualitativi sulle carriere dei laureati e sulle caratteristiche del lavoro trovato: i risultati di sintesi sono stati riportati in report annuali riferiti all'ultimo triennio disponibile (<http://www.unibs.it/didattica/statistiche-sulla-didattica-di-ateneo/statistiche-sulle-indagini-occupazionali-dei-laureati>). Negli ultimi anni i dati STELLA-CILEA sono stati utilizzati dai Consigli di CdS, dai GdR e dalle CPDs solo in parte (incrocio delle caratteristiche dei laureati rispetto all'aver trovato o meno un lavoro), mentre non sempre sono state considerate altre utili informazioni pur disponibili (tipo di lavoro trovato, coerenza con il titolo conseguito, soddisfazione per l'attività svolta). Dal 2015 l'Ateneo ha aderito ad AlmaLaurea, quindi attualmente usufruisce dei servizi forniti dal consorzio nazionale per quanto riguarda le rilevazioni occupazionali e gli strumenti di reporting; è stata anche completata l'attività di migrazione e integrazione dei dati STELLA-CILEA nel sistema informativo di ALMALAUREA, così da garantire continuità e omogeneità dei dati storici.*

*C.5. Esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo*

*L'Ateneo di Brescia ha partecipato insieme alle altre università lombarde fin dalla sua avvio, avvenuto nel 2007, al Progetto SPECULA promosso dalla Camera di Commercio di Milano (<http://www.formaper.it/index.phtml?IdVMenu=356&daabstract=1103>). Questo progetto ha come obiettivo la raccolta di dati riguardanti i profili professionali dei laureati, sia dal lato dell'offerta (dati atenei) sia dal lato della domanda (dati imprese e PA). Il Progetto SPECULA presenta ogni anno un rapporto sintetico con i risultati dell'indagine e offre agli atenei aderenti la possibilità di utilizzare i dati raccolti, che però non risulta siano stati utilizzati dai soggetti del Sistema di AQ (PQA, Consigli di CdS, GdR e CPDs). Sono svolte periodicamente anche analisi dei risultati dei questionari sulla soddisfazione di enti e imprese con accordi di stage curriculare o extra-curriculare (<http://www.unibs.it/didattica/corsi-di-laurea-triennale-e-magistrale/risultati-dei-questionari-sulla-soddisfazione-di-enti-e-imp> ma, come già evidenziato lo scorso anno (si veda la relazione del 2015), questi dati non sono utilizzati. Alcuni CdS hanno anche effettuato in proprio delle rilevazioni – a carattere più o meno occasionale e con modalità diverse – rivolte a soggetti esterni.*

*C.6. Sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi*

*Con riferimento al punto di attenzione AQ5.A.2 dei requisiti di accreditamento periodico (si veda la relazione del 2015), per una parte dei CdS i modi e i tempi delle consultazioni sono sufficienti per raccogliere informazioni utili e aggiornate sulle funzioni e sulle competenze dei profili professionali che il CdS prende come riferimento. Per una parte più ampia dei CdS nelle aree Ingegneria ed Economia le modalità delle consultazioni dovrebbero essere sostanzialmente riviste e alcune iniziative sono state poste in atto (per Economia un advisory board e per Ingegneria una giornata di*

confronto, che però dopo essere stata programmata per la primavera del 2016 non è ancora stata fatta). Per l'Area Medica, in alcuni casi le consultazioni risalgono all'istituzione dei corsi, in altri casi i contatti non sono stati ancora del tutto formalizzati; dal punto di vista della documentazione si rileva comunque in alcuni casi un miglioramento rispetto alla situazione dello scorso anno.

Riguardo al punto di attenzione AQ5.E.1 dei requisiti di accreditamento periodico, rispetto allo scorso anno (si veda la relazione del 2015) si rileva un miglioramento del monitoraggio dell'efficacia del percorso di formazione dei CdS, che in diversi casi non si limita all'analisi dei tassi di occupazione ma utilizza anche informazioni di carattere qualitativo, come ad esempio il tipo di lavoro svolto e la coerenza tra il titolo di studio e il lavoro trovato. Non risultano invece raccolti e utilizzati almeno in modo esplicito i riscontri da parte del mondo del lavoro sulle competenze (da quelle tecnico-specifiche a quelle trasversali) che i laureandi e i laureati effettivamente possiedono o dovrebbero possedere. Poiché nei rapporti di riesame e nelle relazioni delle CPds è stata sottolineata nei CdS la scarsa presenza di indagini e consultazioni riguardanti il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, il PQA ha predisposto un questionario, inviato alle aziende con cui l'Ateneo è entrato in relazione negli anni e agli ordini professionali del territorio, volto a rilevare il livello di soddisfazione della preparazione dei neolaureati UniBS e i desiderata rispetto alle esigenze lavorative. La somministrazione purtroppo non ha avuto successo per la scarsissima adesione da parte delle imprese, che non ha consentito di ottenere dati statisticamente significativi.

Documenti allegati:

- Tabelle\_1-8.pdf Tabelle citate nella sezione 1 parte 1 [Inserito il: 15/07/2016 21:53]

## 2. Sistema di AQ a livello dei CdS

### 2. SISTEMA DI AQ A LIVELLO DEI CDS

[Il NdV valuta se l'attività del PQ e delle CPds soddisfa i criteri di coerenza e integrazione del sistema di AQ dell'ateneo e dei CdS. A tale scopo il NdV esamina i documenti disponibili (schede SUA, indicatori sulle carriere degli studenti di ANVUR, indicatori specifici di ateneo, Relazioni delle CPds, Verbali dei Consigli di Corso di studio, Relazioni del PQ, Rapporti di Riesame etc.) nell'ottica di identificare e segnalare i singoli CdS o gruppi di CdS che presentano criticità importanti o che hanno registrato degli scostamenti significativi rispetto all'anno precedente. In questa attività di analisi, il NdV potrà approfondire, anche mediante esame a campione, gli elementi messi in evidenza dagli organi di AQ, tenendo conto dagli atti da essi prodotti, dei risultati delle audizioni, degli indicatori elencati nel paragrafo precedente nei punti A), B), C).]

Per quanto riguarda l'analisi disaggregata per area e a livello dei singoli CdS, dalle relazioni e audizioni con le CPds, con i CCdS e dall'analisi dei RdR annuali e ciclici anche in relazione alle schede SUA-CdS, emerge quanto segue.

#### AREA MEDICA

Le relazioni delle tre CPds di area Medica (relative ai Dipartimenti DMMT, DSCS e DSMC) presentano notevoli differenze di impostazione, sia per quanto riguarda gli indicatori presi in considerazione, sia per le modalità dell'analisi condotta. La CPds di DSMC ha fatto riferimento ai RdR dei singoli CdS, come dichiarati, "sottoponendole ad attenta verifica...".

Le altre due CPds hanno seguito più strettamente lo schema di relazione suggerito dall'Allegato V delle Linee guida AVA. L'ultima audizione dei Coordinatori delle CPds è riportata nel ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4 e pubblicata insieme alle slide utilizzate nell'incontro nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>.

*Per quanto riguarda il coinvolgimento degli studenti, per le CPds di DSCS e DSMC emergono ancora notevoli difficoltà nel coinvolgimento degli studenti; riguardo DSMC, solo il corso di studi di Infermieristica risulta rappresentato; per DSCS, considerata l'assenza di rappresentanza adeguata (eccetto che per Medicina), la CPds del DSCS ha cercato di ampliare la partecipazione ai rappresentanti degli studenti nei CdS e a quegli studenti disponibili al confronto, raccogliendo autonomamente informazioni utili attraverso questionari appositi.*

*I Coordinatori delle Commissioni lamentano in generale criticità relative a carenza di supporto amministrativo (DMCS), disomogeneità dei report informativi (DSCS, DMMT), mancanza di individuazione di un prefissato insieme di indicatori di cui poter seguire l'evoluzione negli anni e tempistiche di rilascio dei dati non prefissate, difficoltà di coordinamento tra le componenti della Qualità (DSCS). In particolare la CPds di DSCS lamenta un ruolo strettamente legato alla stesura della relazione annuale e un non sufficiente raccordo con i CdS e con gli altri responsabili del sistema di AQ.*

*In realtà va rilevato che nella maggior parte dei RdR ci sono espliciti riferimenti alle osservazioni/ricieste proposte dalle CPds.*

*In merito al raccordo tra CPds e CdS, va rilevato che nel marzo 2016 la CPds del DSCS ha organizzato un incontro con i Presidenti di Cds del Dipartimento e i membri del PQA e dei singoli Cds per presentare le metodologie di lavoro.*

*Inoltre nel 2015 le Commissioni paritetiche dell'area medica si sono riunite più volte (almeno tre incontri) durante l'arco dell'anno.*

*In modo più specifico, in riferimento all'indicatore AQ5, si rileva quanto segue.*

*In merito alle indagini e le consultazioni per la domanda di formazione, nonostante alcuni CdS si siano positivamente attivati per sistematizzare i rapporti con le parti sociali (Assistenza Sanitaria, Odontoiatria) anche rispetto alle possibilità di tirocinio (Tecniche della Prevenzione Ambiente e Luoghi di Lavoro, Infermieristica, Tecniche della riabilitazione psichiatrica), si rileva che permangono difficoltà a rendere strutturale e sistematico il processo di consultazione con le parti sociali; le CPds rilevano la mancanza di un confronto con le parti sociali per diversi CdS e invitano a attivare/continuare un processo di revisione dei percorsi formativi in funzione di figure professionali più aderenti alla domanda (Biotecnologie Mediche, Ostetricia, Medicina e Chirurgia, Educatore professionale, Fisioterapia, Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate, Scienze Infermieristiche ed Ostetriche), anche per incentivare e qualificare le attività di tirocinio (Dietistica, Scienze Motorie, Biotecnologie).*

*In merito ai risultati di apprendimento attesi e accertati, nei RdR ciclici (Quadro 2b) non sempre è riportata l'informazione che riguarda la completezza e la coerenza delle schede di insegnamento con i risultati di apprendimento attesi dichiarati nelle schede SUA; per diversi CdS si parla genericamente di un processo di compilazione da parte dei docenti senza mettere in evidenza se esiste un controllo di completezza e di coerenza; alcuni Coordinatori di CdS (soprattutto nell'ambito delle Professioni Sanitarie) continuano a lamentare difficoltà nel coordinamento dei docenti di corsi integrati (numero molto elevato di micro-insegnamenti) e a rilevare problemi nell'interazione con i sistemi informatici.*

*Carenze informative vengono rilevate ancora nei corsi di Scienze Motorie, di Odontoiatria, di Educatore professionale e Fisioterapia. Permangono nelle relazioni delle CPds (si veda DSCS) criticità legate a disomogeneità dei programmi nei corsi sanitari su più sedi (si veda per esempio Fisioterapia, Educatore professionale), segnalazioni su valutazioni non adeguate dei tirocini (Ostetricia) o sull'inadeguatezza di attività di tirocinio (Dietistica) e su carichi didattici ritenuti eccessivi rispetto ai CFU (Scienze Motorie). La CPds di DSCS segnala inoltre una serie di criticità sui programmi del triennio di base e del triennio clinico di Medicina e Chirurgia, sulla necessità di aumentare le possibilità di internazionalizzazione e di riqualificare le attività di tirocinio, ridefinendone obiettivi/valutazione/sedi di espletamento. La CPds segnala anche problemi legati alle prove di verifiche (quali impossibilità di visionare la correzione degli scritti, la limitazione alla partecipazione agli appelli,...) su cui andrebbe fatta una accurata analisi e valutazione da parte del gruppo di Riesame.*

*Sulla messa in atto del sistema di AQ e sulla capacità di produrre miglioramenti, l'esame dei RdR evidenzia che pur essendo state avviate una serie di azioni di miglioramento, permangono molte criticità che non sono state affrontate o sono state solo parzialmente risolte.*

*Come si evince dalle relazioni delle CPds, continuano a permanere criticità legate ai servizi (supporto per i tirocini), agli orari delle lezioni, ai ritardi nelle comunicazioni degli stessi, al coordinamento delle date di esame, alle aule e in genere agli spazi. Non sempre le azioni proposte nei RdR sono intraprese o arrivano a compimento; per esempio l'analisi degli abbandoni dopo il I anno programmato dal CdS in Biotecnologie non ha prodotto alcun provvedimento e viene riproposta. Molte azioni di revisione dei percorsi finalizzate a maggiore coordinamento tra i corsi di insegnamenti sono solo iniziate (si veda per esempio l'azione sollecitata dalla CPds del DMMT per Tecniche di Lab. Biomedico, e quella della CPds del DSCS per Medicina e Ostetricia). L'omogeneizzazione di procedure dei corsi su più sedi è in corso e viene proposta recependo i suggerimenti della CPds per i tirocini nel CdS di Educatore professionale.*

*Va tuttavia sottolineato che una serie di azioni proposte nei RdR non hanno indicatori rispetto a cui misurarne l'efficacia, né viene indicata una tempistica precisa sia per il monitoraggio che per la conclusione.*

*Alcuni CdS hanno indicato un numero considerevole di obiettivi, alcuni dei quali vengono riproposti in quanto rappresentano processi ordinari più che obiettivi specifici.*

*Per quanto attiene alla rilevazione delle opinioni studenti, in tutti i RdR si tiene conto degli esiti di tale indagine, ma l'analisi è talvolta superficiale. Va rilevato che la CPds di DSCS mette in evidenza che in molti CdS gli studenti lamentano un eccesso di questionari e probabilmente questo fatto, associato alla mancanza di una adeguata divulgazione degli esiti che i questionari stessi producono, ha l'effetto di scoraggiarne la compilazione. Nei RdR l'analisi sui questionari viene fatta a livello aggregato, evidenziando le macrocriticità; come rilevato dalle CPds, in genere non si analizzano gli esiti a livello di singolo insegnamento. Tra le azioni da intraprendere il CdS in Dietistica (anche seguendo il suggerimento della CPds) ha progettato una analisi più specifica su alcuni insegnamenti.*

*Per quanto riguarda la possibilità di verifica dell'efficacia della formazione anche in relazione agli esiti occupazionali, la maggiore fonte informativa dei RdR sembra essere il rapporto Stella-Cilea, poiché solo di recente l'ateneo è passato a Almalaurea. In genere i RdR mettono in evidenza il dato sugli occupati ma non sulla qualità dell'occupazione e la coerenza con il percorso formativo.*

*Gli esiti occupazionali sono in generale buoni. Altra fonte è quella degli esiti legati alle attività di tirocinio, almeno nell'ambito delle professioni Sanitarie.*

*Nell'ambito del CdS in Medicina il Progress Test annuale permette un confronto a livello nazionale, così come la presenza dei rappresentanti delle associazioni di categoria negli esami di laurea che hanno anche funzione abilitante in alcune lauree sanitarie. Tuttavia si rileva che alcuni contatti sono nuovamente non formalizzati e difficilmente tracciabili.*

## **AREA INGEGNERISTICA**

*Le relazioni delle tre CPds dell'area Ingegneristica, relative ai Dipartimenti di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e Matematica (DICATAM), di Ingegneria dell'Informazione (DII) e di Ingegneria Meccanica e Industriale (DIMI) sono abbastanza simili come impostazione, sia per quanto riguarda gli indicatori presi in considerazione sia per le modalità dell'analisi condotta. Tutte le relazioni sono state redatte in buona misura in accordo con lo schema di relazione suggerito nell'Allegato V delle Linee Guida AVA. L'ultima audizione dei Coordinatori delle CPds è riportata nel ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4 e pubblicata insieme alle slide utilizzate nell'incontro nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>.*

*Dal confronto tra RdR e rapporti delle CPds si rileva implicitamente una sostanziale condivisione degli elementi oggetto di attenzione per tutti i CdS dell'area. Permane una certa focalizzazione su problemi specifici dei singoli CdS, per altro già segnalati negli anni precedenti e già oggetto di azioni correttive, alcune concluse. A questo proposito, i RdR annuali riportano i risultati delle azioni correttive già intraprese – talvolta tramite tabelle sintetiche, sufficientemente chiare ed esaustive – e le azioni correttive proposte. Per queste ultime va però osservato come raramente i RdR indichino esplicitamente le scadenze previste e i responsabili delle azioni connesse agli interventi correttivi: si tratta di un aspetto da curare maggiormente nella relazione del prossimo anno.*

*Dalla lettura dei RdR si nota come sussistano ancora problemi di coinvolgimento degli studenti nelle varie commissioni; si vedano, per esempio, i RdR ciclici della LT e delle LM in Automazione Industriale, in Ingegneria Elettronica, in Ingegneria Informatica e in Ingegneria Meccanica. Il RdR annuale relativo al corso di LCU in Ingegneria Edile e Architettura segnala esplicitamente che i rappresentanti degli studenti nel CCSA, pur invitati, non hanno partecipato ai lavori del Gruppo del Riesame. Specifiche azioni per far conoscere agli studenti il sistema AVA e far loro comprendere l'importanza della partecipazione sono state condotte a livello dell'area ingegneristica nei vari CdS (si vedano per esempio i RdR ciclici delle LT e delle LM in Automazione Industriale e in Ingegneria Informatica). In generale, le risorse e i servizi a disposizione del CdS permettono il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Non emergono evidenti carenze dal punto di vista del supporto amministrativo.*

*In modo più specifico, con riferimento all'indicatore AQ5 si rileva quanto segue.*

*In merito alle indagini e le consultazioni per la domanda di formazione, non si rilevano significativi miglioramenti rispetto ai buoni propositi dichiarati lo scorso anno. I RdR 2015 ciclici mostrano come per molti corsi l'ultimo incontro in forma strutturata con le parti sociali, il mondo delle imprese e quello degli ordini professionali risalga all'atto della loro istituzione: per esempio, 2010-11 per diversi CdS del DIMI, 2008-09 per diversi CdS del DII, mentre per molti CdS del DICATAM l'ultimo incontro periodico risale al 2013, con un altro previsto nella primavera del 2016, ma che è poi stato rinviato e non si è ancora svolto. Va altresì osservato, soprattutto per i CdS dell'area dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione, che contatti successivi si sono sviluppati in modo capillare attraverso diverse e frequenti iniziative, quali tesi di laurea svolte in azienda, tirocini, seminari, visite aziendali e incontri con enti ed organizzazioni industriali.*

*In merito ai risultati di apprendimento attesi e accertati, nei RdR ciclici (Quadro 2b) è riportata l'informazione riguardante la coerenza delle schede dei programmi degli insegnamenti con i risultati di apprendimento attesi (indicatori di Dublino) dichiarati nelle schede SUA-CdS. Mentre per alcuni CdS (quelli del DIMI) è esplicitamente dichiarata l'acquisizione delle corrispondenti competenze specifiche e trasversali al termine del percorso formativo dei laureati, per altri CdS (delle lauree in Ingegneria Civile e in Ingegneria Ambientale) il raggiungimento di questo obiettivo è soltanto supposto, mentre nei RdR di altri CdS gli indicatori di Dublino non sono menzionati, pur essendo indicati nella Relazione annuale della propria CPds. Anche in questo caso si auspica una maggior cura di questo aspetto nelle relazioni del prossimo anno.*

*Va comunque positivamente segnalato che tutti i CdS dell'area Ingegneristica prevedono la verifica, per ogni anno accademico, della qualità delle schede descrittive di ogni insegnamento. Con poche eccezioni, nei RdR ciclici si osserva come nel corso del triennio esaminato sia andato perfezionandosi anche il processo di supervisione delle schede descrittive degli insegnamenti, prima dell'inizio di ogni anno accademico, con la verifica della loro completezza e coerenza con gli insegnamenti effettivamente tenuti.*

*Sulla messa in atto del sistema di AQ e sulla capacità di produrre miglioramenti, rispetto allo scorso anno i rapporti delle CPds e i RdR annuali dell'area Ingegneristica evidenziano complessivamente un ulteriore miglioramento. I RdR ciclici sintetizzano in modo appropriato l'attività svolta e quella proposta in prospettiva. Viene posta la dovuta attenzione agli aspetti di comunicazione docenti-studenti. Le analisi dei dati sono sviluppate con chiarezza rispetto agli obiettivi da raggiungere, le azioni da intraprendere e il loro stato di avanzamento sono generalmente ben descritte, ma - come già detto - manca spesso un esplicito riferimento alle scadenze e ai responsabili delle diverse azioni. I gruppi di lavoro che hanno sviluppato i RdR si sono riuniti con frequenze differenti: alcuni (quelli dei CdS del DII) in maniera uniforme durante l'anno, con più di 5 sedute, altri si sono riuniti in poche sedute comprese tra novembre 2015 a gennaio 2016.*

*Per quanto attiene alla rilevazione delle opinioni studenti, rispetto allo scorso anno nei rapporti viene generalmente apprezzato il significativo aumento del numero di questionari raccolti e il miglioramento della reportistica predisposta dal Servizio Valutazione e Reporting di Ateneo, per quanto valutata ulteriormente migliorabile dai RdR di alcuni CdS del DIMI. La relazione della CPds del DICATAM riporta come i coordinatori di alcuni CdS segnalino ancora la necessità di avere più tempo per la stesura della relazione annuale.*

*Si ritiene, in particolare, opportuno evidenziare come stiano prendendo avvio iniziative che prevedono l'utilizzo delle*

valutazioni individuali sulla qualità della didattica fornite dagli studenti. Per esempio, la CPds del DII chiede, relativamente al CdS di LM in Ingegneria Elettronica di avere accesso alle valutazioni individuali sulla qualità della didattica al fine di individuare in modo preciso eventuali criticità nel materiale didattico; nel RdR annuale della laurea in Ingegneria Elettronica e delle Telecomunicazioni è identificata un'azione consistente nella richiesta ai Servizi di Ateneo di avere accesso alle valutazioni individuali sulla qualità della didattica fornite dagli studenti al fine di costruire un quadro dettagliato delle eventuali criticità da sottoporre all'esame del CdS.

Per quanto riguarda la possibilità di verifica dell'efficacia della formazione anche in relazione agli esiti occupazionali, la maggiore fonte informativa per il 2015 è stata ancora il rapporto Stella-Cilea (da quest'anno sostituita da quella di AlmaLaurea), che offre numerose e utili informazioni sugli occupati a 1, 3 e 5 anni dalla laurea. Le CPds dell'area ingegneristica hanno effettuato analisi approfondite di questi dati, letti anche rispetto al contesto socio-economico di riferimento. Con riferimento alle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, dall'analisi delle relazioni si può concludere che per i CdS delle aree dell'Ingegneria Industriale e dell'Ingegneria dell'Informazione non vi siano particolari criticità, con mediamente buoni gradi di soddisfazione dei laureati e un loro diffuso apprezzamento da parte delle imprese, e che la situazione rimanga meno rosea, senza significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente, per la maggior parte dei CdS delle aree dell'Ingegneria Civile e dell'Ingegneria Edile e Architettura.

## AREA ECONOMICA

Dal punto di vista dell'impostazione, i rapporti annuali dell'area Economica presentano un adeguato grado di omogeneità, pur evidenziando correttamente anche aspetti specifici. Dal confronto tra RdR e rapporto della CPds si rileva implicitamente una sostanziale condivisione degli elementi oggetto di attenzione per tutti i CdS. Ad eccezione di occasionali riferimenti (Economia e Gestione Aziendale, Banca e Finanza, Moneta Finanza e Risk Management e Consulenza Aziendale e Libera Professione), nei RdR non è invece riportato un chiaro ed esplicito riferimento alle osservazioni/ricieste/proposte della CPds, cosa questa che sarebbe in futuro auspicabile per rendere più evidente la relazione tra le valutazioni e le proposte della Commissione e la definizione degli obiettivi e delle azioni attuate con il riesame dai CdS. Nei RdR (in particolare i CdL in Banca e Finanza ed Economia e Gestione Aziendale) spesso non sono indicati le scadenze previste e i responsabili delle azioni connesse agli interventi correttivi: si tratta di un aspetto da curare maggiormente nella relazione del prossimo anno. Dalla lettura dei rapporti del 2015 non emergono evidenti problemi di coinvolgimento degli studenti nelle varie commissioni e di carenze dal punto di vista del supporto amministrativo. L'ultima audizione del Coordinatore della CPds è riportata nel ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4 e pubblicata insieme alle slide utilizzate nell'incontro nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>.

In modo più specifico, con riferimento all'indicatore AQ5 si rileva quanto segue.

In merito alle indagini e le consultazioni per la domanda di formazione, si rilevano miglioramenti rispetto ai buoni propositi dichiarati lo scorso anno. I RdR 2015 dell'area Economica rendono conto di alcune attività che hanno avuto l'evidente obiettivo di rafforzare la coerenza delle competenze apprese rispetto al lavoro e migliorare l'adeguatezza della formazione professionale. A tale riguardo, la CPds segnala qualche elemento di criticità per Banca e Finanza, Moneta Finanza e Risk Management e Consulenza Aziendale e Libera Professione, con proposte di miglioramento che appaiono pertinenti. Degna di nota l'analisi presentata nella relazione della CPds sul mercato del lavoro locale, sugli esiti e sulle prospettive occupazionali dal punto di vista non solo quantitativo ma anche qualitativo (puntuali evidenze di criticità sulle quali intervenire), con le proposte di potenziare ulteriormente i rapporti con associazioni imprenditoriali, sindacali, ordini professionali e svolgere analisi specifiche. In proposito, il CCSA ha deciso la costituzione nel 2016 di un organismo stabile che coinvolga gli esponenti delle organizzazioni private e pubbliche più rappresentative dell'ambito territoriale di riferimento.

In merito ai risultati di apprendimento attesi e accertati, nei RdR ciclici (Quadro 2b) è riportata l'informazione riguardante la coerenza delle schede dei programmi degli insegnamenti con i risultati di apprendimento attesi (indicatori di Dublino) dichiarati nelle schede SUA-CdS, con evidenza di interventi significativi effettuati ai fini del miglioramento per il CdL in Economia. Nei RdR annuali si evidenziano approfondimenti per tutti i CdS, in gran parte dei casi con l'uso di indicatori specifici riferiti sia alla coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto sia ai risultati dell'indagine rivolta alle aziende che offrono stage agli studenti. Rispetto allo scorso anno si segnalano ulteriori



*miglioramenti nel monitoraggio delle schede dedicate ai programmi e alle modalità d'esame, attività queste che sono comunque sottoposte a revisione periodica.*

*Sulla messa in atto del sistema di AQ e sulla capacità di produrre miglioramenti, rispetto allo scorso anno il rapporto della CPds e i RdR annuale evidenziano complessivamente un ulteriore miglioramento. I RdR ciclico sintetizzano in modo appropriato l'attività svolta e proposta in prospettiva. Viene posta la dovuta attenzione agli aspetti di comunicazione docenti-studenti. Le analisi dei dati sono sviluppate con chiarezza rispetto agli obiettivi da raggiungere, le azioni da intraprendere e il loro stato di avanzamento sono generalmente ben descritte, ma manca spesso un esplicito riferimento alle scadenze e ai responsabili. È positivo rilevare che la CPds dell'area Economica svolge un'attività periodica e non episodica, con diverse riunioni distribuite nel corso dell'intero 2015. Per quanto riguarda la capacità di produrre miglioramenti, da apprezzare l'approfondita revisione critica operata dal CdL in Economia e Gestione Aziendale, che ha attuato diverse iniziative ai fini del superamento delle problematiche evidenziate negli ultimi anni. Non sembrano invece altrettanto approfondite nei RdR alcune potenziali criticità evidenziate dal CdL in Banca e Finanza e dal CdLM in Moneta Finanza e Risk Management, segnalate dalla CPds. Pur riconoscendo un certo miglioramento, dal punto di vista organizzativo del sistema di AQ, le critiche riguardano anche quest'anno il ritardo nella fornitura dei dati e le modifiche effettuate nel formato della reportistica (problemi evidenziati dal Coordinatore della CPds anche nell'incontro con il Nucleo del 27.06.2016).*

*Per quanto attiene alla rilevazione delle opinioni studenti, rispetto allo scorso anno nei rapporti viene apprezzato il notevole aumento del numero di questionari raccolti e il miglioramento della reportistica; si segnala però che sono aumentati sia il numero di studenti non frequentanti sia il numero dei non rispondenti (che rimane comunque molto inferiore rispetto al dato di Ateneo). L'area Economica usa diffusamente i risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti. Pur non emergendo criticità rilevanti (quadro C - Relazione della CPds), si segnala comunque che i docenti con insegnamenti valutati meno positivamente dagli studenti hanno predisposto progetti di miglioramento: sarà importante conoscere il prossimo anno l'esito di tale azione. A seguito dei risultati dell'indagine sui laureandi, la CPds segnala scarso utilizzo dei servizi di orientamento allo studio, bassa internazionalizzazione e qualche criticità sull'adeguatezza dei servizi di segreteria. I quadri F e G della relazione annuale della CPds offrono informazioni utili ai GdR, sia sull'indagine dell'opinione degli studenti sia sulla SUA-CdS; la Commissione avanza anche alcune specifiche proposte. La proposta di alleggerimento/accorpamento di alcune domande, seppur condivisibile, non sembra possa essere accolta, perché il questionario utilizzato per la rilevazione è proposto dall'ANVUR e quindi non è modificabile. L'aggregazione delle risposte degli studenti frequentanti e non frequentanti può essere fatta, ovviamente solo su alcune domande, dopo averne valutato la relativa omogeneità. Altre proposte degne di attenzione riguardano il miglioramento della comunicazione dei risultati agli studenti, la riduzione della lentezza della piattaforma di generazione dei report, la segnalazione di alcune domande problematiche (in particolare per gli studenti non frequentanti) e la critica alla scala ordinale con 4 categorie (quest'ultima proposta potrebbe essere accolta con una modifica tecnica del formato del questionario). Secondo la CPds, tutti i RdR hanno esaminato attentamente i risultati emersi dai questionari di valutazione della didattica e svariate azioni correttive/preventive sono state messe in atto.*

*Per quanto riguarda la possibilità di verifica dell'efficacia della formazione anche in relazione agli esiti occupazionali, la maggiore fonte informativa per il 2015 è stata ancora il rapporto Stella-Cilea (da quest'anno sostituita da quella di AlmaLaurea), che offre numerose e utili informazioni sugli occupati a 1, 3 e 5 anni dalla laurea; sono utilizzati anche i dati Excelsior. La CPds effettua analisi approfondite di questi dati, letti anche rispetto al contesto socio-economico di riferimento: gli esiti occupazionali sono in generale buoni o molto buoni. Dalla lettura dei RdR riguardanti la parte 3 – l'accompagnamento al mondo del lavoro emergono impostazioni diverse per valutare l'efficacia della formazione: si segnalano le analisi approfondite svolte per i CdLM in Consulenza Aziendale e Libera Professione e Moneta Finanza e Risk Management (oltre alla % di occupati, si considerano anche il grado di soddisfazione e la retribuzione) e quelle più in linea con quanto riportato nelle linee guida dell'ANVUR svolte per i CdL in Economia e Gestione Aziendale e del CdLM in Management (che si limitano alla sola considerazione della % degli occupati, all'esito degli stage e delle iniziative di orientamento al lavoro).*

## **AREA GIURIDICA**

*Dal punto di vista dell'impostazione, i rapporti annuali e ciclici dell'area Giuridica presentano un adeguato grado di omogeneità, pur evidenziando giustamente anche aspetti specifici. Dal confronto tra RdR e rapporto della CPds si*

*rileva una sostanziale condivisione degli elementi oggetto di attenzione per tutti i CdS, con chiara individuazione dei punti di forza e delle criticità. Sembrano definitivamente risolti i problemi di competenze e attribuzioni dei ruoli di CCSA, GdR e CPds segnalati nella relazione dello scorso anno. L'ultima audizione del Coordinatore della CPds è riportata nel ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 4 e pubblicata insieme alle slide utilizzate nell'incontro nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>.*

*Nei RdR sono riportati chiari ed espliciti riferimenti alle osservazioni/ricieste/proposte della CPds. Nei RdR sono correttamente indicati le scadenze previste e i responsabili delle azioni connesse agli interventi correttivi. Dalla lettura dei rapporti del 2015 non emergono evidenti problemi di coinvolgimento degli studenti nelle varie commissioni. Riguardo all'uso dei dati, viene ancora evidenziata la necessità di aumentare i tassi di risposta (favorire le occasioni di comunicazione dei risultati agli studenti), ridurre i tassi di abbandono e di fuori corso (in particolare il CdLM), migliorare le modalità di accesso ai programmi d'esame, sviluppare le attività integrative, stage e tirocini, la partecipazione a esperienze all'estero. Viene infine segnalato ancora qualche limite del sistema informativo ESSE3 (ma è migliorato rispetto al passato) e la criticità determinata dalla carenza del personale tecnico amministrativo assegnato al CCS causata dall'accorpamento delle strutture amministrative del Dipartimento di Giurisprudenza e del Dipartimento di Economia e Management avvenuto nel 2015. Si evidenzia che i corsi di didattica integrativa di alcuni insegnamenti con alto tasso di abbandono non sono stati riproposti causa indisponibilità/carenza di risorse.*

*In modo più specifico, con riferimento all'indicatore AQ5 si rileva quanto segue.*

*In merito alle indagini e le consultazioni per la domanda di formazione, anche quest'anno dai RdR dell'area Giuridica non si evidenzia chiaramente la presenza di queste attività. Risultano invece evidenti iniziative idonee a favorire un maggiore collegamento con il mondo del lavoro, in particolare l'attivazione dall'A.A. 2015/16 della Convenzione con l'ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro per tirocini pre-laurea del CdL in Consulente del Lavoro e Giurista d'Impresa. È stata inoltre attivata un'azione positiva con un corso di Clinica del Lavoro inserito all'interno del CdL, che consente una parziale sostituzione del tirocinio abilitante alla professione. Anche quest'anno si auspica che queste e altre iniziative simili alle quali si accenna portino a specifiche indagini e consultazioni di approfondimento del tema della domanda di formazione, come richiesto dalla CPds.*

*In merito ai risultati di apprendimento attesi e accertati, nei RdR ciclici (Quadro 2b) è riportata l'informazione riguardante la coerenza delle schede dei programmi degli insegnamenti con i risultati di apprendimento attesi (indicatori di Dublino) dichiarati nelle schede SUA-CdS. Si segnala un elemento di criticità relativo alla compilazione delle schede descrittive degli insegnamenti per il CdL in Consulente del Lavoro e Giurista d'Impresa (mancanza programmi e assente versione in lingua inglese). Per il CdLM in Giurisprudenza, la CPds segnala la scarsa partecipazione ad attività di tirocinio, stage e periodi all'estero, che andrebbero maggiormente valorizzate. Dal questionario docenti emerge il risultato negativo riguardante il coordinamento degli insegnamenti, da approfondire prevedendo momenti di analisi collettiva dello stato della didattica. Sempre la CPds, ai fini del miglioramento dei risultati di apprendimento attesi e la riduzione dei tassi di abbandono al primo anno, propone l'attivazione di corsi propedeutici o di recupero per coloro che non superano il test di ingresso e il frazionamento degli esami per alcuni insegnamenti complessi. Si raccomanda di tenere nella dovuta considerazione tali proposte.*

*Sulla messa in atto del sistema di AQ e sulla capacità di produrre miglioramenti, i RdR dell'area Giuridica considerano numerose azioni potenzialmente utili per il miglioramento della didattica, alcune già concluse con esito positivo (aggiornamento regolamento didattico del CdLM in Giurisprudenza; sdoppiamento di insegnamenti, con conseguente riduzione del numero di studenti a lezione; incontri con le scuole superiori, con significativo incremento degli immatricolati al CdL in Consulente del Lavoro) o non del tutto soddisfacente (visibilità dei programmi degli insegnamenti), altre sono in corso di completamento (offerta formativa specifica per studenti part-time), mentre alcune non sono state realizzate (spostamento di certi insegnamenti). È positivo rilevare che la CPds dell'Area Giuridica svolge un'attività periodica e non episodica, con diverse riunioni distribuite nel corso dell'intero 2015.*

*Per quanto attiene alla rilevazione delle opinioni studenti, solo nel RdR (sezione 2-b) del CdL in Giurisprudenza è stata accolta la richiesta fatta lo scorso anno di riportare con qualche elemento di dettaglio analitico gli esiti di questa indagine. Nella sua relazione (quadro C) la CPds dell'area Giuridica fa esplicito riferimento ai dati di questa indagine (con segnalazione di alcuni insegnamenti sotto media e problema delle conoscenze preliminari) e formula numerose*

proposte degne di attenzione: uso di vari canali di raccolta dei questionari (biblioteca, app, forum), potenziamento del sito del Dipartimento, comunicazioni dei docenti durante le lezioni, giornata dedicata alla presentazione dei risultati, campagna di orientamento rivolta agli immatricolati. Esplicita la richiesta di fornire report con il profilo degli studenti (cfu, voto medio, non-frequentanti) e la considerazione che la non diffusione dei risultati a livello di singolo insegnamento scoraggia l'impegno di chi partecipa alla rilevazione.

Per quanto riguarda la possibilità di verifica dell'efficacia della formazione anche in relazione agli esiti occupazionali, la maggiore fonte informativa per il 2015 è stata ancora il rapporto Stella-Cilea (da quest'anno sostituita da quella di AlmaLaurea), che offre numerose e utili informazioni sugli occupati a 1, 3 e 5 anni dalla laurea; sono usati anche i dati Excelsior. Nella relazione della CPDs e nei RdR l'analisi di questi dati è svolta considerando il tasso di occupazione e il livello retributivo, con qualche approfondimento di altri elementi qualitativi (tipo, coerenza e soddisfazione del lavoro) e informazioni legate all'esperienza di stage: gli esiti occupazionali sono "incoraggianti", ma con qualche segnale di peggioramento per quanto riguarda l'adeguatezza della formazione acquisita in Università per il CdL in Consulente del Lavoro e Giurista d'Impresa. La CPDs segnala scarsa partecipazione degli studenti alle attività di tirocinio e stage riconosciute dal CdLM in Giurisprudenza, con proposta di una loro maggiore valorizzazione.

#### AREA MEDICA

Sulla base dei dati estratti dal data mart di UniBS, con riferimento all'andamento generale delle immatricolazioni al 1° anno nell'ultimo quadriennio (Tabella 1, vedi più avanti) per i CdS dell'Area Medica si evidenziano alcuni significativi incrementi nelle lauree delle professioni sanitarie presso la sede di Brescia, in gran parte dovuto alla chiusura delle sedi decentrate nell'A.A. 2015/16; va notato che tale incremento in genere non arriva a compensare il numero totale degli immatricolati sulle varie sedi. Per quanto riguarda Infermieristica, si rileva un calo delle immatricolazioni presso la sede di Brescia (in media -9,2% all'anno) e un aumento (circa il 13%) presso le sedi di Chiari e Mantova. Sensibile anche la riduzione per Biotecnologie mediche, che vede un calo medio del 16% all'anno. Con riferimento invece ai tassi di abbandono al 1° anno delle lauree triennali e a ciclo unico nell'ultimo triennio (Tabelle 9 e 10), fatta eccezione di Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente di Lavoro (+26,7%, ma con un numero limitato di immatricolati, circa 20 ogni anno), questi risultano anche sensibilmente inferiori alla media di Ateneo e per due corsi di studio (Medicina e Igiene Dentale) prossimi a zero. L'analisi dei dati ANVUR mette in evidenza che per le lauree sanitarie la percentuale di mancata iscrizione al II anno è superiore al dato dei CdS della stessa area, probabilmente motivata dal fatto che molti studenti che superano il test di ammissione non sempre riescono a iscriversi alla loro prima scelta. Pertanto dopo il primo anno si osserva un riassetto generale. Secondo i dati PRO3, gli indicatori riferiti alla percentuale di studenti del 1° anno che hanno acquisito almeno 12 o 40 CFU sono quasi sempre più elevati delle rispettive medie di Ateneo; fa eccezione Biotecnologie, Scienze motorie e infine Medicina e Chirurgia per il solo secondo indicatore ma a causa del fatto che gli studenti di questo corso possono acquisire al massimo 39 CFU al primo anno.

Con riferimento a quanto riportato nelle schede ANVUR, premesso che il trend sulle immatricolazioni/iscrizioni si riferisce al triennio 2012-13, 2013-14 e 2014-15 e che gli esiti didattici si riferiscono alla coorte 2012-13 per i passaggi tra primi e secondo anno, mentre per gli indicatori sui laureati la coorte di riferimento è legata alla durata del corso di studi (durata 2 anni: 2011-12; 3 anni: 2010-11; 4 anni: 2009-10; 5 anni 2008-09; 6 anni 2007-08), dall'analisi a livello di CdS emerge il seguente quadro.

#### Medicina

Le immatricolazioni sono in crescita (150 immatricolati nel 2014-15); i fuori corso negli ultimi due anni si mantengono pressoché stabili (attorno al 19%). L'indicatore sui CFU sostenuti al I anno è nettamente più basso del valore nazionale dei corsi di studio della stessa classe e nettamente peggiore di quelli dell'area geografica; il gap è cresciuto rispetto all'anno passato (circa 10 punti inferiore rispetto al dato nazionale e circa 16 rispetto all'area); la criticità è confermata dal fatto che solo il 3,7% degli studenti passa al II anno con almeno 40 CFU, pur essendo il valore dei passaggi al II anno migliore di quello nazionale e di area. L'indicatore degli inattivi al I anno (positivo nell'anno passato) si allinea a quello nazionale e aumenta di circa un punto percentuale rispetto a quello di area. Il motivo di questo risultato anomalo è che il I anno di questo CdS permette agli studenti di acquisire al massimo 39 CFU e questo spiega in buona parte anche il fatto che i valori degli indicatori relativi agli inattivi al I anno e ai passaggi al II anno migliori di quello nazionale e di area. La situazione sembra ben nota al GdR, visto che è prevista nel RdR 2015 una azione specifica a proposito. Si mantiene un'alta attrattività internazionale, pur essendo aumentata quella di area (14,6%

contro il 6,8% italiano e il 12,9% di area). Tuttavia il bacino di immatricolati (non stranieri) è fortemente locale. Alta rispetto al dato nazionale e di area la percentuale di laureati con almeno un CFU in stage (62,7% contro 45,4% nazionale e 17,8% di area).

#### Odontoiatria

Il dato sugli immatricolati puri si è incrementato, pur restando entro le 10 unità. Si registra un incremento della percentuale dei fuori corso (entro il 9%) mentre precedentemente era praticamente nulla; tutti gli indicatori sugli esiti didattici dei primi due anni sono ottimali e collocano il corso al primo posto in ambito nazionale e di area; il bacino di utenza è strettamente locale e l'attrattività dall'estero resta nulla.

#### Gruppo Biotecnologie

##### Biotecnologie LT:

Le immatricolazioni sono calate di circa 20 unità ed è cresciuta la percentuale dei fuori corso (13%); tutti gli indicatori sugli esiti didattici dei primi due anni sono inferiori a quelli in ambito nazionale e di area, anche se la percentuale di laureati dopo 3 anni è più alta di quella nazionale e di area. Oltre ad essere cruciale la percentuale di abbandoni dopo il I anno, è significativa la percentuale di abbandoni dopo 4 anni. L'attrattività dall'estero è più alta di quella nazionale e di area, ma il bacino di utenza è essenzialmente lombardo. Un'alta percentuale dei laureati ha almeno un CFU in attività di stage, ma tale attività appare contenuta in termini di CFU. La causa della mancata iscrizione al II anno viene spiegata nel RdR con i passaggi a Medicina e con una mancata motivazione degli studenti in ingresso; nel RdR era prevista una azione per contrastare il fenomeno. Poiché di fatto non è stato preso alcun provvedimento, l'azione è stata riproposta.

##### Biotecnologie mediche LM:

Le immatricolazioni sono in calo (da 29 a 19 nel 2014-15); il tasso di fuori corso resta praticamente nullo. Per quanto riguarda gli indicatori sugli esiti, solo il dato relativo alle iscrizioni al II anno è più basso di quello nazionale e di area. L'attrattività dall'estero è superiore a quella nazionale e di area. I laureati regolari dopo 2 anni sono allineati con il dato nazionale ma inferiori a quello di area e quelli a 3 anni nettamente inferiori con un tasso di abbandono dopo 3 anni critico rispetto al dato nazionale e di area. Quasi tutti i laureati hanno almeno un CFU in attività di stage, ma i CFU dedicati all'attività di stage sono lievemente inferiori rispetto al dato nazionale (sensibilmente rispetto a quello di area). La necessità di incrementare i contatti con le diverse realtà occupazionali è registrata nel RdR. Nella LM la percentuale di iscritti provenienti da altro ateneo è più alta del dato nazionale e di area, ma il bacino resta essenzialmente quello lombardo.

#### Gruppo Scienze Motorie

##### Scienze Motorie LT e Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate LM:

Le immatricolazioni sono stabili nella LT con un aumento crescente dei fuoricorso, mentre nella LM gli immatricolati sono in crescita con un numero di fuoricorso contenuto. Nella LT si riscontra una inversione di tendenza sugli esiti didattici con tutti i valori sotto i valori nazionali e di area. Anche il numero di laureati stabili dopo 3 anni è inferiore al dato nazionali e di area, mentre il dato risulta migliore per i laureati a 4 anni (almeno rispetto a quello nazionale). La situazione è segnalata nel RdR e sono previste azioni correttive. Situazione analoga si registra per gli esiti didattici della LM, anche se i laureati dopo 2 anni e 3 anni presentano buoni valori rispetto al dato nazionale di area. Tuttavia gli esiti didattici critici vengono segnalati nel RdR. Significativo il peso degli stage sia per i laureati della LT che della LM. Per l'anno di rilevazione, non ci sono iscritti stranieri nella LT e nella LM e il bacino è essenzialmente lombardo, ma nella LT si registrano attività internazionali (anche per effetto di azioni correttive).

##### Science And Technology For Population Health And Wealth:

essendo un corso attivato nel 2014-15, le informazioni su attrattività ed esiti didattici del corso sono limitate. Nel 2014-15 si sono immatricolati 6 studenti, tutti cittadini italiani (3 laureati di Brescia, 2 presso altri atenei italiani e uno con titolo di studio straniero). Dopo il primo anno, sono rimasti iscritti 3 studenti. Nel 2015-16 si sono immatricolati 7 studenti di cui 6 italiani e 1 straniero. Di tali matricole, 8 provengono dall'ateneo bresciano (incluso lo straniero). Va rilevato che per due anni, la LM è rimasta sotto la numerosità minima (10 unità).

## *Gruppo delle Professioni Sanitarie*

*Si tratta di corsi ad accesso programmato per i quali in generale il numero degli immatricolati dipende dai posti disponibili; pertanto si osserva stabilità oppure una diminuzione degli immatricolati (Educatore Professionale, Tecniche di laboratorio biomedico, Tecniche di Radiologia), eccetto per Assistenza sanitaria che risulta in aumento nel 14/15. Il numero di fuoricorso resta ovunque contenuto (percentuali tra il 6 e il 15). Il bacino degli immatricolati è essenzialmente lombardo per tutti i corsi. Alcuni corsi hanno percentuali di immatricolati con titolo estero rilevanti rispetto al dato nazionale e di area (Tecniche di laboratorio biomedico, Fisioterapia, Tecniche di radiologia medica, Assistenza sanitaria). Sulle schede ANVUR non ci sono dati sui laureati per la coorte dell'A.A. 2010/11, a causa dell'effetto di slittamento determinato dall'attuazione del D.M. 270 per le professioni sanitarie dell'Università degli Studi di Brescia.*

*Per quanto riguarda gli esiti didattici le situazioni sono variegate, come si evince dal dettaglio seguente.*

*Tecniche di Laboratorio Biomedico, Ostetricia, Educatore Professionale, Dietistica, Tecniche di Radiologia Medica, Assistenza Sanitaria:*

*per quanto riguarda il I e II anno, ci sono criticità su tutti gli indicatori rispetto al dato nazionale e di area. Si segnala in particolare il tasso di abbandono dopo il I anno di Dietistica.*

*Fisioterapia:*

*il corso è critico su tutti gli indicatori rispetto al contesto nazionale eccetto per la percentuale di studenti che iniziano il secondo anno con almeno 40 CFU.*

*Infermieristica:*

*il corso è critico sul dato relativo agli inattivi e sulla percentuale di studenti che proseguono a II anno.*

*Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, Igiene dentale, Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica:*

*tutti gli indicatori sono essenzialmente allineati o migliori rispetto al dato nazionale e di area.*

*LM Scienze Infermieristiche ed Ostetriche:*

*per quanto riguarda il I e II anno, il corso si posiziona bene rispetto al dato nazionale e di area, eccetto per la percentuale di inattivi al I anno e per quella delle prosecuzioni al II anno, peggiori dei dati di area.*

*Per questa LM, la sezione sui laureati è presente e registra esiti soddisfacenti rispetto a quelli nazionali e di area eccetto per gli indicatori di attrattività e internazionalizzazione e per la percentuale di abbandoni dopo 3 anni dall'immatricolazione, in cui l'indicatore è quasi doppio rispetto al dato nazionale e di area.*

*Le criticità delle lauree delle professioni sanitarie sulle mancate iscrizioni al II anno sono spesso motivate in alcuni RdR (si vedano per esempio Tecniche di Laboratorio Biomedico, Dietistica, Assistenza Sanitaria) con l'iscrizione ad altri CdS dell'area medica, ossia a passaggi ad altri corsi di laurea del gruppo delle Professioni sanitarie. In altre parole il sistema di accesso alle professioni sanitarie forza una mobilità interna ai vari corsi tra il I e il II anno che difficilmente risulta eliminabile. In alcuni corsi sono state previste specifiche azioni di orientamento che rendano maggiormente consapevoli gli studenti che si immatricolano, in modo da limitare i passaggi.*

## **AREA INGEGNERISTICA**

*Sulla base dei dati estratti dal data mart di UniBS, con riferimento all'andamento generale delle immatricolazioni al 1° anno nell'ultimo quadriennio (Tabella 8, vedi più avanti) per i CdS dell'area di Ingegneria si evidenzia una evidente situazione di eterogeneità: nel quadriennio considerato sono in calo in particolare gli immatricolati alle LM in Ingegneria Edile-Architettura (in media -18,6% all'anno), Communication Technologies and Multimedia (-18,1%) e Ingegneria Civile (-17,8%) ed è invece in relativo aumento Ingegneria Elettronica (+15,4%, anche se su piccoli numeri). Per quanto riguarda gli immatricolati alle LT, sono in calo ancora Ingegneria Civile (-13,1%) e Ingegneria per l'Ambiente e il*

Territorio (-12,5%), mentre è cresciuta Ingegneria Informatica (+6,9%). Con riferimento invece ai tassi di abbandono al 1° anno delle lauree triennali e a ciclo unico nell'ultimo triennio (Tabelle 9 e 10), per questa area risultano superiori alla media di Ateneo (in particolare per Ingegneria Edile-Architettura e Ingegneria Informatica, con tendenza alla riduzione per quest'ultima) fatta eccezione per Ingegneria Civile (sostanzialmente in media) e Ingegneria Meccanica dei Materiali (con un tasso molto basso pari al 12,1%). Secondo i dati PRO3, gli indicatori riferiti alla percentuale di studenti del 1° anno che hanno acquisito almeno 12 o 40 CFU sono sensibilmente molto più bassi delle rispettive medie di Ateneo, in particolare il secondo indicatore.

Con riferimento a quanto riportato nelle schede ANVUR, premesso che il trend sulle immatricolazioni/iscrizioni si riferisce al triennio 2012-13, 2013-14 e 2014-15 e che gli esiti didattici si riferiscono alla coorte 2012-13 per i passaggi tra primi e secondo anno, mentre per gli indicatori sui laureati la coorte di riferimento è legata alla durata del corso di studi (durata 2 anni: 2011-12; 3 anni: 2010-11; 4 anni: 2009-10; 5 anni 2008-09; 6 anni 2007-08), dall'analisi a livello di CdS emerge il seguente quadro.

Le immatricolazioni al CdL in Ingegneria Civile sono di poco superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 86 e 67, in calo) a quelle dei CdL della stessa classe in Italia (49) e ancor più a quelle dei CdL dell'area geografica di riferimento (17). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono lievemente peggiori di quelli nazionali e di area, mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante gli studenti ancora iscritti dopo N+1 anni (34,4%) è l'unico relativamente superiore al corrispondente nazionale (30%) e di area (25,2%). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdL conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (2,9%) rispetto sia al dato nazionale (18%) sia al dato di area (24,6%).

Le immatricolazioni al CdL in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio sono superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 97 e 57, in calo) a quelle dei CdL della stessa classe in Italia (49) e ancor più a quelle dei CdL dell'area geografica di riferimento (17). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono peggiori di quelli nazionali e di area, mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante gli studenti ancora iscritti dopo N+1 anni (32,7%) è l'unico relativamente superiore al corrispondente nazionale (30%) e di area (25,2%). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdL conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,7%) rispetto sia al dato nazionale (18%) sia al dato di area (24,6%).

Le immatricolazioni al CdLCU in Ingegneria Edile-Architettura sono superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 66 e 71, abbastanza stabili) a quelle ai CdLCU della stessa classe in Italia (37) e ancor più a quelle ai CdLCU nell'area geografica di riferimento (11). Per questo CdLCU gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono significativamente peggiori di quelli nazionali e di area, mentre gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) non sono disponibili nella scheda ANVUR, causa la sua recente revisione. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLCU conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,9%) rispetto sia al dato nazionale (19,7%) sia al dato di area (31,4%).

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria Civile sono in linea (negli ultimi tre A.A. considerati tra 61 e 43, in calo) con quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (48) e superiori a quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (15). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono in linea con quelli nazionali e di area, mentre gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono tutti lievemente peggiori ai corrispondenti nazionali e di area. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (8,8%) rispetto sia al dato nazionale (23,8%) sia al dato di area (40,2%).

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 31 e 17, in calo) a quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (36), ma in linea con quelli dei CdLM dell'area geografica di riferimento (17). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono peggiori di quelli nazionali e di area, come pure gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM è caratterizzato da una mobilità regionale nulla (0%) rispetto a un dato nazionale del 29,3% e a un dato di area del 43,3%.

Le immatricolazioni al CdLM in Land and Environmental Engineering sono in linea (negli ultimi tre A.A. considerati tra 4 e 25, in aumento) con quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (36) e in linea con quelli dei CdLM dell'area geografica di riferimento (17). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono in linea con quelli nazionali e di area, mentre gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) non sono disponibili nella scheda ANVUR, data la sua recente istituzione. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (5,6%) rispetto sia al dato nazionale (29,3%) sia al dato di area (43,3%).

Le immatricolazioni al CdL in Ingegneria Elettronica e delle Telecomunicazioni sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 61 e 48, in calo) a quelle dei CdL della stessa classe in Italia (81), ma superiori a quelle dei CdL dell'area geografica di riferimento (34). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono in linea con quelli nazionali e di area, come pure quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdL conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,3%) rispetto sia al dato nazionale (18,5%) sia al dato di area (22,9%).

Le immatricolazioni al CdL in Ingegneria Informatica sono assai superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 119 e 135, in aumento) sia a quelle dei CdL della stessa classe in Italia (81) sia a quelle dei CdL dell'area geografica di riferimento (34). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono però peggiori di quelli nazionali e di area, come pure quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdL conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,8%) rispetto sia al dato nazionale (18,5%) sia al dato di area (22,9%).

Le immatricolazioni al CdLM in Communication Technologies and Multimedia sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 20 e 10, in calo) a quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (28), ma in linea con quelli dei CdLM dell'area geografica di riferimento (10). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono migliori di quelli nazionali e di area, come pure gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM è caratterizzato da una mobilità regionale nulla (0%) rispetto a un dato nazionale del 39,5% e a un dato di area del 60,5%.

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria Elettronica sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 13 e 10, oscillanti) con quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (33) e in linea con quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (13). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono peggiori di quelli nazionali e di area (con le eccezioni degli Immatricolati inattivi al termine del I anno e delle Prosecuzioni nello stesso Corso al II anno), mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante i Laureati stabili del CdS dopo N+1 anni (80%) è l'unico relativamente superiore al corrispondente nazionale (67,8%) e di area (75,2%). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (5,9%) rispetto sia al dato nazionale (33,9%) sia al dato di area (49,1%).

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria Informatica sono in linea (negli ultimi tre A.A. considerati tra 34 e 37, oscillanti in crescita) con quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (38) e superiori a quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (14). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono in linea con quelli nazionali e di area (con l'eccezione degli Immatricolati inattivi al termine del I anno, nettamente più bassi), mentre gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono in linea con gli indicatori nazionali e di area. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4%) rispetto sia al dato nazionale (29,4%) sia al dato di area (42,3%).

Le immatricolazioni al CdL in Ingegneria Gestionale sono assai superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 146 e 143, stabili) a quelle dei CdL della stessa classe in Italia (90) e a quelle dei CdL dell'area geografica di riferimento (37). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono lievemente peggiori

di quelli nazionali e di area, mentre quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono in linea. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdL conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,2%) rispetto sia al dato nazionale (17,3%) sia al dato di area (21,6%).

Le immatricolazioni al CdL in Ingegneria dell'automazione industriale sono nettamente superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 66 e 67, stabili) a quelle dei CdL della stessa classe in Italia (90) e a quelle dei CdL dell'area geografica di riferimento (37). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono lievemente peggiori di quelli nazionali e di area, mentre quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono in linea. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdL conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,2%) rispetto sia al dato nazionale (17,3%) sia al dato di area (21,6%).

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria dell'Automazione Industriale sono in linea (negli ultimi tre A.A. considerati tra 22 e 17, in calo) con quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (17) e superiori a quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (7). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono in linea con quelli nazionali e di area (con l'eccezione degli Immatricolati inattivi al termine del I anno, più bassi), mentre gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono migliori degli indicatori nazionali e di area. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM è caratterizzato da una mobilità regionale nulla (0%) rispetto a un dato nazionale del 29,2% e a un dato di area del 35,4%.

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria Gestionale sono nettamente superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 62 e 65, stabili) a quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (27) e a quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (12). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono lievemente peggiori di quelli nazionali e di area, mentre quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono in linea. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (5,9%) rispetto sia al dato nazionale (30,8%) sia al dato di area (41,2%).

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria Meccanica sono superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 73 e 73, oscillanti) a quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (46) e a quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (23). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono peggiori di quelli nazionali e di area (con l'eccezione delle Prosecuzioni nello stesso Corso al II anno, in linea), come pure quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (5,5%) rispetto sia al dato nazionale (28,4%) sia al dato di area (39,6%).

Le immatricolazioni al CdLM in Ingegneria Meccanica dei Materiali sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 16 e 10, in calo) a quelle dei CdLM della stessa classe in Italia (46) e a quelle dei CdLM dell'area geografica di riferimento (23). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono peggiori di quelli nazionali e di area (con l'eccezione delle Prosecuzioni nello stesso Corso al II anno, in linea), come pure quelli riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionalizzazione (sezione III), il CdLM è caratterizzato da una mobilità regionale nulla (0%) rispetto a un dato nazionale del 28,4% e a un dato di area del 39,6%.

## AREA ECONOMICA

Sulla base dei dati estratti dal data mart di UniBS, con riferimento all'andamento generale delle immatricolazioni al 1° anno nell'ultimo quadriennio (Tabella 8, vedi più avanti), per l'Area Economica si evidenzia una sostanziale stabilità, con l'eccezione dell'aumento del numero di iscritti della laurea triennale di Economia (in media +12% all'anno), a fronte comunque di una notevole variabilità nel quadriennio considerato. Con riferimento invece ai tassi di abbandono al 1° anno delle lauree triennali e a ciclo unico nell'ultimo triennio (Tabelle 9 e 10), per questa Area sono superiori alla media di Ateneo (in particolare il CdL in Economia con il 32%), con tendenza all'incremento nel triennio. Secondo i dati PRO3, gli indicatori riferiti alla percentuale di studenti del 1° anno che hanno acquisito almeno 12 o 40 CFU per il CdL in Economia sono entrambi inferiori alle rispettive medie di Ateneo.



Con riferimento a quanto riportato nelle schede ANVUR, premesso che il trend sulle immatricolazioni/iscrizioni si riferisce al triennio 2012-13, 2013-14 e 2014-15 e che gli esiti didattici si riferiscono alla coorte 2012-13 per i passaggi tra primi e secondo anno, mentre per gli indicatori sui laureati la coorte di riferimento è legata alla durata del corso di studi (durata 2 anni: 2011-12; 3 anni: 2010-11; 4 anni: 2009-10; 5 anni 2008-09; 6 anni 2007-08), dall'analisi a livello di CdS emerge il seguente quadro.

Le immatricolazioni al CdL in Economia e Gestione Aziendale sono molto superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 413 e 450) dei CdL della stessa classe in Italia (68) e ancor più nell'area geografica di riferimento (19). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali e di area, mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante gli studenti ancora iscritti dopo N+1 anni (29,2%) è l'unico relativamente peggiore al corrispondente nazionale (24,1%) e di area (23%). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), il CdL in Economia e Gestione Aziendale conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,1%) rispetto sia al dato nazionale (13,3%) sia al dato di area (14,5%).

Le immatricolazioni al CdL in Banca e Finanza sono superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 122 e 178) dei CdL della stessa classe in Italia (68) e ancor più nell'area geografica di riferimento (19). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) non è in linea con quelli nazionali e di area quello riguardante le prosecuzioni nello stesso corso al II anno (66,3%), inferiore al dato nazionale (71,5%) e soprattutto di area (76,9%). Gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) di questo CdL non si discostano di molto da quelli utilizzati a fini comparativi. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), anche il CdL in Banca e Finanza conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (7,3%) rispetto sia al dato nazionale (13,3%) sia al dato di area (14,5%).

Le immatricolazioni al CdL in Economia sono superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 47 e 62) dei CdL della stessa classe in Italia (34) e ancor più nell'area geografica di riferimento (12). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) mostrano tutti valori peggiori di quelli nazionali e di area (in particolare se confrontati con quelli di area), mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante gli abbandoni dopo N+1 anni (60,3%) è l'unico sensibilmente peggiore al corrispondente nazionale (42,7%) e soprattutto di area (39,7%). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), anche il CdL in Economia conferma (come già evidenziato da altri dati) l'assenza di mobilità regionale (0%) rispetto sia al dato nazionale (14,3%) sia al dato di area (11,7%). È auspicabile che la recente revisione fatta di questo CdL riduca in futuro le criticità evidenziate da questa analisi storica.

Le immatricolazioni al CdLM in Consulenza Aziendale e Libera Professione sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 48 e 56) dei CdLM della stessa classe soprattutto in Italia (147) e in misura minore nell'area geografica di riferimento (75). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) mostrano valori inferiori per i CFU sostenuti al termine del I anno (69,8%) e le prosecuzioni nello stesso corso al II anno con > 39 CFU (66,1%) comparativamente a quelli di area (rispettivamente 82,8% e 73,4%), mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante gli studenti ancora iscritti dopo N+1 anni (26,8%) risulta peggiore del corrispondente nazionale (10,5%) e soprattutto del corrispondente di area (7,8%): si evidenzia quindi la tendenza di questi studenti a permanere in questo CdLM più del dovuto, come mostrano alcune indagini in parte a causa di impegni lavorativi. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), il CdLM in Consulenza Aziendale e Libera Professione conferma (come già evidenziato da altri dati) l'assenza di mobilità regionale (0%) rispetto sia al dato nazionale (32%) sia al dato di area (38%).

Le immatricolazioni al CdLM in Management sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 70 e 85) dei CdLM della stessa classe soprattutto in Italia (147) ma in linea con quelle dell'area geografica di riferimento (75). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) mostrano valori peggiori soprattutto comparativamente a quelli di area di riferimento, mentre tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quelli riguardanti i laureati stabili dopo N+1 anni (64,4%) e gli abbandoni N+1 anni (20,5%) risultano peggiori dei corrispondenti nazionale (rispettivamente 79,2% e 10,3%) e soprattutto di area (84,1% e 8,1%): si evidenzia quindi la tendenza di questi studenti a una maggiore instabilità di carriera e a una maggiore tendenza all'abbandono del

percorso di studi. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), il CdLM in Management conferma (come già evidenziato da altri dati) la quasi assenza di mobilità regionale (1,2%) rispetto sia al dato nazionale (32%) sia al dato di area (38%).

Le immatricolazioni al CdLM in Moneta, Finanza e Risk Management sono inferiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 23 e 25) dei CdLM della stessa classe soprattutto in Italia (74) rispetto all'area geografica di riferimento (36). Per questo CdLM gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) mostrano generalmente valori peggiori, soprattutto comparativamente a quelli di area di riferimento. Per gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quelli riguardanti i laureati stabili dopo N+1 anni (51,9%) e gli abbandoni N+1 anni (22,2%) risultano peggiori dei corrispondenti nazionale (rispettivamente 75,3% e 10,8%) e soprattutto di area (76,8% e 7,9%): si evidenzia quindi la tendenza di questi studenti a una maggiore instabilità di carriera e a una maggiore tendenza all'abbandono del percorso di studi. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), il CdLM in Management conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,2%) rispetto al dato nazionale (31,5%) e soprattutto al dato di area (44,9%).

## AREA GIURIDICA

Sulla base dei dati estratti dal data mart di UniBS, con riferimento all'andamento generale delle immatricolazioni al 1° anno nell'ultimo quadriennio (Tabella 8, vedi più avanti) per l'Area Giuridica si evidenzia il sensibile calo del numero di iscritti alla laurea a ciclo unico, passata nel quadriennio da 268 a 196 iscritti (in media -9,9% all'anno). Con riferimento invece ai tassi di abbandono al 1° anno delle lauree triennali e a ciclo unico nell'ultimo triennio (Tabelle 9 e 10), quello per il CdL in Consulente del Lavoro è il doppio della media di Ateneo (39%), con tendenza all'incremento nel triennio. Secondo i dati PRO3, gli indicatori riferiti alla percentuale di studenti del 1° anno che hanno acquisito almeno 12 o 40 CFU per il CdL in Consulente del Lavoro sono entrambi inferiori alle rispettive medie di Ateneo.

Con riferimento a quanto riportato nelle schede ANVUR (vedi Tabelle schede ANVUR), premesso che il trend sulle immatricolazioni/iscrizioni si riferisce al triennio 2012-13, 2013-14 e 2014-15 e che gli esiti didattici si riferiscono alla coorte 2012-13 per i passaggi tra primi e secondo anno, mentre per gli indicatori sui laureati la coorte di riferimento è legata alla durata del corso di studi (durata 2 anni: 2011-12; 3 anni: 2010-11; 4 anni: 2009-10; 5 anni 2008-09; 6 anni 2007-08), dall'analisi a livello di CdS emerge il seguente quadro.

Le immatricolazioni al CdL in Consulente del Lavoro e Giurista d'Impresa sono superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 63 e 92) dei CdL della stessa classe in Italia (54) e in misura ancora maggiore nell'area geografica di riferimento (24). Per questo CdL gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali e di area, ad eccezione di quello riguardante le prosecuzioni nello stesso corso al II Anno con > 39 CFU (40,7%), che risulta migliore sia rispetto a quello nazionale (35,6%) sia rispetto a quello di area (33,7%). Tra gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) quello riguardante gli studenti ancora iscritti dopo N+1 anni (24,2%) è l'unico relativamente peggiore al corrispondente nazionale (19,2%) e di area (19,9%). Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), il CdL in Consulente del Lavoro conferma (come già evidenziato da altri dati) la scarsa mobilità regionale (4,7%) rispetto sia al dato nazionale (20,7%) sia al dato di area (14,8%).

Le immatricolazioni al CdLCU in Giurisprudenza sono molto superiori (negli ultimi tre A.A. considerati tra 196 e 260) di quelle ai CdLCU della stessa classe soprattutto in Italia (77) e in misura minore nell'area geografica di riferimento (26). Per questo CdLCU gli indicatori di I anno e di passaggio al II anno della coorte 2013/14 (sezione I) sono migliori di quelli nazionali e sostanzialmente in linea con quelli di area, mentre gli indicatori riguardanti l'esito dopo N e N+1 anni (sezione II) sono abbastanza in linea con quelli a livello nazionale ma relativamente peggiori di quelli a livello di area. Infine, tra gli indicatori riguardanti attrattività e internazionale (sezione III), il CdLCU in Giurisprudenza conferma (come già evidenziato da altri dati) l'assenza di mobilità regionale (1,5%) rispetto al dato nazionale (18,7%) e soprattutto al dato di area (31%).

[Il NdV potrà approfondire, oltre agli indicatori elencati nel paragrafo precedente punti A), B), C), anche i seguenti aspetti D) ed E).]

#### D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

- [- adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva (rapporto tecnici amministrativi-studenti, rapporto tecnici amministrativi-docenti);*
- adeguatezza dei tempi di svolgimento dei servizi dedicati agli studenti;*
  - qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS;*
  - presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso;*
  - presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in itinere;*
  - presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale;*
  - presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita.*

*Le criticità riscontrate potranno ad esempio riguardare: immatricolazioni in calo, basso numero complessivo di iscritti, soglie minime docenti non sostenibili nel medio termine, assenza di chiari sbocchi occupazionali, rapporto studenti-docenti critico, servizi di supporto inadeguati, gravi carenze nella dotazione infrastrutturale e tecnologica di singoli CdS/Dipartimenti. In corrispondenza delle criticità rilevate, il NdV segnala la presenza e valuta la qualità di relativi piani di azione e monitoraggio. In questa sede, nel caso in cui l'ateneo abbia ricevuto le visite per l'accreditamento periodico, il NdV dovrà altresì tenere conto dei rilievi della CEV nonché delle azioni correttive e di miglioramento poste in essere dai CdS, così come indicato nelle Linee Guida per l'Accreditamento Periodico modificate nel 2015.]*

*L'assetto organizzativo della tecnostruttura vede nell'ambito del SERVIZIO Servizi agli Studenti la gestione di tutte le attività di supporto di cui al presente punto, nell'ottica di avere un unico centro di responsabilità in grado di realizzarne il coordinamento. Il SERVIZIO è stato sottoposto lo scorso anno a un processo di revisione organizzativa a seguito di esiti non del tutto positivi, in particolar modo per le attività di sportello, delle indagini di soddisfazione sugli studenti condotte nell'ambito del Progetto Good Practice edizione 2014. Gli interventi hanno riguardato principalmente la UOCC Segreteria Studenti, all'interno della quale sono stati assegnati a una nuova UOC "Segreteria e informazioni studenti" appositamente creata i processi che, in sede di analisi, sono risultati trasversali alle preesistenti segreterie verticalizzate sulle macroaree didattiche. Tali processi, caratterizzati da maggior esigenza di recarsi allo sportello da parte degli studenti per effettuare alcuni tipi di operazione (p.es. immatricolazioni, certificazioni, lauree) avendo natura più seriale si prestano maggiormente ad incrementi di efficienza che il riassetto intende perseguire. Ci si attende un miglioramento anche per le segreterie preesistenti, che potranno concentrarsi sulla gestione della carriera dello studente – e in tal senso sono state ridenominate – fornendo un servizio più personalizzato. Quando saranno disponibili i risultati dell'indagine di soddisfazione dell'edizione 2015 (condotta nel mese di giugno 2016) potrà essere effettuata una prima valutazione dell'esito dell'operazione. Invariate invece le altre articolazioni interne del SERVIZIO, la UOC. Mobilità internazionale studenti e la UOCC Servizi, all'interno della quale sono presenti le UOC Diritto allo studio, Orientamento, Stage, Placement e Attività varie. Quest'ultima, con riferimento alle suddette attività, segue la gestione dell'orientamento e assistenza in itinere fornito da una rete di tutor studenteschi di cui più avanti. La gran parte delle attività svolte all'interno della UOCC, come già ricordato, dal 2014 gode di certificazione ISO 9001:2008. A tale materia è dedicato l'art. 30 del Regolamento Didattico di Ateneo (Attività di orientamento e di tutorato) consultabile a:*

*<http://www.unibs.it/organizzazione/statuto-e-regolamenti/regolamenti-la-didattica-e-gli-studenti/regolamento-didattico> e, di recente emanazione, il Regolamento per la disciplina dell'attività di tutorato studentesco (<http://www.unibs.it/organizzazione/statuto-e-regolamenti/regolamenti-la-didattica-e-gli-studenti/regolamento-la-disciplina-c> per quanto riguarda il servizio di orientamento e assistenza in ingresso, le relative attività sono realizzate solo a livello di Ateneo e sono coordinate da un gruppo di lavoro formato dal Delegato del Rettore all'orientamento, dai Delegati all'orientamento di Dipartimento e dal personale della UOC Orientamento, Stage, Placement, che si riunisce con cadenza mensile. In quest'ambito nel corrente Anno Accademico le attività sono state presentate alle scuole superiori con una mail inviata a tutte le scuole delle province di Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Bergamo, Piacenza, Trento, Lecco e Sondrio. Alle scuole sono state inviate mail anche in occasione della realizzazione delle singole iniziative previste dal progetto.*

*1. Test di orientamento on line, pubblicato sul sito all'indirizzo*

<http://www.unibs.it/didattica/orientamento-e-ammissione/iniziative-di-orientamento/test-di-orientamento-line>; per avere la password di accesso è sufficiente scrivere a [orientamento@unibs.it](mailto:orientamento@unibs.it). Da luglio 2015 a giugno 2016 abbiamo distribuito 421 password;

2. *Incontri di presentazione dell'Università e lezioni universitarie presso le scuole, su temi da noi proposti individuati dai Dipartimenti; abbiamo partecipato a 47 incontri (41 nel 2014-2015) nelle scuole o organizzati da scuole e uffici Informagiovani dei Comuni, così ripartiti:*

- 20 incontri a Brescia e provincia;
- 8 incontri a Cremona e provincia;
- 13 incontri a Bergamo e provincia;
- 3 incontri a Trento e provincia;
- 2 incontri in provincia di Mantova;
- 1 incontro a Piacenza.

*A questi si aggiungono 11 lezioni (37 nel 2014-2015) svolte in 4 scuole bresciane e una scuola della provincia di Bergamo, così ripartite: 5 su argomenti di area ingegneristica, 2 di area giuridica, 4 su temi di area medica.*

*Sono stati inoltre realizzati 2 seminari di orientamento formativo (2 nel 2014-2015) nelle scuole di Brescia e provincia a cura dello Sportello S.O.F.I.A..*

*Complessivamente, sono stati svolti 59 incontri con le scuole, tra lezioni, incontri di orientamento formativo, presentazioni e presenza di stand informativi gestiti dai tutor. Nell'a.a. 2014-2015 ne sono stati svolti 83.*

3. *Incontri di presentazione dell'Università e lezioni universitarie in Puglia e in Calabria*

*Sono stati organizzati per la prima volta incontri di presentazione dell'Università in alcune scuole della Puglia e della Calabria, a cura di un team formato da docenti, personale amministrativo e studenti tutor universitari.*

*In particolare, dal 22 al 25 /02/2016 l'attività si è svolta in 11 scuole della Puglia, nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce, dove si sono incontrati circa 2000 studenti delle classi V del liceo scientifico, classico, dell'ITIS e dell'ITC.*

*Dal 19 al 21 aprile 2016 si sono tenute presentazioni in 7 scuole della Calabria, a Lamezia Terme, Vibo Valentia e Soverato, dove sono stati raggiunti circa 1500 studenti delle classi IV e V del liceo scientifico, classico, dell'ITIS e dell'ITC.*

*In entrambe le occasioni si sono avuti una buona accoglienza da parte delle scuole e un buon riscontro da parte degli studenti.*

4. *Open-afternoon: si sono svolti nel mese di novembre 4 open-afternoon, (uno per macroarea), secondo il seguente calendario:*

- 5 Novembre 2015, ore 15-18 Area Scienze giuridiche
- 12 Novembre 2015, ore 15-18 Area Scienze economiche
- 19 Novembre 2015, ore 15-18 Area Scienze mediche e biologiche
- 26 Novembre 2015, ore 15-18 Area Scienze ingegneristiche

*Agli open-afternoon hanno partecipato complessivamente 2.016 studenti delle scuole superiori, così ripartiti:*

- Area Scienze economiche 339 studenti
- Area Scienze giuridiche 140 studenti
- Area Scienze ingegneristiche 474 studenti
- Area Scienze mediche e biologiche 963 studenti

*Nell'a.a. 2014-2015 agli open afternoon avevano partecipato complessivamente 1.646 studenti.*

5 UNIBSDAYS: nei giorni 13 e 14 maggio 2016, si è svolta la III edizione dell'evento, sul tema del Tempo, in Corso Zanardelli, dove sono stati posizionati gli stand dell'offerta formativa e dei servizi e i laboratori e nel Salone Apollo del Rettorato, dove si sono svolti la maggior parte degli incontri con i docenti universitari, affiancati da ospiti prestigiosi quali Stefano Paleari, Roberto Vacca, Piergiorgio Odifreddi, Billy Costacurta, Valerio Massimo Manfredi, Eliana Liotta, Frank Raes, Giovanni Tortelli, Andrea Mainardi, Matt & Bise, Omar Pedrini, con la conduzione di giornalisti di testate locali e nazionali. Alcuni eventi si sono tenuti in altre sedi cittadine. La serata di venerdì è stata dedicata al cinema d'essai, con il regista Adriano Valerio.

L'evento ha visto la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale, delle due Accademie cittadine, Santa Giulia e LABA e del Conservatorio, con il patrocinio del Comune di Brescia

La sede di Contrada Santa Chiara ha ospitato la Giornata dell'Arte, promossa dalla Consulta provinciale studentesca e dall'Ufficio Scolastico Territoriale.

All'evento hanno preso parte circa 6.000 persone.

6 Iniziativa "Uno su cento": sono state realizzate due edizioni, della durata di 3 giorni:

- 9-10-11 marzo 2016 per le classi V
- 15-16-17 giugno 2016 per le classi IV

Per l'edizione di marzo sono state ricevute 123 candidature da scuole di Brescia, Bergamo, Mantova, Verona, Trento, Cremona, e hanno partecipato 110 studenti, così ripartiti:

- 22 per l'area economica
- 10 per l'area giuridica
- 45 per l'area ingegneristica
- 33 per l'area medico-biologica

Per l'edizioni di giugno 2016 sono state ricevute 113 candidature da scuole di Brescia, Cremona, Trento, Bergamo, e hanno partecipato 96 studenti, così ripartiti:

- 19 per l'area economica
- 15 per l'area giuridica
- 32 per l'area ingegneristica
- 30 per l'area medico-biologica

Le attività proposte hanno riguardato lezioni aperte, visite guidate alle strutture universitarie e ai laboratori, presentazione dei test di ammissione, seminari di autoorientamento e sul metodo di studio (in collaborazione con il CQIA di Bergamo), nonché sulla gestione dell'ansia da esame e l'organizzazione del tempo (in collaborazione con l'Associazione culturale Ardega). In entrambe le edizioni è stata proposta come attività comune a tutte le macroaree una serie di lezioni (una per area disciplinare) che hanno trattato da punti di vista diversi un unico tema: Accesso e accessibilità.

Dai questionari di customer satisfaction emerge un alto gradimento per l'iniziativa e l'interesse ad approfondire le attività in aula e in laboratorio insieme agli studenti universitari.

7 Nel corso dell'anno, nel periodo 1/07/2015-30/06/2016, sono stati svolti 88 Colloqui di orientamento informativo, aperti a tutti gli studenti, su prenotazione, presso la sede di viale Europa 39, e 27 colloqui di orientamento formativo nella sede dello Sportello di Orientamento Formativo in Ingresso di Ateneo (S.O.F.I.A.), in viale Europa 39, su prenotazione, in collaborazione con gli esperti del Centro per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento dell'Università degli Studi di Bergamo. Nell'a.a. 2014-2015 erano stati svolti 27 colloqui di orientamento formativo e 61 colloqui di orientamento informativo.

8 Stage per studenti delle scuole superiori: nei mesi invernali e nei mesi estivi sono stati svolti e sono in corso di svolgimento n. 261 stage di studenti provenienti da scuole superiori bresciane, ospitati in alcuni laboratori di area medica e ingegneristica e nelle strutture di area giuridica ed economica. La destinazione degli studenti è stata

individuata in base alla disponibilità dei docenti dei diversi Dipartimenti. I tirocini hanno la durata di 1 o 2 settimane. Non si è potuto tuttavia soddisfare tutte le richieste ricevute, in quanto il loro numero superava quello delle disponibilità raccolte. Risulta necessario definire in modo diverso le modalità di accesso all'iniziativa, per consentire a più istituti di prendervi parte, nonché sensibilizzare i docenti universitari per aumentare il numero di posti disponibili. E' necessario anche chiarire alle scuole la procedura per l'attivazione degli stage e la tempistica per la consegna della documentazione, prima dell'avvio del tirocinio. Nell'a.a. 2014-2015 gli stage erano stati 60.

9 Nel mese di settembre 2015 si è svolta la Notte dei ricercatori, che ha visto la partecipazione di 650 studenti delle scuole superiori, accompagnati dai loro docenti, nei laboratori delle quattro aree disciplinari dell'Ateneo e di altre 300 persone che hanno preso parte alle attività proposte nell'area Lab e allo spettacolo ospitati a Palazzo Bettoni.

10 Olimpiadi delle Neuroscienze: il 30 aprile 2016, in collaborazione con il Gruppo di Neuroscienze Sperimentali, abbiamo organizzato e ospitato la fase nazionale delle Olimpiadi delle Neuroscienze, che ha visto la partecipazione di 54 studenti delle scuole superiori provenienti da 18 regioni italiane, selezionati tra gli studenti delle 187 scuole che hanno partecipato all'iniziativa.

Con riferimento inoltre all'assistenza per la mobilità internazionale, la UOC denominata Mobilità Internazionale Studenti, il cui personale parla correntemente inglese, tedesco e spagnolo, cura tutti i servizi (accoglienza, consulenza, supporto e aiuto amministrativo per outgoing e incoming) relativi soprattutto agli studenti in mobilità nell'ambito del programma LLP Erasmus, grazie anche al supporto di 4 tutor specificamente formati. Inoltre segue più in generale gli aspetti amministrativi legati alla stipula di convenzioni per il rilascio di doppi titoli di studio o titoli congiunti. La UOC, per una maggiore specializzazione, non cura le incombenze relative all'inserimento nell'Ateneo di visiting professor nonché di gestione amministrativa e rendicontazione dei progetti di finanziamento finalizzati all'internazionalizzazione dell'Ateneo, che già dal 2013 sono state attribuite ad un'apposita UOC denominata Relazioni e Mobilità Internazionale costituita all'interno del Servizio Ricerca e Trasferimento Tecnologico.

La UOCC Servizi fornisce supporto amministrativo all'erogazione del servizio di tutorato studentesco, che coinvolge il corpo docente, ricercatore e gli studenti tutor e ha come obiettivi (art. 1 Regolamento tutorato):

- orientare e assistere gli immatricolati e gli studenti lungo tutto il corso degli studi;
- fornire supporto all'attività finalizzata a ridurre gli abbandoni e il numero degli studenti fuori corso;
- assistere lo studente nella predisposizione del piano di studi;
- accogliere gli studenti provenienti da Atenei stranieri, facenti parte dei progetti di internazionalizzazione, e di supporto per lo svolgimento di attività didattiche e di inserimento alla vita universitaria;
- promuovere le attività di accoglienza e inserimento nelle residenze universitarie.
- partecipare alle attività di orientamento promosse dall'Ateneo o dai Dipartimenti sia in provincia che fuori provincia.

Per conseguire tali obiettivi è previsto un piano annuale di attività formulato da un'apposita Commissione sulla base dei progetti proposti dai Dipartimenti e dal SERVIZIO Servizi agli Studenti anche sulla scorta di quanto contenuto nelle Relazioni annuali delle Commissioni Paritetiche. Il PQA deve verificare che vi sia coerenza tra il piano e le suddette Relazioni come condizione dell'invio al Senato Accademico per la sua approvazione. La valutazione ex post dei progetti del piano è affidata alle Commissioni Paritetiche, alle quali vanno indirizzate le relazioni dei rispettivi docenti responsabili.

La UOCC Servizi fornisce infine supporto amministrativo alla Commissione di Ateneo per la Disabilità presieduta da un delegato del Rettore. La Commissione promuove l'integrazione degli studenti disabili compresi quelli con diagnosi di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) ai sensi della Legge 170/2010 istituendo servizi e iniziative volte al miglioramento della fruibilità di tutte le attività svolte nelle sedi dell'Ateneo. Dell'attività svolta la Commissione redige una relazione annuale.

#### *E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata*

*[- adeguatezza della dotazione di aule;*

- adeguatezza della dotazione di spazi per lo studio individuale;*
- adeguatezza della dotazione di aule attrezzate (aule informatiche, laboratori accessibili a studenti etc.);*

- adeguatezza della dotazione di edifici per la didattica, spazi comuni, ambienti di vita quotidiana della didattica, arredi.]

La dotazione infrastrutturale dell'Ateneo è organizzata su due poli didattici siti nel Comune di Brescia quello umanistico, dedicato alle macroaree economica e giuridica, sito nel centro storico e quello scientifico, dedicato alle macroaree medica e ingegneristica, sito nella zona nord, nei pressi dell'azienda ospedaliera Spedali Civili più cinque sedi presso strutture sanitarie convenzionate, di cui tre site in comuni della provincia (Chiari, Desenzano, Esine) e due fuori provincia (Cremona e Mantova), dedicate ai corsi di studio delle professioni sanitarie. Le sedi di Cremona, Mantova ed Esine, in base a valutazioni della struttura di coordinamento della Macroarea medica approvate dalla Governance, dal corrente anno accademico per 4 di tali corsi sono state mantenute solo ai fini dello svolgimento del tirocinio professionalizzante obbligatorio che li caratterizza, accentrando sulla sede di Brescia l'immatricolazione e l'iscrizione degli studenti nonché il complesso delle attività didattiche. Per alcune di esse di tipo frontale non professionalizzante, tuttavia, è stata data la possibilità agli studenti in tirocinio presso tali sedi di fruire in tempo reale della lezione erogata a Brescia tramite un collegamento telematico e tutor d'aula per garantire la necessaria interazione col docente. I due poli urbani di cui sopra a loro volta si compongono di una serie di stabili, tutti di proprietà o in comodato gratuito, fra loro vicini e di cui quelli del polo scientifico collegati da percorsi pedonali interni all'area universitaria. Non esistono aule a uso esclusivo di un corso di studi, mentre alcuni laboratori didattici, per le particolari attrezzature di cui sono dotati, sono utilizzati prevalentemente o esclusivamente da corsi di studio specifici (p.es. il CdS in Odontoiatria dispone di un laboratorio con 20 manichini per effettuare esercitazioni pratiche). Nei casi in cui alle disciolte Facoltà sono subentrati nella gestione della logistica più Dipartimenti, come nelle macroaree medica e ingegneristica, l'uso delle strutture, comprese quelle messe a disposizione nelle sedi decentrate dagli enti del S.S.N. convenzionati con l'Ateneo, è stato mantenuto in prevalenza promiscuo.

La consistenza della dotazione infrastrutturale, pubblicata in apposite pagine del portale di Ateneo da ciascun Dipartimento, è riassunta secondo il metodo CENSIS in Tabella 11.

Un particolare riferimento merita il Servizio Bibliotecario d'Ateneo (SBA), costituito dal gennaio 2012 per aggregazione delle preesistenti Biblioteche di Facoltà e ormai realtà consolidata. L'operazione ha consentito di razionalizzare l'uso delle risorse e standardizzare le procedure, con enfasi sulla soddisfazione dell'utenza, e ha reso possibile conseguire nel 2013 la certificazione secondo lo standard UNI EN ISO 9001:2008. È stata anche pubblicata la carta dei servizi, reperibile all'indirizzo

<http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/servizi-erogati/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualita/carta-dei-servizi-c>

Documenti allegati:

- Tabelle\_9-11+ANVUR.pdf Tabelle citate o utilizzate nella sezione 1 parte 2 [Inserito il: 16/07/2016 04:03]

### **3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi**

#### **Parte secondo le Linee Guida 2014**

##### **1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni**

Come indicato dalla normativa, il Nucleo sovrintende il processo di rilevazione delle opinioni degli studenti e in questa sezione della Relazione Annuale è chiamato a valutare l'efficacia della gestione del processo da parte del PQ e delle altre strutture di AQ, analizzare i risultati della rilevazione individuando le situazioni critiche, anche a livello di singoli

Corsi di Studio (CdS), e a valutare l'efficacia della acquisizione dei risultati della rilevazione da parte delle strutture di Assicurazione della Qualità (AQ), dei Consigli dei Corsi di Studio (Aggregati) (CCS(A)), dei Gruppi di Riesame (GdR) e dei Consigli di Dipartimento (CdD).

Come negli anni precedenti, le indagini prese come riferimento per la presente relazione sono due e riguardano gli studenti frequentanti gli insegnamenti dell'A.A. 2014/15 e i laureandi dell'anno 2015. Si ricorda che l'Ateneo, e in particolare il Nucleo, hanno sempre posto attenzione verso queste rilevazioni. In particolare, il Nucleo ha supportato l'Ateneo fin dall'A.A. 2000/2001, primo anno di adozione del questionario di valutazione della didattica da parte degli studenti frequentanti in ottemperanza alla L. 370/1999, art. 1, c. 2. Il questionario è stato predisposto proprio dal Nucleo tra novembre 2000 e marzo 2001 e nello stesso periodo l'Ateneo ha nominato una specifica commissione costituita da docenti di tutte le facoltà che si occupasse della valutazione dell'attività didattica da parte degli studenti frequentanti.

Dall'anno 2012 l'Ateneo, tenendo conto anche delle osservazioni del Nucleo (verbale 24.04.2012), ha colto l'occasione dell'adozione del sistema informativo ESSE3 per adeguare l'organizzazione del processo di valutazione della didattica passando alla somministrazione online obbligatoria del questionario di valutazione della didattica. Dal 2013 poi, come descritto più avanti, sono stati adottati i nuovi modelli predisposti dall'ANVUR in conformità alle indicazioni previste dall'Agenzia con il Sistema AVA.

Il primo motivo di cambiamento del processo di rilevazione dell'opinione degli studenti è stato quello di dare maggiore attendibilità e rappresentatività ai dati raccolti, evitando gli effetti più o meno rilevanti di autoselezione "positiva", mancando le valutazioni da parte degli studenti che non hanno seguito le lezioni oppure che le hanno abbandonate durante il loro svolgimento. Un secondo aspetto - non secondario - che ha spinto all'adozione della modalità online è quella di acquisire dati attendibili riguardo all'anagrafica e alla carriera degli studenti ed evitare errori nella rilevazione dovuti sia all'indicazione manuale degli estremi identificativi degli insegnamenti e dei corsi sia a difetti nella lettura/elaborazione, spesso non riscontrabili che a posteriori a seguito di letture incrociate dei dati.

Il raggiungimento dell'obiettivo di maggiore attendibilità dei dati ha come scopo primario quello di dare maggior rilievo al parere degli studenti, soprattutto nel contesto del Sistema AQ dei corsi di studio, cercando di coinvolgerli maggiormente e di renderli consapevoli del loro ruolo nelle procedure per l'autovalutazione.

Per quanto riguarda invece la rilevazione laureandi, sempre il Nucleo ha attivamente sostenuto nel 2010 il passaggio alla somministrazione obbligatoria tramite web mediante la piattaforma Vulcano gestita dal CILEA. Nel 2015, a seguito dell'adesione dell'Ateneo al Consorzio, tale piattaforma è stata sostituita da quella sviluppata da AlmaLaurea, che ha curato la somministrazione.

Le rilevazioni delle opinioni degli studenti e dei laureandi possono essere un importante strumento per raggiungere l'obiettivo di raccogliere informazioni utili alla valutazione e al conseguente miglioramento della didattica erogata dall'Ateneo. Tali rilevazioni vanno però interpretate con molta attenzione e integrate con altre, per evitare che le indicazioni provenienti dai soli studenti favoriscano una riduzione della qualità della didattica: l'efficacia di alcuni insegnamenti, in particolare quelli di base e più teorici ma molto utili per sviluppare abilità di carattere generale e capacità analitiche, sono difficilmente valutabili dagli studenti se non nella prosecuzione degli studi e il rischio associato alla riduzione del livello di difficoltà degli insegnamenti effettuato al solo fine di aumentare il tasso di superamento degli esami può avere conseguenze negative sulle competenze acquisite dai futuri laureati al momento dell'entrata nel mondo del lavoro. Detto questo, le rilevazioni delle opinioni degli studenti, se opportunamente condotte e interpretate, offrono in particolare la possibilità di:

- fornire dati utili alle attività di valutazione e miglioramento dei CCS(A) e dei dipartimenti;
- coinvolgere i docenti per verificare con senso critico l'efficacia e la qualità della propria attività didattica;
- far apprezzare agli studenti il processo di valutazione e quindi migliorare la reputazione dell'Ateneo;
- individuare gli elementi strutturali e organizzativi che facilitano o che ostacolano il processo formativo.

Le informazioni raccolte con le indagini su studenti e laureandi devono poi essere integrate con altre, in particolare quelle di carriera e di placement, al fine di favorire la necessaria visione di insieme dell'attività formativa universitaria. I risultati delle rilevazioni sono tanto più utili quanto più riescono a descrivere in modo preciso ed esaustivo gli elementi



*d'interesse e, da questa prospettiva, dovrebbero essere quindi condotte in modo tale da garantire:*

- un adeguato livello di copertura degli studenti e dei laureandi coinvolti nell'indagine;*
- una reportistica facilmente adattabile alle esigenze delle diverse parti interessate ai risultati;*
- una efficace azione informativa con il preciso obiettivo del miglioramento della qualità della didattica.*

*I risultati della valutazione della didattica da parte degli studenti e laureandi hanno anche come obiettivo operativo quello di favorire la discussione in particolare delle CPDS, le quali hanno operato in modo attivo e propositivo, pur con le ovvie differenze e disomogeneità, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione della componente studentesca. Seppure a volte con difficoltà organizzative e di coordinamento, le CPDS hanno ben compreso e hanno sviluppato, anche se come detto con livelli di profondità non omogenei, una discussione partecipata e positiva sugli esiti della valutazione della didattica, individuando eventuali criticità e facendo numerose proposte da trasmettere alle strutture didattiche e al Nucleo.*

*Si rileva che, pur avendo effettuato per il secondo anno la raccolta dei questionari dedicati alle opinioni dei docenti, finora questi dati non sono stati utilizzati ai fini dell'AQ. Il Nucleo collaborerà nei prossimi mesi con il PQA della Didattica e con l'Ufficio di Valutazione e Reporting al fine di definire le modalità di utilizzo dell'indagine delle opinioni dei docenti a scopi integrativi delle altre indagini e di predisporre la relativa reportistica, con l'obiettivo di offrire anche queste nuove informazioni in occasione della stesura delle prossime relazioni annuali dei GdR e delle CPDS.*

## **2. Modalità di rilevazione**

*Rilevazione opinioni studenti A.A. 2014/15*

*Nell'anno 2014/15 è proseguita la somministrazione online, iniziata con l'A.A. 2013/14, dei questionari di cui alle schede n. 1 e 3 allegate al documento ANVUR "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014" del 06.11.2013.*

*Per la somministrazione è stata utilizzata un'apposita funzione del sistema ESSE3 in grado di:*

- rendere il questionario compilabile a partire dai due terzi del periodo didattico di riferimento delle lezioni come suggerito da ANVUR;*
- proporlo obbligatoriamente per la compilazione, allo studente che non abbia già provveduto, alla prima iscrizione del medesimo al relativo appello d'esame.*

*Considerato che molti insegnamenti, specie nell'ambito della macroarea medica, sono suddivisi in moduli affidati a docenti diversi, la scelta del Presidio della Qualità di Ateneo (PQA) è stata quella di proporre il questionario per ciascuno di essi, anche perché, sul piano tecnico, il sistema ESSE3 prevede esclusivamente che le schede siano riferite alle attività didattiche elementari, al cui livello sono definite le coperture di docenza.*

*Con l'assistenza del CINECA, fornitore di ESSE3, si sono riconfigurati in modo diverso dal 2013/14 il flusso logico dei questionari e le modalità di somministrazione, così da meglio intercettare per quanto possibile, relativamente ai frequentanti, gli studenti effettivamente presenti in aula nello stesso A.A., spesso appartenenti a coorti diverse. Nella precedente somministrazione, infatti:*

- era stata adottata una configurazione che apriva le finestre temporali di distribuzione questionari sulle attività didattiche sia dell'A.A. 2013/14 sia dell'A.A. 2012/13, in modo da rilevare anche gli studenti con insegnamento a libretto nell'anno precedente ma frequentanti in quello successivo;*
- era stata aggiunta una domanda-filtro nel questionario in cui si chiedeva, per coloro che dichiaravano una frequenza superiore al 50%, se la frequenza stessa era avvenuta nell'anno corrente oppure in quello precedente oppure ancora in anni più addietro.*

*Così facendo, tuttavia, si erano dovuti scartare i questionari compilati dagli studenti con frequenza in anni anteriori a*

quello corrente in quanto, avendo ricevuto comunque la somministrazione del questionario frequentanti, le informazioni risultanti sulla docenza sarebbero state non pertinenti. La riconfigurazione studiata con CINECA ha quindi operato su due fronti:

- aprire la somministrazione a tutti gli studenti che sostenessero l'esame nell'anno di rilevazione a prescindere dall'anno in cui risultasse nel loro libretto (ovviamente se non avessero già compilato il questionario in precedenza);
- somministrare il questionario non frequentanti a quegli studenti che, pur avendo dichiarato una frequenza maggiore del 50%, l'avessero riferita ad anni diversi da quello di rilevazione.

Ciò ha consentito di allineare il numero di schede raccolte al dato effettivo, che infatti è aumentato rispetto all'anno precedente.

Si è mantenuta poi l'ulteriore personalizzazione delle schede 1 e 3 chiedendo agli studenti con frequenza dichiarata superiore al 50% se la stessa fosse anche stata superiore al 75% e, specularmente, chiedendo agli altri se la frequenza fosse stata inferiore anche al 25%. Poiché la compilazione dell'intero questionario non può essere imposta, una volta acquisite le informazioni necessarie per identificare lo studente come frequentante o non frequentante (al fine di proporre la scheda 1 o 3), lo studente può decidere di non proseguire la compilazione motivando tale scelta. In caso negativo, si è posta comunque allo studente un'ultima domanda facoltativa sulla soddisfazione dell'insegnamento. Tale domanda è stata inoltre aggiunta al termine delle altre previste in ciascuno dei due tipi di scheda, che, dal punto di vista tecnico, sono stati gestiti come un unico questionario con due percorsi di instradamento e domande conseguentemente diversificate. È stata data infine la possibilità di specificare in un campo a testo libero l'opzione "altro" aggiunta in corrispondenza delle domande a risposte chiuse sulle motivazioni della non frequenza e sui suggerimenti.

Per far sì che gli studenti compilassero i questionari non pressati dalla scadenza della registrazione agli appelli d'esame, a cura del Servizio Valutazione e Reporting intorno ai due terzi dei periodi didattici degli insegnamenti sono stati inviati messaggi email agli studenti, a firma del Presidente del PQA, che invitavano alla compilazione per tempo, sottolineando l'importanza che esprimessero la loro opinione alla luce del sistema AVA.

La copertura delle attività erogate valutabili – escludendo pertanto quelle censite in ESSE3 non riconducibili ad attività frontale di un docente come la prova finale o il tirocinio – è stata, data la modalità di somministrazione, pari al 100%. Tuttavia, non così si può affermare quanto all'effettiva raccolta di questionari compilati per ciascuna di esse, per svariate ragioni:

- la necessità di riconfigurare i parametri e la logica di somministrazione dei questionari è emersa in sede di generazione della reportistica aggregata dei risultati della rilevazione per l'anno 2013/14; poiché la produzione dei report si è protratta fino a tutto il mese di novembre l'attivazione della distribuzione è avvenuta in ritardo, così che i primi questionari sono stati raccolti intorno al 20 dicembre, dopo che i primi insegnamenti del I semestre erano già terminati e gli studenti si erano già iscritti ai relativi appelli;
- per colmare la lacuna è stata attivata in due riprese la funzione di recupero questionari inevasi per esami già sostenuti, che lega l'utilizzo della pagina personale dello studente alla somministrazione obbligatoria di tutti i questionari arretrati; ciò ha consentito, tuttavia, di recuperare solo una parte delle schede mancanti, perché lo studente può sempre rifiutare la compilazione;
- i casi, già segnalati nella precedente Relazione – in cui, quando l'esame è stato preceduto da prove in itinere che non fanno scattare la somministrazione obbligatoria, l'iscrizione all'appello finale è stata poi effettuata direttamente dal docente bypassando il questionario – grazie a una migliore configurazione di ESSE3 si sono molto ridotti di numero, ma non azzerati;
- il miglioramento nell'efficienza del sistema ha portato a un aumento anche consistente delle schede somministrate, a fronte del quale però gli studenti hanno reagito scegliendo in misura maggiore rispetto al 2013 di rifiutare la compilazione.

Da segnalare, infine, che, per un errore materiale nella trasposizione in ESSE3 del flusso logico del questionario, purtroppo individuato e corretto solo sul finire del primo semestre didattico, nella prima metà dell'anno ai non frequentanti non è stato somministrato il blocco delle domande sull'insegnamento. Per tale blocco, quindi, i numeri di risposte raccolte in vari casi sono stati sensibilmente inferiori rispetto alle restanti domande.

La seconda indagine considerata in questa relazione si basa sulla somministrazione diretta ai laureandi, in sede di presentazione della domanda di laurea, di un questionario per anno solare strutturato in diverse parti, riguardanti informazioni di carattere generale sullo studente, sul tipo di laurea e sulla frequenza, sulle condizioni di studio e di lavoro, sulle infrastrutture, sullo studio e gli esami, sulle attività di supporto, sul grado di soddisfazione complessiva e le prospettive immediate e sui servizi. Fino al 2014 la somministrazione del questionario ai laureandi è avvenuta tramite la piattaforma Vulcano di CILEA, che rilasciava una ricevuta stampabile di accesso al questionario chiesta obbligatoriamente dalle segreterie al momento di presentazione della domanda di laurea. Per il 2015 la raccolta delle risposte al questionario e la reportistica di sintesi è stata curata da AlmaLaurea, che ha reso disponibili i risultati a metà aprile. L'elaborazione dei questionari per alcuni quesiti selezionati (frequenza del corso – carico di studio degli insegnamenti – soddisfazione complessiva – valutazione aule, postazioni informatiche, attrezzature didattiche e biblioteche – reiscrizione all'Ateneo e/o al Corso) è stata curata direttamente dal Nucleo, avvalendosi di estrazioni aggregate sui singoli corsi di studio predisposte dalla stessa AlmaLaurea. I dati commentati dal Nucleo in questa relazione non erano quindi disponibili ai GdR e alle CPDS al momento della stesura della loro relazione annuale. Un altro elemento di differenza rispetto al passato è che, a causa di una criticità dovuta al passaggio dal sistema di rilevazione Vulcano di Cilea al nuovo sistema di rilevazione di AlmaLaurea avvenuto nel primo quadrimestre del 2015, il numero di questionari raccolti dai laureandi si è ridotto da circa 2.200 a circa 1.700, rendendo problematica la comparazione soprattutto nel caso di CdS con pochissimi laureati. Purtroppo, poiché questa mancanza è emersa solo in fase di stesura finale della relazione, il Nucleo non ha potuto disporre dei dati completi. Si auspica che questo problema tecnico sia risolto in tempo per la stesura dei rapporti annuali dei GdR e delle CPDS.

#### *Pesi utilizzati*

*In entrambe le rilevazioni si è continuato ad attribuire alle risposte ammesse il tradizionale punteggio con scala da 1 a 4 nel seguente modo:*

*Decisamente no = 1 – Più no che sì = 2 – Più sì che no = 3 – Decisamente sì = 4*

#### *Documenti allegati:*

- Flussoquestionario\_new\_esatto.pdf Flusso logico di somministrazione domande schede 1 e 3 [Inserito il: 29/04/2016 23:27]

### **3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni**

#### *Grado di copertura della rilevazione dell'opinione degli studenti a.a. 2014/15*

*Come risulta dalla Tab. 1 in Allegato, durante l'A.A. 2014/15 l'Università degli Studi di Brescia ha attivato 24 CdL (valore uguale al precedente A.A.), 17 CdLM (1 in più del precedente A.A.) e 4 CdLCU (valore uguale al precedente A.A.). Come nel precedente A.A., ognuna delle Macroaree Medica e Ingegneristica rappresenta circa un terzo degli studenti delle lauree triennali, mentre gli studenti triennali delle Aree Economica e Giuridica rappresentano rispettivamente poco meno del 30% e del 5% del totale degli iscritti al primo livello di formazione universitaria. Questa composizione ha ovvii effetti sul numero di questionari attesi per ogni Macroarea, ma un altro elemento rilevante da tenere presente nella lettura dei risultati è il fatto che la Macroarea Medica presenta un offerta formativa fortemente divisa in "moduli" (molti moduli, anche di pochissimi CFU, per ogni insegnamento): poiché la somministrazione del questionario avviene per ogni singolo modulo, è evidente che questo determina una sostanziale sovra-rappresentazione dell'opinione degli studenti di Medicina rispetto a quella degli altri studenti dell'Ateneo. La conseguenza di questa situazione è che dei 135.344 questionari raccolti nell'A.A. 2014/15 (erano stati 90.508 nell'A.A. 2013/14, con un incremento del 49,5%), la maggioranza proviene Medicina (63,5% rispetto al precedente 68,2%), mentre i rimanenti questionari sono distribuiti nell'ordine a Ingegneria (16,1% rispetto al precedente 12,8%), Economia*

(12,6% rispetto al precedente 11%) e Giurisprudenza (7,8% rispetto al precedente 8%). Nonostante il Nucleo nella relazione per l'anno 2013/14 avesse raccomandato di aggregare i dati a livello di singoli insegnamenti così che il confronto a livello di Ateneo risultasse correttamente bilanciato, l'operazione non è stata possibile perché, nonostante nei report messi a disposizione dei Corsi di Studio e delle CPDS i risultati in termini di punteggio siano stati elaborati in modo aggregato proprio seguendo questa logica, il numero di schede riflette necessariamente nella quantità la modalità di somministrazione, in ESSE3 legata alla copertura della singola attività didattica elementare.

Nell'A.A. 2014/15 sono stati compilati complessivamente 58.757 questionari (erano stati 45.141 nell'A.A. precedente), ripartiti per Macroaree secondo quanto riportato nella Tab. 2a in Allegato. Nella stessa tabella si riportano anche i risultati dei due A.A. precedenti, ma è bene tenere presente che soprattutto per l'A.A. 2012/13 non è appropriato, sia perché nel 2012 è stata avviata per la prima volta la procedura di rilevazione online (con una significativa perdita di dati), sia perché l'ultima rilevazione presenta un questionario in parte diverso. La Tab. 2.b mostra invece la distinzione per gli ultimi due A.A. tra studenti "frequentanti" (hanno partecipato a più del 50% delle lezioni) e studenti "non frequentanti" (hanno partecipato a meno del 50% delle lezioni), evidenziando la significativa differenza nei tassi di partecipazione alla rilevazione da parte di questi due gruppi di studenti: la percentuale di compilazione del questionario è pari al 47,9% (era il 52,5%) per gli studenti frequentanti contro il 31,7% (era il 31,3%) per gli studenti non frequentanti. Se quindi il tasso di rifiuto a partecipare all'indagine è rimasto stabile per gli studenti non frequentanti, nonostante fra essi siano stati inclusi anche i frequentanti in anni anteriori a quello di rilevazione, quello per gli studenti frequentanti è diminuito di poco più di 4 punti e mezzo: come si rileva anche dalla lettura puntuale dei dati effettuata in seguito, risulta confermato il rischio già segnalato nella relazione dello scorso anno di una sensibile riduzione della rappresentatività dell'indagine, causata da una minore propensione da parte degli studenti a compilare il questionario.

La Tab. 2b rende evidente anche il differente grado di partecipazione degli studenti per Macroarea: il tasso di partecipazione più elevato si ha per gli studenti dell'Area Economica (tasso sceso dal 75,4% al 71,4% per i frequentanti e dal 44,6% al 39,1% per i non frequentanti), che distanziano gli studenti dell'Area Ingegneristica (tasso sceso dal 67,2% al 64,6% per i frequentanti e aumentato dal 28,2% al 33% per i non frequentanti), dell'Area Giuridica (tasso sceso dal 56% al 53,9% per i frequentanti e aumentato dal 22,6% al 25,7% per i non frequentanti), ma soprattutto gli studenti dell'Area Medica (tasso sceso dal 47,5% al 41,3% per i frequentanti e aumentato dal 28,1% al 29,7% per i non frequentanti). Come già evidenziato, il fatto che agli studenti di Medicina sia chiesto di compilare i questionari per ogni singolo modulo può evidentemente incidere negativamente sulla propensione a partecipare all'indagine. La Tab. 3 presenta a livello aggregato l'esito della partecipazione degli studenti alla rilevazione sulle opinioni riguardanti la didattica per l'ultimo triennio: nell'ultimo A.A. 2014/15 hanno compilato il questionario il 43,4% (era il 49,9%) degli studenti dell'Ateneo, con la maggiore partecipazione degli studenti dell'Area Economica (57% rispetto al 64,6% dell'A.A. precedente) e la minore partecipazione degli studenti dell'Area Giuridica (36,5% rispetto al 38,4% dell'A.A. precedente). In termini di numero medio di questionari raccolti per attività sottoposta a valutazione (Tab. 3), va osservato che la diversa modalità di somministrazione adottata e il consolidamento della procedura hanno disegnato un quadro del tutto diverso da quello dell'anno precedente. Infatti, si registrano valori in aumento per tutte le Macroaree ma, mentre quella Medica segna una crescita del 38% e quella Giuridica del 45%, le altre quasi raddoppiano (crescita del 75% per Economia e Ingegneria). La situazione di Medicina, quindi, non appare più "anomala", nonostante l'ampio ricorso alla già ricordata suddivisione degli insegnamenti in moduli didattici.

La particolarità di Medicina si ripresenta, viceversa, considerando le Tab. 4a-b, che presentano i risultati ottenuti rapportando al numero di studenti iscritti il numero di questionari rispettivamente raccolti e compilati per Macroarea: si evidenzia molto chiaramente il numero significativo di questionari che si chiedono di compilare agli studenti dell'Area Medica, circa 17 raccolti (erano 14 nel precedente A.A.) e circa 8 compilati (erano 6 nel precedente A.A.), rispetto alle medie per le altre aree che nel primo caso sono di non più di 6 questionari mentre nel secondo caso non superano i 4 questionari.

Il numero molto elevato di questionari somministrato agli studenti della Macroarea Medica potrebbe essere in futuro causa di criticità, tenuto conto che ai questionari attualmente somministrati si dovrebbero affiancare anche quelli annuali. In ogni caso, questi risultati portano ancora una volta a sottolineare quanto già ribadito in passato, ovvero la necessità di azioni che informino e responsabilizzino gli studenti sulla possibilità di influire in modo positivo sul miglioramento dei processi di erogazione della didattica. Si ricorda che tra i compiti stabiliti dall'ANVUR per le CPDS c'è anche quello di valutare la qualità della didattica e dei metodi d'esame (Documento AVA, Punto D.1, lettere c e d) e

le modalità di gestione, analisi e utilizzo dei risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti (Documento AVA, Punto D.1, lettera f).

Il Nucleo ha svolto un'analisi specifica sulle principali caratteristiche degli studenti che non compilano il questionario dell'indagine (Graf. 1a-c), grazie alla quale risulta evidente l'aumento nel 2015 rispetto all'anno precedente della percentuale di studenti frequentanti che si rifiutano di compilare il questionario, adducendo prevalentemente (in particolare gli studenti di Medicina) il motivo del loro numero eccessivo. Comunque, dal punto di vista della valutazione media di soddisfazione si evidenziano differenze poco significative, limitate al massimo a 0,2 punti.

La situazione media della soddisfazione degli studenti che emerge dall'analisi dei dati aggregati per Area (Graf. 2a) e Dipartimento (Graf. 2b) raccolti tramite la rilevazione delle opinioni degli studenti non mostra situazioni critiche. Nell'ultimo biennio, a livello di Ateneo la soddisfazione media degli studenti frequentanti risulta di poco superiore a 3 punti (3,3) e rimane sostanzialmente stabile nell'ultimo biennio; questa media è più elevata per gli studenti di Giurisprudenza (3,5), mentre Ingegneria e Medicina si collocano di poco sotto la media di Ateneo. Una prima suddivisione per gruppi omogenei a livello di Dipartimento evidenzia una soddisfazione media degli studenti frequentanti relativamente più alta per DIGI e DEM, mentre è relativamente più bassa per DII e DICATAM.

Disaggregando anche per tipo di CdS e considerando oltre alla soddisfazione media anche la variabilità delle risposte da parte degli studenti frequentanti non emergono situazioni critiche (Graf. 3a-c): tutte le medie sono superiori a 3 e le deviazioni standard normalizzate sono comprese tra il 52% e il 68%. Comunque, considerando le situazioni "estreme", le LT del DIGI e la LM del DSMC mostrano una valutazione media di quasi mezzo punto superiore a quella della LM del DICATAM (quasi 3,5 rispetto a circa 3), che però presenta anche il più elevato indice di variabilità, a segnalare la presenza in questo corso di laurea di eterogeneità tra gli insegnamenti valutati dagli studenti. La stessa analisi è stata condotta considerando tre quesiti che il Nucleo ritiene di specifico interesse per valutare l'organizzazione e la trasparenza dei corsi di studio: (1) la chiarezza delle modalità d'esame, (2) il rispetto degli orari di lezione da parte del docente e (2) la coerenza tra lo svolgimento dell'insegnamento e quanto pubblicato sul web. Anche per questi tre quesiti, dalla disaggregazione per tipo di corso di studio e dipartimento non emergono criticità: le medie della soddisfazione risultano sempre superiori a 3 e le differenze tra le medie più elevate e meno elevate non superano il mezzo punto; la variabilità rimane compresa tra il 50% e il 70%.

Per individuare situazioni "critiche" è necessario procedere all'analisi dei dati riguardanti la rilevazione delle opinioni degli studenti a livello di singoli insegnamenti. In particolare, il Nucleo ha considerato le risposte fornite dagli studenti frequentanti riguardo alla soddisfazione complessiva per l'insegnamento: è stato valutato come "critico" un valore medio inferiore alla soglia assoluta di 2 punti (considerato che si è preso il dato aggregato fra frequentanti e non frequentanti e che tale soglia – metà del valore massimo – era suggerita dall'ANVUR nella tabella 4 compilata per la relazione dello scorso anno). I riscontri ottenuti applicando questo criterio alle attività didattiche al cui livello si situano le coperture (Tab. 5) mostrano che sono pochissimi gli insegnamenti "critici", con una relativa maggior presenza in un corso dell'area di Ingegneria e in alcuni corsi dell'area di Medicina (questa evidenza conferma quanto emerso dalla precedente analisi aggregata). Il Nucleo ha quindi verificato se nei rapporti dei GdR e/o delle CPDS dei CdS ai quali appartengono questi insegnamenti "critici" la loro presenza è stata trattata e sono state intraprese azioni correttive.

Analisi a livello di Area

AREA GIURIDICA

Rilevazione della soddisfazione degli studenti – Area Giuridica

La prima osservazione di carattere generale riguarda la frequenza alle lezioni degli studenti dell'Area Giuridica: come lo scorso anno, solo il 47,2% di quelli a cui è stato proposto il questionario dichiara di aver frequentato più della metà delle lezioni, contro l'86,1% della media di Ateneo. Si tratta della percentuale rilevata più bassa, che evidenzia la particolarità del percorso formativo degli studenti dell'Area Giuridica.

Gli studenti non frequentanti (52,8% del totale), ovvero gli studenti che hanno dichiarato di aver partecipato a meno

della metà delle lezioni, hanno in realtà seguito in buona parte (65,3%) meno di un quarto dell'attività didattica svolta in aula. Il principale motivo dichiarato della non frequenza è il lavoro (42,2%), ma è elevata anche la percentuale di coloro che adducono come motivo la frequenza ad altri insegnamenti (23,4%). Molto elevata è la percentuale di studenti non frequentanti dell'Area Giuridica che decide di non compilare il questionario (74,3%, superiore al 68,4% della media di Ateneo), giustificando questa scelta prevalentemente con il fatto di non aver frequentato abbastanza per giudicare in dettaglio: scelgono questa motivazione il 42,5% degli studenti non frequentanti, contro 26,6% a livello di Ateneo. Si tratta comunque di un risultato sensibilmente migliore rispetto allo scorso anno, dove tale percentuale per Giurisprudenza era il 56,2% contro il 54,4% a livello di Ateneo: si ricorda che nella relazione dello scorso anno il Nucleo aveva evidenziato l'opportunità di intraprendere azioni di comunicazione per far comprendere agli studenti non frequentanti che i quesiti loro dedicati non riguardano ovviamente l'esperienza di frequenza alle lezioni in aula, ma altri aspetti dell'attività formativa (reperibilità del docente, disponibilità del materiale didattico, ecc.). Alla domanda finale proposta agli studenti non frequentanti dell'Area Giuridica sul fatto di essere comunque soddisfatti dell'insegnamento, la media è di 3,3 rispetto a 3,1 a livello di Ateneo. Ad eccezione delle conoscenze preliminari (media 2,9), risultano sempre superiori a 3 e superiori ai valori di Ateneo anche le medie rilevate per i quesiti del questionario rivolto agli studenti non frequentanti di Giurisprudenza.

L'86,1% degli studenti frequentanti, ovvero che dichiara di aver seguito almeno la metà delle lezioni, ha in realtà partecipato a più dei due terzi dell'attività didattica in aula rispetto a una media di Ateneo del 92,9%. La percentuale di studenti frequentanti dell'Area Giuridica che non ha compilato il questionario è aumentata di 2 punti (dal 44% dello scorso anno al 46,1%), ma rimane comunque relativamente inferiore a quella di Ateneo che è aumentata di 4,5 punti (dal 47,5% dello scorso anno al 52%). La principale motivazione addotta per la non compilazione del questionario è il numero troppo elevato dei questionari cui rispondere (52% rispetto al 48,1% dello scorso anno e alla media di Ateneo del 65,2%). Riguardo all'unica domanda sulla soddisfazione complessiva rivolta agli studenti frequentanti che non hanno voluto rispondere al questionario, la rilevazione sull'Area Giuridica si segnala in positivo rispetto al dato complessivo, evidenziando una soddisfazione media relativamente elevata e in linea con quanto rilevato lo scorso anno: 3,4 rispetto a 3,2 a livello di Ateneo.

In sintesi, permane un minor livello di partecipazione degli studenti dell'Area Giuridica alle attività didattiche in sede rispetto alla media di Ateneo e una minore partecipazione degli studenti non frequentanti all'indagine. Nell'ultimo anno si rileva anche un dato positivo: una sensibile riduzione degli studenti non frequentanti che non rispondono perché dichiarano di non avere elementi per valutare. Il numero eccessivo di questionari da compilare è generalmente indicato da tutti gli studenti (frequentanti e non) come la causa del rifiuto a partecipare all'indagine, con percentuali comunque inferiori rispetto alla media di Ateneo. Il Nucleo aveva evidenziato nella precedente relazione l'esigenza di prendere in considerazione questi aspetti, compreso il forte rischio di una riduzione della partecipazione degli studenti all'indagine. Si ritrova evidente e chiara traccia di un esame critico e anche propositivo (sollecitazione ai docenti nel promuovere la compilazione del questionario, maggiore pubblicità dei risultati, utilizzando il sito del Dipartimento e con una giornata dedicata alla comunicazione) dedicato alla rilevazione delle opinioni degli studenti nei rapporti annuali della Commissione Paritetica (Quadro F) e del Gruppo di Riesame di Giurisprudenza (2-c Interventi correttivi, Obiettivo n. 2). Con riferimento alla relazione della Commissione Paritetica, si evidenzia peraltro che tali problematiche erano già state espresse nella stessa forma nelle precedenti relazioni, ma non risulta abbiano portato ad intraprendere azioni concrete e con risultati evidenti.

Considerando l'opinione espressa sui diversi aspetti dell'attività didattica dagli studenti frequentanti della LT in Consulente del Lavoro e Giurista d'Impresa e della LM in Giurisprudenza che hanno scelto di compilare il questionario, i risultati medi sono positivi, in linea con quanto rilevato nell'anno precedente ovvero lievemente migliori rispetto a quello riferito all'intero Ateneo: si conferma anche quest'anno che la soddisfazione media dei corsi di Giurisprudenza è di circa 3,5 punti rispetto alla media di Ateneo di 3,3 punti. La valutazione relativamente più bassa (voto medio circa 3, analogo a quello medio di Ateneo) riguarda il possesso delle conoscenze preliminari. Sostanzialmente positive sono le opinioni degli studenti frequentanti che hanno deciso di compilare il questionario sull'adeguatezza del materiale didattico, sulle modalità d'esame e sugli orari di svolgimento delle lezioni.

Rilevazione opinione dei laureandi - Area Giuridica

Quest'anno è disponibile la prima rilevazione sul profilo dei laureandi rilasciata a metà aprile 2016 da AlmaLaurea: i

dati qui commentati dal Nucleo non erano quindi disponibili ai GdR e alle CPDS al momento della stesura della loro relazione annuale. Un altro elemento di differenza rispetto al passato è che, a causa del passaggio al nuovo sistema di rilevazione durante il primo quadrimestre del 2015, il numero di questionari raccolti dai laureandi si è ridotto da circa 2.200 a circa 1.700, rendendo problematica la comparazione soprattutto nel caso di CdS con pochissimi laureati. Purtroppo, poiché questa mancanza è emersa solo in fase di stesura finale della relazione, il Nucleo non ha potuto disporre dei dati completi. Si auspica che questo problema tecnico sia risolto in tempo per la stesura dei rapporti annuali dei GdR e delle CPDS.

Per quanto riguarda l'area Giuridica, la rilevazione AlmaLaurea profilo dei laureandi 2015, riporta gli esiti della rilevazione dell'opinione di 46 laureandi della LT (l'82% dei laureati dell'Area nell'anno considerato) e 121 laureandi della LMCU (72% dell'Area). Si tratta di laureandi che hanno la più bassa partecipazione alle lezioni: hanno frequentato più di due terzi degli insegnamenti previsti il 45,7% dei laureandi triennali (rispetto a 81,2%, della media di Ateneo), il 30,6% dei laureandi a ciclo unico (contro il 65,4% della media di Ateneo). L'indice di ritardo (rapporto tra ritardo e durata legale del corso) è piuttosto elevato per i laureandi triennali (0,50 rispetto a 0,31 a livello di Ateneo) mentre risulta leggermente inferiore per i laureandi a ciclo unico (0,22 rispetto a 0,25 per l'Ateneo).

Per quanto riguarda esperienze all'estero, relativamente pochi laureandi dell'Area Giuridica ne hanno usufruito: l'8,7% dei laureandi triennali, valore comunque superiore alla media di Ateneo pari al 5,9%, e il 17,4% dei laureandi a ciclo unico rispetto al 14% a livello di Ateneo. Nel rapporto di riesame annuale della LT si fa esplicito riferimento ad azioni correttive in proposito (2-c Ob. 1; 3-c Ob. 3) e così nella LM (2-c Ob. 1) e anche la CPDS fa riferimento a questo problema nella sua relazione annuale (Quadro B, pag. 7; Quadro E, pag. 14 e 15). Sono invece importanti per i percorsi formativi di primo livello dell'Area Giuridica gli stage curriculari: ne hanno usufruito l'80,4% dei laureandi triennali (72,9% a livello di Ateneo) ma solo l'8,3% dei laureandi a ciclo unico (33,9% a livello di Ateneo). Nelle loro relazioni, i GdR riferiscono della situazione stage/tirocini e anche la CPDS pone la dovuta attenzione a questo tema (Quadro A, pag. 5 e Quadro B, pag. 8).

Rispetto alle medie di Ateneo, per tutti i CdS dell'Area Giuridica si rilevano percentuali elevate di laureandi molto soddisfatti (sempre o decisamente adeguate) per le aule (43,5% per LT e 28,9% per LMCU, rispettivamente 24,3% e 28,0% a livello di Ateneo), le postazioni informatiche (37% per LT e 38,8% per LMCU, rispettivamente 38,2% e 37,8% a livello di Ateneo) e i servizi bibliotecari (54,3% per LT e 46,3% per LMCU, rispettivamente 31,2% e 42,7% a livello di Ateneo).

Per quanto riguarda la soddisfazione complessiva per l'esperienza universitaria, questi laureandi dell'Area Giuridica si dichiarano sostanzialmente soddisfatti:

- 93,5% dei laureandi LT (87,7% la media di Ateneo) e il 71,7% si reiscriverebbe allo stesso CdL dell'Ateneo (64,4% la media di Ateneo);
- 89,3% dei laureandi LMCU (88,1% la media di Ateneo) e il 66,9% si reiscriverebbe allo stesso CdLMCU dell'Ateneo (60,8% la media di Ateneo).

Dal punto di vista dell'efficacia comunicativa, è da tenere nella dovuta considerazione la proposta della CPDS di Giurisprudenza, che propone di diffondere i risultati della rilevazione anche tramite il sito di Dipartimento.

In generale, il processo di analisi degli esiti della rilevazione sulle opinioni degli studenti e dei laureandi per l'Area Giuridica appare consolidato a livello delle CPDS (non più puntuale ma continuativo) e dei CdS grazie all'attività svolta dai GdR; pur essendoci ancora margini di miglioramento nel coinvolgimento degli studenti, nell'approfondimento sui singoli insegnamenti e nella trasparenza delle informazioni, è apprezzabile il percorso compiuto dai vari attori nell'attuazione del sistema di AQ.

## AREA ECONOMICA

Per brevità si utilizzano le seguenti sigle:  
Economia e Gestione Aziendale LT-EGA  
Economia LT-ECO

Banca e Finanza LT-BF  
Consulenza Aziendale e Libera Prof. LM-CALP  
Management LM-MAN  
Moneta, Finanza e Risk Management LM-MFRM

#### *Rilevazione della soddisfazione degli studenti – Area Economica*

*Per quanto riguarda la frequenza alle lezioni degli studenti dell'area Economica, il 64,4% (era il 64,9% lo scorso anno) dichiara di aver frequentato più della metà delle lezioni, contro l'86,1% della media di Ateneo. Si tratta della seconda percentuale rilevata più bassa, dopo quella per gli studenti dell'area Giuridica.*

*Gli studenti non frequentanti (35,6% del totale), ovvero gli studenti che hanno dichiarato di aver partecipato a meno della metà delle lezioni, hanno in realtà seguito in buona parte (62% rispetto a 60,9% dello scorso anno) meno di un quarto dell'attività didattica svolta in aula. Il principale motivo dichiarato della non frequenza è il lavoro (43,1% rispetto al 43,4% dello scorso anno), ma è elevata anche la percentuale di coloro che dichiarano di dover partecipare alle lezioni di altri insegnamenti (22% rispetto al 20,2% dello scorso anno). Elevata è anche la percentuale di studenti non frequentanti dell'area Economica che decide di non compilare il questionario (61% rispetto al 55,4% dello scorso anno, comunque inferiore al 68,4% rilevato a livello di Ateneo), adducendo come motivo il fatto di non aver frequentato abbastanza per giudicare in dettaglio (44,5 rispetto al 58,1% dello scorso anno e al 26,6% a livello di Ateneo). Il problema della non partecipazione degli studenti non frequentanti all'indagine era stato evidenziato nella relazione dello scorso anno, invitando a intraprendere azioni di comunicazione per far comprendere a questi studenti che i quesiti loro dedicati non riguardano ovviamente l'esperienza di frequenza alle lezioni in aula, ma altri aspetti dell'attività formativa (reperibilità del docente, disponibilità del materiale didattico, ecc.): i risultati di quest'anno mostrano un miglioramento della situazione. Alla domanda finale proposta agli studenti non frequentanti dell'Area Economica sul fatto di essere comunque soddisfatti dell'insegnamento, la valutazione media è 3 rispetto a 3,1 di Ateneo. Ad eccezione delle conoscenze preliminari (media 2,8), risultano sempre superiori a 3 e in linea con i valori di Ateneo anche le medie rilevate per i quesiti del questionario rivolto agli studenti non frequentanti di Economia.*

*Come lo scorso anno, l'83,5% degli studenti frequentanti, ovvero che dichiara di aver seguito almeno la metà delle lezioni, ha in realtà partecipato a più dei due terzi dell'attività didattica in aula rispetto a una media di Ateneo del 92,5%. Il 71,4% (era il 75,4% lo scorso anno) degli studenti frequentanti dell'Area Economica ha proseguito la compilazione del questionario: si tratta della percentuale più elevata di tutte le quattro aree, segno certamente positivo anche quando è confrontato con la media del 48% rilevata a livello di Ateneo. La principale motivazione addotta per la non compilazione del questionario è il numero troppo elevato di questionari cui rispondere (50,4% rispetto al 49% dello scorso anno e al 65,2% di Ateneo). Riguardo all'unica domanda sulla soddisfazione complessiva rivolta agli studenti frequentanti che non hanno voluto rispondere al questionario, la rilevazione per l'area Economica si segnala in linea con il dato a livello di Ateneo, con una media di 3,2.*

*In sintesi, come già evidenziato lo scorso anno l'analisi del livello di partecipazione degli studenti dell'area Economica all'indagine sulla valutazione della didattica mostra risultati abbastanza positivi rispetto alla media di Ateneo. Rimane relativamente bassa la partecipazione alle lezioni, l'attività lavorativa rappresenta il motivo principale della non frequenza e il numero eccessivo di questionari da compilare è generalmente indicato dagli studenti (frequentanti e non) come la causa del rifiuto a partecipare all'indagine (percentuali comunque sensibilmente inferiori rispetto alla media di Ateneo). Nella sua relazione annuale la Commissione Paritetica propone l'alleggerimento del questionario, la maggiore sensibilizzazione degli studenti anche tramite i docenti, il miglioramento della reportistica dal punto di vista della fruibilità e semplicità di lettura da parte degli studenti e dei docenti.*

*Considerando l'opinione espressa sui diversi aspetti dell'attività didattica dagli studenti frequentanti dell'Area Economica che hanno scelto di compilare il questionario, i risultati mostrano risultati complessivamente positivi e in linea con i valori medi di Ateneo: rispetto allo scorso anno viene confermata una soddisfazione media pari a 3,3, rispetto alla media di Ateneo di 3,2. La valutazione relativamente più bassa (voto medio 3, peraltro analogo a quello medio di Ateneo) riguarda il possesso delle conoscenze preliminari da parte degli studenti delle lauree triennali di Area Economica. Sostanzialmente positive sono le opinioni degli studenti frequentanti che hanno deciso di compilare il questionario riguardo al rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni e reperibilità del docente (3,6), coerenza con il*



sito web (3,5) e chiarezza delle modalità d'esame e del docente (3,4).

Per quanto riguarda la relazione della CPDS di Economia (Quadro F), quest'anno si segnalano due interessanti proposte operative di revisione del questionario: la prima riguarda i quesiti per gli studenti non frequentanti (eliminazione delle risposte "non ho frequentato abbastanza..." e "È trascorso troppo tempo dalla frequenza") e la seconda la revisione della scala (da 1-4 a 1-10, con indice di variabilità). Nella sua relazione annuale la CPDS segnala le iniziative adottate dal CCSA in collaborazione con i docenti di insegnamenti valutati meno positivamente ai fini del miglioramento. Nei rapporti annuali dei GdR dell'Area Economica sono dettagliati obiettivi e azioni utili per aumentare il coinvolgimento degli studenti e migliorare gli insegnamenti che hanno ottenuto valutazioni relativamente più basse (LT-EGA: 2-c, Ob. 1; LT-BF: 2-a, Ob. 1 e 2-c, Az. 1; LT-ECO: 2-a Ob. 4, 2-c Ob. 3 e 3-c Ob. 1; LM-CALP: 2-a, Ob. 2 e 2-c Ob. 3; LM-MAN: 2-c Ob. 1; LM-MFRM: 2-a, Ob. 1 e 2-c Ob. 1).

#### Rilevazione opinione dei laureandi - Area Economica

Quest'anno è disponibile la prima rilevazione sul profilo dei laureandi rilasciata a metà aprile 2016 da AlmaLaurea: i dati qui commentati dal Nucleo non erano quindi disponibili ai GdR e alle CPDS al momento della stesura della loro relazione annuale. Un altro elemento di differenza rispetto al passato è che, a causa del passaggio al nuovo sistema di rilevazione durante il primo quadrimestre del 2015, il numero di questionari raccolti dai laureandi si è ridotto da circa 2.200 a circa 1.700, rendendo problematica la comparazione soprattutto nel caso di CdS con pochissimi laureati. Purtroppo, poiché questa mancanza è emersa solo in fase di stesura finale della relazione, il Nucleo non ha potuto disporre dei dati completi. Si auspica che questo problema tecnico sia risolto in tempo per la stesura dei rapporti annuali dei GdR e delle CPDS.

Per quanto riguarda l'area Economica, la rilevazione AlmaLaurea profilo dei laureandi 2015, riporta gli esiti della rilevazione dell'opinione di 278 laureandi triennali (l'80% dei laureandi dell'Area nell'anno considerato) e 139 laureandi delle LM (85% dell'Area). Si tratta di studenti che in tutti i percorsi (LT e LM) hanno un relativamente basso livello di partecipazione alle lezioni: hanno frequentato più di due terzi degli insegnamenti previsti il 61,5% dei laureandi triennali (rispetto a 81,2%, della media di Ateneo), il 71,2% dei laureandi magistrali (contro il 77,7% della media di Ateneo). L'indice di ritardo (rapporto tra ritardo e durata legale del corso) è piuttosto elevato: 0,39 per i laureandi triennali (0,31 per l'Ateneo) e 0,26 per i laureandi magistrali (0,22 per l'Ateneo). Sempre con riferimento all'indice di ritardo, a livello di CdS la situazione è meno positiva per le lauree LT-ECO e LM-MFRM, ma il numero di laureandi è troppo basso (15) per attribuire completa rappresentatività a questa evidenza.

Per quanto riguarda esperienze all'estero, relativamente pochi laureandi dell'Area Economica ne hanno usufruito: l'11,5% dei laureandi triennali, valore comunque superiore alla media di Ateneo pari al 5,9%, e il 19,4% dei laureandi magistrali rispetto al 22,3% a livello di Ateneo. In diversi rapporti di riesame annuali si fa esplicito riferimento ad azioni correttive (in particolare LT-EGA, 1-a Ob. 3; LT-BF: 1-a Ob. 4; LM-CALP: 1-c Ob. 3) e anche la CPDS fa riferimento a questo problema nella sua relazione annuale (Quadro C, pag. 33 e 38). Sono invece importanti per i percorsi formativi di primo livello dell'Area Economica gli stage curriculari: ne hanno usufruito l'81,7% dei laureandi triennali (72,9% a livello di Ateneo) rispetto al 30,9% dei laureandi magistrali (54% a livello di Ateneo). Nelle loro relazioni, i GdR riferiscono della situazione stage/tirocini e anche la CPDS pone la dovuta attenzione a questo tema (Quadro B, pag. 20 e Quadro C, pag. 34 e 39).

Rispetto alle medie di Ateneo, per tutti i CdS dell'Area Economica si rilevano percentuali più elevate di laureandi molto soddisfatti (sempre o decisamente adeguate) per le aule (26,3% per LT e 43,9% per LM, rispettivamente 24,3% e 37,9% a livello di Ateneo), le postazioni informatiche (47,5% per LT e 62,6% per LM, rispettivamente 38,2% e 52,9% a livello di Ateneo) e i servizi bibliotecari (33,8% per LT e 42,4% per LM, rispettivamente 31,2% e 37,3% a livello di Ateneo).

Per quanto riguarda la soddisfazione complessiva per l'esperienza universitaria, si dichiarano sostanzialmente soddisfatti:

- 87,4% dei laureandi LT (87,7% la media di Ateneo) e il 64% si riscriverebbe allo stesso CdL dell'Ateneo (64,4% la media di Ateneo);
- 94,3% dei laureandi LM (91% la media di Ateneo) e il 77,7% si riscriverebbe allo stesso CdLM dell'Ateneo (62,3% la

media di Ateneo).

A livello di CdS, si evidenzia il minor livello di soddisfazione per i laureandi di LT-ECO (71,4%).

In generale, il processo di analisi degli esiti della rilevazione sulle opinioni degli studenti e dei laureandi per l'Area Economica appare consolidato a livello delle CPDS (non più puntuale ma continuativo) e dei CdS grazie all'attività svolta dai GdR; pur essendoci ancora margini di miglioramento nel coinvolgimento degli studenti, nell'approfondimento sui singoli insegnamenti e nella trasparenza delle informazioni, è apprezzabile il percorso compiuto dai vari attori nell'attuazione del sistema di AQ.

## AREA MEDICA

Per brevità si utilizzano le seguenti sigle:

Fisioterapia LT-FT

Educatore Professionale LT-EP

Dietistica LT-D

Infermieristica LT-IN

Igiene Dentale LT-ID

Ostetricia LT-OS

Tecniche Prevenzione Ambiente e Luoghi di Lavoro LT-TPAL

Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica LT-TRP

Scienze Motorie LT-SM

Assistenza Sanitaria LT-AS

Tecniche di Laboratorio Biomedico LT-TLB

Biotecnologie LT-BT

Biotecnologie Mediche LM-BM

Health & Wealth LM-HW

Tecniche di Radiologia Medica LT-TRM

Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Prev. e Ad. LM-STAM

Scienze Infermieristiche ed Ostetriche LM-INOS

Medicina e Chirurgia LMCU-MED

Odontoiatria LMCU-OD

### Rilevazione della soddisfazione degli studenti – Area Medica

Come nel precedente anno accademico, gli esiti della rilevazione ribadiscono che gli studenti dell'Area Medica sono in generale "frequentanti": in più del 97% delle schede raccolte si dichiara di aver frequentato più della metà delle lezioni, contro l'88% circa della media di Ateneo. L'Area Medica si conferma come quella con percentuale di frequentanti più elevata, dando di nuovo evidenza alla particolarità del percorso formativo degli studenti di questa macroarea, gran parte dei quali deve rispettare l'obbligo di frequenza di almeno il 75% delle lezioni.

Molto elevata è la percentuale di studenti frequentanti e non frequentanti dell'Area Medica che decide di non compilare il questionario (58,7% per i frequentanti rispetto al 52,0% di Ateneo - con un incremento significativo di 6 punti percentuali rispetto al dato dello scorso anno - e 70,3% per i non frequentanti rispetto al 68,4% della media di Ateneo). La motivazione maggiormente adotta per entrambe le categorie di studenti (frequentanti 68,9%, non frequentanti 52,4%) è il numero troppo elevato di questionari, parere largamente condiviso a livello di Ateneo da chi non continua la compilazione, soprattutto tra gli studenti frequentanti. Questo aspetto va preso nella dovuta considerazione, perché nel tempo potrebbe ridurre ulteriormente il livello di partecipazione degli studenti all'indagine. Il fenomeno è registrato nelle relazioni delle CPDS del DMMT (che suggerisce questionari più essenziali) e del DSCS; in particolare, la componente studentesca del DSCS evidenzia una scarsa percezione dell'importanza delle rilevazione da parte degli studenti e auspica una maggiore valorizzazione dei risultati, che riduca fenomeni di scetticismo, facendosi carico di attivarsi presso le Commissioni interne per sollecitare soluzioni di sensibilizzazione. Va rimarcato tuttavia che il dato di sintesi sulla "complessiva soddisfazione riguardo all'insegnamento" anche per chi non prosegue la compilazione del questionario è superiore a 3 (3,2 per i frequentanti, 3,1 per i non frequentanti), allineato con le medie di Ateneo, mettendo in evidenza che l'opinione degli studenti dell'Area Medica è comunque nel complesso relativamente positiva

e in linea con le medie di Ateneo. Va osservato che nel caso di non frequentanti, ci sono alcuni corsi di studio che tuttavia presentano indici di sintesi sotto il valore di soglia 2,5 (LT-TLB, LT-FT) o con variabilità sopra il valore di attenzione.

Relativamente a chi prosegue la compilazione del questionario, si evidenzia che il dato relativo alla “soddisfazione complessiva” è pari a 3,2 per i frequentanti e i non frequentanti, come la media di Ateneo. Sul quesito specifico, per i frequentanti non ci sono CdS che presentano valori inferiori a 3, mentre nuovamente nell’ambito dei non frequentanti alcuni CdS registrano esiti inferiori a 3 e comunque superiori alla soglia 2,5 (LT-TLB, LT-EP, LT-FT (Cremona), LT-D, LM-BM, LM-STAM). Riguardo alle “conoscenze preliminari”, il dato medio di Area è analogo al dato di Ateneo, sia per i frequentanti (3,1) sia per i non frequentanti (3,1 versus 3). Riguardo alle sezioni “Insegnamento” e “Docenza”, gli esiti medi dei questionari dei non frequentanti hanno tutti valori medi superiori a quelli di Ateneo (l’unica eccezione è sulla reperibilità dei docenti con un valore uguale a 3,3 in entrambi i casi), ma va comunque ricordato che la numerosità della rilevazione è esigua. Per quanto riguarda invece i frequentanti, la situazione è ribaltata, in quanto i valori medi di macroarea sono inferiori, anche se in misura limitata (al massimo 0,1), a quelli di Ateneo. Valori inferiori a 3 (e comunque sopra il valore di 2,5) si osservano solo relativamente a “cariche didattiche non proporzionate” per LT-IN e LT-FT (Cremona).

Tra i frequentanti, solo il 6,7% degli studenti fornisce suggerimenti (versus 6,8% media di Ateneo); le risposte con percentuale superiore al 20% riguardano il miglioramento della qualità del materiale didattico (30,2%), fornire in anticipo tale materiale (25,6%), migliorare il coordinamento degli insegnamenti (21,3%); quest’ultima richiesta, già presente nella rilevazione dell’anno passato, resta rilevante rispetto alla percentuale media di Ateneo (17,2%) assieme a quella di eliminare ripetizione di argomenti (16,1% versus 12,3% di Ateneo).

L’analisi delle tre CPDS dell’Area Medica appare molto approfondita, in quanto mette in relazione gli esiti dell’ultima rilevazione con quella precedente e registra i miglioramenti e/o il persistere di criticità. Pur con qualche difficoltà (nella CPDS del DSMC ci sono solo rappresentanze della LT-IN), si è cercato di coinvolgere la componente studentesca. In particolare la CPDS di DSCS ha contattato rappresentanti degli studenti dei vari CdS o studenti disponibili (ove non ci fossero rappresentanti), allo scopo di effettuare un monitoraggio e una rilevazione di specifiche criticità dei vari CdS (con appositi questionari o incontri). Iniziative simili sono state intraprese anche da parte della CPDS del DMMT, in particolare nei confronti di studenti di LT-TLB e LM-BM. La CPDS di DMMT ha effettuato anche una analisi sui singoli insegnamenti dei vari CdS, evidenziando gli insegnamenti sotto soglia (2,5) e suggerendo per il futuro forme di evidenza pubblica di tali analisi. Un invito all’analisi sui singoli insegnamenti viene fornito anche dalla CPDS di DSCS ai vari CdS, che auspica che vengano verificate con i docenti dei corsi con criticità possibili interventi.

Una forte attenzione agli esiti della rilevazione dell’opinione degli studenti si rileva anche nei RdR annuali dei CdS di area medica; l’analisi non viene spinta a livello del singolo insegnamento ma viene comunque allargata a tener conto anche di suggerimenti e segnalazioni da parte dei rappresentanti degli studenti. La criticità relativa al materiale didattico evidenziata dai suggerimenti della rilevazione sui frequentanti emerge in diversi RdR ed è oggetto di azioni correttive. Anche nella relazioni delle CPDS (soprattutto di DMMT e DSCS) è presente attenzione ai suggerimenti derivanti dagli studenti. In particolare, per il corso LMCU-MED, la CPDS rileva il permanere di alcune criticità rispetto alla valutazione media di Ateneo, presenti in quasi tutti gli ambiti, mettendo in evidenza gli scostamenti più rilevanti (materiale didattico, modalità di esame, adeguatezza del carico didattico, questioni legate ai tirocini). La CPDS ribadisce, come per l’anno passato, una non sufficiente integrazione delle attività professionalizzanti con gli insegnamenti.

L’analisi della CPDS sulla LM-STAM mette in luce qualche criticità sull’efficacia delle attività integrative e sulla LT-SM incoerenza tra numero di argomenti trattati e crediti relativi. Per le LT-OS e LT-D sono registrati miglioramenti sugli esiti complessivi rispetto all’anno passato e il permanere ancora di qualche criticità sull’organizzazione delle attività. Sulle lauree sanitarie triennali collocate su più sedi (LT-IN, LT-FT, LT-AS, LT-TRM), pur registrando miglioramenti significativi nel coordinamento delle attività sulle varie sedi, permangono alcune criticità sulla difformità dei percorsi. Per la LT-EP vengono rilevati ancora problemi organizzativi nella sede di Brescia, mentre per LT-TPAL si rileva un miglioramento delle attività inerenti l’organizzazione dei tirocini e delle attività a scelta dello studente. Superate le criticità organizzative e sulle attività di tirocinio e integrative della LT-TRP. In linea con gli esiti dell’Ateneo e in genere superiori a quelli della macroarea i risultati dei corsi LT-ID, LMCU-OD, LM-INOS. Qualche criticità sui corsi di inglese

nella LT-ID e LMCU-OD. Per quanto riguarda la LT-TLB e LT-BT, la CPDS rileva come la soddisfazione media degli studenti frequentanti si allinei a quella della macroarea. Più critico l'esito della LM-BM, ove continuano a sussistere esiti inferiori in diversi ambiti, come per esempio sui tirocini le attività integrative o sulla coerenza degli insegnamenti con gli obiettivi dichiarati.

#### *Rilevazione opinione dei laureandi - Area Medica*

Quest'anno è disponibile la prima rilevazione sul profilo dei laureandi rilasciata a metà aprile 2016 da AlmaLaurea: i dati qui commentati dal Nucleo non erano quindi disponibili ai GdR e alle CPDS al momento della stesura della loro relazione annuale. Un altro elemento di differenza rispetto al passato è che, a causa del passaggio al nuovo sistema di rilevazione durante il primo quadrimestre del 2015, il numero di questionari raccolti dai laureandi si è ridotto da circa 2.200 a circa 1.700, rendendo problematica la comparazione soprattutto nel caso di CdS con pochissimi laureati. Purtroppo, poiché questa mancanza è emersa solo in fase di stesura finale della relazione, il Nucleo non ha potuto disporre dei dati completi. Si auspica che questo problema tecnico sia risolto in tempo per la stesura dei rapporti annuali dei GdR e delle CPDS.

Per quanto riguarda l'area Medica (incluso il gruppo di educazione fisica e biologico), la rilevazione AlmaLaurea profilo dei neo laureati nel 2015, riporta gli esiti della rilevazione dell'opinione di 521 laureandi triennali (pari al 78,6% dei laureandi dell'area nell'anno considerato), 130 laureandi nei cicli unici LMCU-MED e LMCU-OD (70% circa), 46 laureandi delle LM (70% circa).

Si tratta di laureandi che in tutti i percorsi (LT, LM, LMCU) hanno una altissima percentuale di frequenza; in particolare hanno frequentato più del 75% degli insegnamenti previsti oltre il 97% dei laureandi triennali (rispetto a 81,2%, dato di ateneo), il 95,4% dei laureandi delle LMCU (rispetto al 65,4% dell'Ateneo) e il 91,3% dei laureandi LM (contro il 77,7% dato di Ateneo). Questo tasso di alta frequenza può avere una correlazione con l'indice di ritardo (rapporto tra ritardo e durata legale del corso), particolarmente positivo per l'Area; tale indice è pari a 0,16 per i triennialisti (indice più basso rispetto a tutti gli altri gruppi disciplinari dell'ateneo), 0,24 per i laureandi a ciclo unico (rispetto a 0,25 che è il dato di Ateneo) e 0,1 per i laureandi magistrali (contro lo 0,22 di Ateneo). A livello di CdS la situazione è più variegata: la durata media del percorso per i triennialisti delle lauree sanitarie è 3,6 anni, mentre è 4,6 anni per la LT-SM e LT-BM; per i laureandi in medicina è 7,9 anni e 6,3 per quelli in odontoiatria; per i laureandi LM-BM la durata media del percorso è 1,9 anni, contro i 2,5 anni della LM-INOS e 2,6 della LM-STAM. Dunque le maggiori criticità riguardo a lunghezza del percorso, si hanno sulle due triennali non sanitarie e sulla LMCU-MED.

Per quanto riguarda esperienze all'estero, per i laureandi dell'Area, i periodi di studio all'estero sembrano avere una importanza limitata (7,7% dei laureandi delle LMCU rispetto al 14% a livello di Ateneo, 2,2% per i laureandi delle LT sanitarie, 0% per i laureandi della LT-BT e delle LM-INOS e LM-STAM, 14,3% dei laureandi della LM-BM contro il 22,3% a livello di Ateneo) con l'eccezione dei laureandi della LT-SM (7,4 % contro il 5,9% di Ateneo). In alcuni riesami annuali si fa riferimento a questo fenomeno e vengono proposte azioni correttive (si veda LT-BT).

Viceversa risultano importanti per i percorsi formativi dell'Area Medica gli stage curricolari: la percentuale dei laureandi delle LMCU che hanno svolto tirocini è del 66,2%, quasi doppia rispetto a quella di Ateneo (33,9%), mentre i laureandi delle sanitarie è pari a 83,4%, per i laureandi LT-BT è 100% per quelli di LT-SM è 96,3% (contro il 72,9% a livello di Ateneo); il 100% dei laureandi magistrali della LM-INOS e LM-BM hanno fatto uno stage curricolare, mentre la percentuale di quelli della LM-STAM è pari a 87,5% (contro il 54% di Ateneo).

Questi dati giustificano la forte attenzione delle CPDS (e dei CdS) dell'area ai servizi collegati alla ricerca e alla gestione dei tirocini.

Per quanto riguarda le aule, le postazioni informatiche e le biblioteche, la percentuale di laureandi delle LMCU che si ritiene soddisfatto (decisamente sì e più sì che no) ha valori in linea o superiori a quelli di Ateneo, evidenziando che non ci sono particolari criticità.

Percentuali di soddisfazione su aule, postazioni informatiche e servizi bibliotecari inferiori alle medie di Ateneo sono rilevate invece per gli altri laureandi (LT e LM) dell'area, con qualche valore critico su aule e postazioni informatiche nel caso delle lauree sanitarie e scienze motorie (LT e LM) e sulle biblioteche per la LT-BT. Le criticità su questi aspetti persistono rispetto a quanto rilevato nell'anno passato (anche se la situazione sembra migliorata) e sono ben presenti nelle relazioni delle due CPDS che si occupano delle sanitarie.

*Per quanto riguarda la soddisfazione complessiva in merito al proprio percorso di studi, si ha nuovamente una situazione molto variegata. Si dichiarano sostanzialmente soddisfatti:*

- 86,9% dei laureandi delle LMCU (64,6% si reinscriverebbe allo stesso corso e allo stesso ateneo contro il 60,8% a livello di Ateneo);*
- 88,2% dei laureandi delle sanitarie e 100% dei laureandi LT-BT (63,6% e 63,5% rispettivamente si reinscriverebbe allo stesso corso e allo stesso Ateneo contro il 64,4% a livello di Ateneo);*
- 68,5% dei laureandi LT-SM (48,1% si reinscriverebbe allo stesso corso e allo stesso Ateneo contro il 64,4% a livello di Ateneo);*
- 70% dei laureandi LM-INOS (40% si reinscriverebbe allo stesso corso e allo stesso Ateneo contro il 72,3% a livello di Ateneo);*
- 78,6% dei laureandi LM-BM (71,4% si reinscriverebbe allo stesso corso e allo stesso Ateneo contro il 72,3% a livello di ateneo);*
- 50% dei laureandi LM-STAM (12,5% si reinscriverebbe allo stesso corso e allo stesso Ateneo contro il 72,3% a livello di Ateneo).*

*Si rileva in particolare la criticità legata complessivamente all'ambito delle scienze motorie e alle LM sanitarie. Questi esiti sono in discontinuità rispetto all'anno passato, ma il motivo potrebbe essere il ridotto numero di questionari raccolti quest'anno da AlmaLaurea per i motivi spiegati all'inizio dei commenti di questa area (10 invece di 20).*

*In conclusione, il processo di analisi degli esiti della rilevazione sulle opinioni degli studenti e dei laureandi dell'Area Medica appare consolidato a livello delle CPDS (non più puntuale ma continuativo) e dei CdS grazie all'attività svolta dai GdR; pur essendoci ancora margini di miglioramento nel coinvolgimento degli studenti, nell'approfondimento sui singoli insegnamenti e nella trasparenza delle informazioni, è apprezzabile il percorso compiuto dai vari attori nell'attuazione del sistema di AQ.*

## **AREA INGEGNERISTICA**

### *Rilevazione della soddisfazione degli studenti – Area Ingegneristica*

*La prima osservazione di carattere generale riguarda la frequenza alle lezioni degli studenti dell'Area Ingegneristica: il 77,2% di coloro cui è stato proposto il questionario dichiara di aver frequentato più della metà delle lezioni (era l'83,1% nella rilevazione dell'anno precedente), contro l'86,1% della media dell'intero Ateneo (era l'87,6% nella rilevazione precedente). Si tratta dunque di un dato in calo, pur rimanendo secondo solo a quello rilevato per gli studenti dell'Area Medica.*

*L'86,9% degli studenti frequentanti, cioè che dichiara di aver seguito almeno la metà delle lezioni, ha in realtà partecipato a più dei due terzi dell'attività didattica in aula rispetto a una media di Ateneo del 92,5%. Il 64,6% degli studenti frequentanti dell'Area Ingegneristica ha proseguito la compilazione del questionario, segno molto positivo se confrontato con la media del 48% rilevata a livello di Ateneo. La principale motivazione addotta per la non compilazione del questionario è risultata il numero troppo elevato dei questionari cui rispondere (46,9% di chi non ha voluto proseguire nella compilazione, contro la media di Ateneo del 65,2%), mentre il 37,4% si è rifiutato di rispondere a questo quesito. Il principale motivo dichiarato invece per la non frequenza di un insegnamento è la frequenza delle lezioni di altri insegnamenti (37,9%), pur essendo anche elevata la percentuale di coloro che adducono come motivo il lavoro (29,8%).*

*Gli studenti non frequentanti (22,8% del totale), cioè gli studenti che hanno dichiarato di aver partecipato a meno della metà delle lezioni, hanno in realtà seguito in buona parte (60%) meno di un quarto dell'attività didattica svolta in aula. La percentuale di studenti non frequentanti che ha deciso di non compilare il questionario (67%) è abbastanza in linea con la percentuale media rilevata a livello di Ateneo (68,4%). La percentuale di coloro che non hanno dato una motivazione per la loro scelta di non proseguire la compilazione è anch'essa assai prossima a quella di Ateneo (21,8% contro 21,7% a livello di Ateneo), mentre quella di coloro che hanno addotto la motivazione "Non ho frequentato abbastanza per giudicare in dettaglio" risulta pari al 34,7%, maggiore di quella di Ateneo (26,6%). Si riconferma quindi come sia opportuno intraprendere azioni di comunicazione per far comprendere agli studenti non frequentanti che i quesiti loro dedicati non riguardano ovviamente l'esperienza di frequenza alle lezioni in aula, ma altri aspetti dell'attività*

*formativa (reperibilità del docente, disponibilità del materiale didattico, ecc.).*

*Il punteggio medio assegnato dagli studenti non frequentanti che hanno però proseguito la compilazione del questionario nella domanda sulla soddisfazione complessiva per l'insegnamento in valutazione è abbastanza variabile per quanto sopra la soglia di sufficienza di 2,5 (tra 2,9 e 3,2), con l'eccezione del punteggio medio di 2,2 conseguito dalla LM in Communication Technologies and Multimedia. Per confronto, il punteggio medio di Ateneo è pari a 3,1. Il punteggio medio assegnato dagli studenti non frequentanti che, invece, non hanno voluto proseguire la compilazione del questionario nella domanda sulla soddisfazione complessiva per l'insegnamento in valutazione è abbastanza variabile e sempre sopra la soglia di sufficienza di 2,5 (tra 2,8 e 3,3). Per confronto, il punteggio medio di Ateneo è pari a 3.*

*In sintesi, l'analisi del livello di partecipazione degli studenti dell'Area Ingegneristica all'indagine sulla valutazione della didattica mostra quindi risultati positivi rispetto alla media di Ateneo. Si rileva una elevata partecipazione alle lezioni – seppure in calo rispetto alla precedente rilevazione. Il fatto di non aver frequentato abbastanza per giudicare in dettaglio (per gli studenti non frequentanti) e il numero eccessivo di questionari da compilare (per i frequentanti) sono generalmente ancora indicati come le cause del rifiuto a partecipare all'indagine (percentuali comunque inferiori rispetto alla media di Ateneo). Questi due aspetti vanno presi nella dovuta considerazione (soprattutto il primo, che appare incongruente, perché evidentemente agli studenti non frequentanti non sono fatte domande su aspetti della didattica che richiedono la frequenza), perché nel tempo potrebbero ridurre ulteriormente il livello di partecipazione degli studenti all'indagine. L'opinione degli studenti, frequentanti e non, è comunque nel complesso relativamente più bassa rispetto alla media di Ateneo.*

*Considerando l'opinione espressa sui diversi aspetti dell'attività didattica dagli studenti frequentanti che hanno scelto di compilare il questionario, al livello della macroarea Ingegneria si hanno risultati complessivamente positivi e in linea con i valori medi di Ateneo: viene confermata una soddisfazione media superiore a 3 (3,2 per l'esattezza), praticamente coincidente con la media di Ateneo (3,2). La valutazione relativamente più bassa (voto medio 2,9, peraltro di poco inferiore al corrispondente dato medio di Ateneo, pari a 3,1) riguarda il possesso delle conoscenze preliminari espressa dagli studenti delle lauree triennali dell'Area Ingegneria civile. Sostanzialmente positive sono le opinioni degli studenti frequentanti che hanno deciso di compilare il questionario riguardo al rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni e reperibilità del docente (3,6), coerenza con il sito web (3,5) e chiarezza delle modalità d'esame e del docente (3,4).*

#### *Area Ingegneria Civile*

*Per quanto riguarda i questionari relativi alle opinioni degli studenti, nelle lauree triennali le percentuali di chi ha risposto e dichiara di aver frequentato più del 75% delle lezioni risultano pari a 84,9%, mentre nelle lauree magistrali (LM) il dato varia tra 88,5% per la LM in Land and Environmental Engineering e 96,6% per la LM in Ingegneria per l'ambiente e il territorio, situandosi quindi attorno al dato medio di Ateneo, pari al 92,5%, che risulta in linea con quello dell'anno precedente (92,9%).*

*La percentuale di chi prosegue la compilazione del questionario varia da 71,6% per la LM in Ingegneria per l'ambiente e il territorio a 75,4% per la LM in Ingegneria civile, con le lauree triennali che si collocano su un valore medio pari a 72,2%. Per confronto, il dato medio di Ateneo è nettamente inferiore, essendo pari a 48%, per altro anch'esso in calo rispetto a quello della rilevazione dell'anno precedente (52,5%).*

*Il punteggio medio assegnato nella domanda sulla soddisfazione complessiva per l'insegnamento in valutazione non varia molto tra le lauree triennali e quelle magistrali (in entrambi i casi media 3,2), punteggi per altro prossimi al punteggio medio di Ateneo.*

*La percentuale degli studenti che forniscono suggerimenti varia tra 6,2% per la laurea triennale in Ingegneria per l'ambiente e il territorio e 11,3% per la LM omonima, con valori in linea col dato medio di Ateneo (6,8%) per le lauree triennali, ma maggiori per le LM.*

*Per quanto riguarda il Corso di laurea in Ingegneria civile, la Relazione della CPDS del DICATAM segnala come un*

solo insegnamento abbia conseguito una valutazione di soddisfazione media sotto soglia (punteggio medio < 2,5), ma la sua criticità è riconosciuta e affrontata nella Relazione. Per quanto riguarda il Corso di laurea magistrale in Ingegneria civile, la CPDS descrive un quadro di sostanziale apprezzamento dell'offerta formativa, con giudizi abbastanza omogenei rispetto ad altri corsi di laurea afferenti al DICATAM. Nessun insegnamento viene considerato critico. Riguardo al Corso di laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio si osserva come un solo insegnamento abbia conseguito una valutazione di soddisfazione media sotto soglia (per altro è il medesimo già segnalato relativamente al Corso di laurea in Ingegneria civile), ma la sua criticità è riconosciuta e affrontata nella Relazione della CPDS. Per il Corso di laurea magistrale in Ingegneria per l'ambiente e il territorio la Relazione della CPDS segnala come l'attendibilità delle medie ottenute dal CdS sia resa incerta dal basso numero di questionari compilati. Anche per il Corso di laurea magistrale in Land and Environmental Engineering, il basso numero di questionari compilati viene considerato una diretta conseguenza del basso numero di iscritti. Nessuna criticità viene identificata a livello dei singoli insegnamenti.

#### Area Ingegneria Edile – Architettura

Per quanto riguarda i questionari relativi alle opinioni degli studenti, in questa LM a ciclo unico il 91,8% (era il 92,9%) di coloro cui è stato sottomesso il questionario - ed ha risposto - dichiara di aver frequentato più del 75% delle lezioni, in linea con il dato medio di Ateneo pari al 92,5%. La percentuale di chi prosegue la compilazione del questionario è più bassa rispetto ai valori registrati per tutte le lauree dell'Area Ingegneria Civile, risultando pari a 59,2%, risultando però in aumento rispetto al precedente dato del 56,3% e rimane comunque superiore al dato medio di Ateneo (48%). Il punteggio medio nella domanda sulla soddisfazione complessiva per il corso è pari a 3,1, leggermente inferiore al punteggio medio di Ateneo, pari a 3,2.

Le principali criticità evidenziate per questo corso di studio sono identificabili in un numero di insegnamenti (cinque) con soddisfazione media sotto soglia di attenzione (punteggio medio < 2,5), una criticità per altro evidente anche dalla percentuale di studenti frequentanti che hanno proposto dei suggerimenti (19% rispetto ad una percentuale media del 12,1% per gli insegnamenti del DICATAM, del 9,9% per la macroarea Ingegneria e del 6,8% per l'intero Ateneo) e nel problema del calo tendenziale degli immatricolati (36 immatricolati nell'anno accademico 2015-16), quest'ultimo già evidenziato nella Relazione 2014 della CPDS del DICATAM. Esse appaiono riconosciute ed estesamente analizzate nella Relazione dalla CPDS, che ha formulato varie raccomandazioni. Una di queste, per esempio, raccolta dal CCSA ha portato al nuovo piano degli studi presentato con il regolamento didattico 2015-16 improntato sulla Riqualficazione del costruito.

#### Area Ingegneria dell'Informazione

Per quanto riguarda i questionari relativi alle opinioni degli studenti, nelle lauree triennali, l'82,6% di coloro cui è stato sottomesso il questionario - ed ha risposto - dichiara di aver frequentato più del 75% delle lezioni (dato in lieve calo rispetto al dato dell'84% della rilevazione dell'anno precedente), mentre nelle lauree magistrali la percentuale è del 90,7% (superiore al dato dell'86% della precedente rilevazione), percentuali inferiori al dato medio di Ateneo, pari a 92,5%.

La percentuale di chi prosegue la compilazione del questionario varia da 77,9% per la LM in Communication Technologies and Multimedia a 82% per la LM in Ingegneria elettronica, con le LT che si collocano su un valore medio pari a 72,1%. Per confronto, il dato medio di Ateneo è nettamente inferiore, essendo pari a 48%, per altro dato anch'esso in calo rispetto a quello della rilevazione dell'anno precedente (52,5%).

Il punteggio medio assegnato nella domanda sulla soddisfazione complessiva per l'insegnamento in valutazione non varia molto né per le lauree triennali (media valori di 3,2) né per quelle magistrali (media valori di 3,1), punteggi per altro prossimi al punteggio medio di Ateneo, pari a 3,2.

La percentuale degli studenti che forniscono suggerimenti è del 7,5% per le LT e del 15,4% per le LM (valori medi), entrambe superiori al dato medio di Ateneo, pari al 6,8%, con un contributo prevalente della LM in Ingegneria informatica (pari a 22,5%, e superiore al dato della rilevazione precedente (21,7%).

La Relazione annuale per l'a.a. 2014-15 prodotta dalla CPDS del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DII) è un documento corposo (118 pagine) e ben strutturato, che presenta analisi approfondite dei dati raccolti, spesso associate a proposte specifiche ai singoli CdS per migliorare la qualità della didattica. Una utile sezione alla fine del documento raccoglie proposte e raccomandazioni comuni a tutti i CdS. La Relazione della CPDS rileva come il questionario relativo alla soddisfazione degli studenti presenti un andamento è sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni. Nella Relazione vengono esaminate le azioni correttive proposte – e in buona misura avviate e/o concluse – dai Gruppi di Riesame dei vari CdS di competenza: Corso di laurea in Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, Corso di laurea in Ingegneria informatica, Corso di laurea magistrale in Communication Technologies and Multimedia (per la quale viene identificata dalla CPDS una lieve criticità che consiste nella crescita della percentuale di studenti non frequentanti che rifiuta la compilazione del questionario di soddisfazione), Corso di laurea magistrale in Ingegneria elettronica e Corso di laurea magistrale in Ingegneria informatica. Non vengono identificate criticità relative a singoli insegnamenti con soddisfazione media degli studenti sotto la soglia di attenzione (punteggio medio < 2,5).

#### Area Ingegneria Industriale

Per quanto riguarda i questionari relativi alle opinioni degli studenti, nelle lauree triennali il 73,6% di coloro cui è stato sottoposto il questionario - ed ha risposto - dichiara di aver frequentato più del 75% delle lezioni (dato in calo rispetto a quello della rilevazione precedente, pari all'87%), mentre nelle lauree magistrali il dato si colloca al 75%, (anche questo in calo rispetto a quello della rilevazione precedente, pari a circa 90%), percentuali entrambe inferiori al dato medio di Ateneo, pari a 86,1%.

La percentuale di chi prosegue la compilazione del questionario varia da 82,5% per la LM in Ingegneria meccanica e dei materiali (assai superiore al dato di 61,5% della rilevazione precedente) a 50,6% per la LM in Ingegneria dell'automazione industriale (questo, invece, assai inferiore al dato di 76,7% della rilevazione precedente), con le LT con valori piuttosto diversi che si collocano su un valore medio pari a 60,7% (63,9% nella precedente rilevazione). Per confronto, il dato medio di Ateneo è nettamente inferiore, essendo pari a 48%, per altro dato anch'esso in calo rispetto a quello della rilevazione dell'anno precedente (52,5%).

Il punteggio medio assegnato nella domanda sulla soddisfazione complessiva per l'insegnamento in valutazione non varia molto né per le lauree triennali (media valori di 3,3) né per quelle magistrali (media valori di 3,1), punteggi per altro in linea col punteggio medio di Ateneo, pari a 3,2.

La percentuale degli studenti che forniscono suggerimenti è del 6,8% per le LT (valore medio, in linea con il dato medio di Ateneo del 6,8% e di poco superiore al dato della precedente rilevazione), mentre sale al 14,7% per le LM (valore medio), con un massimo di 16,6% per la LM in Ingegneria gestionale.

Nella Relazione annuale per l'A.A. 2014-15 prodotta dalla CPDS del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Industriale (DIMI) viene evidenziato che per il Corso di laurea in Ingegneria meccanica e dei materiali, secondo alcuni docenti, il numero di questionari compilati risulta ancora inferiore al numero degli studenti frequentanti (fatto presumibilmente da attribuirsi all'anno di frequenza dell'insegnamento da parte degli studenti) e come l'eccessivo carico di questionari da compilare generi comunque disaffezione da parte degli studenti e vada aumentando la tendenza a non proseguire nella compilazione. Per quanto riguarda il Corso di laurea in Ingegneria gestionale, la Relazione riconosce il permanere di un livello di soddisfazione non del tutto positivo degli studenti per quanto riguarda l'organizzazione del CdS, l'organizzazione dei singoli insegnamenti, le attività didattiche e di studio, la qualificazione dei docenti, i metodi di trasmissione delle conoscenze e delle abilità, i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule, le attrezzature, con valori medi di soddisfazione inferiori alle medie di Dipartimento, mentre viene apprezzata la procedura di riesame del CdS espressa nei Rapporti di Riesame. Riguardo al Corso di laurea in Ingegneria dell'automazione industriale, la Relazione della CPDS rileva un generale buon livello di soddisfazione degli studenti per quanto riguarda l'organizzazione del CdS, l'organizzazione dei singoli insegnamenti, le attività didattiche e di studio, la qualificazione dei docenti, i metodi di trasmissione delle conoscenze e delle abilità, i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule, le attrezzature. Per il Corso di laurea magistrale in Ingegneria meccanica la Relazione della CPDS riporta che il CCSA ha conteggiato il numero complessivo delle criticità riscontrate nelle valutazioni dei singoli insegnamenti (punteggi medi sulle singole voci inferiori a 2,5): dividendo il numero complessivo delle criticità riscontrate per il numero di insegnamenti complessivi erogati nei diversi curricula del corso di studio risulta che il Corso



di laurea magistrale in Ingegneria meccanica ha un valore di criticità per insegnamento superiore ai valori di tutti gli altri corsi di studio del Dipartimento. La CPDS ha quindi invitato il CCSA ad individuare le ragioni dei disagi espressi dagli studenti. Riguardo al Corso di laurea magistrale in Ingegneria meccanica dei materiali si segnala come le medie dei valori delle risposte date dagli studenti ai diversi quesiti sono piuttosto elevati e quasi tutti superiori a 3. Riguardo al Corso di laurea magistrale in ingegneria gestionale, la relazione osserva come le rilevazioni vedano risposte in generale soddisfacenti, ma con valori medi quasi sempre in calo rispetto all'anno precedente, pur non discostandosi significativamente dalla media di Dipartimento ed essendo talvolta superiori ad essa. Riguardo al Corso di laurea magistrale in Ingegneria dell'Automazione Industriale, infine, la Relazione della CPDS indica come le medie dei valori delle risposte date dagli studenti ai diversi quesiti sono piuttosto elevati e tutte superiori al valore 3, pur mediamente in lieve calo rispetto all'anno precedente. Anche in questa Relazione vengono formulate proposte specifiche ai singoli CdS per migliorare la qualità della didattica; si ribadisce, in particolare, l'interesse ad avere a disposizione serie storiche di indicatori rilevanti estratti dai questionari per specifiche domande o aggregati di domande.

#### *Rilevazione opinione dei laureandi - Area Ingegneristica*

Quest'anno è disponibile la prima rilevazione sul profilo dei laureandi, rilasciata a metà aprile 2016 da AlmaLaurea: i dati qui commentati dal Nucleo non erano quindi disponibili ai GdR e alle CPDS al momento della stesura della loro relazione annuale. Un altro elemento di differenza rispetto al passato è che, a causa di una criticità causata dal passaggio dal sistema di rilevazione Vulcano Cilea al nuovo sistema di rilevazione di AlmaLaurea avvenuto nel primo quadrimestre del 2015, il numero di questionari raccolti dai laureandi si è ridotto da circa 2.200 a circa 1.700, rendendo problematica la comparazione soprattutto nel caso di CdS con pochissimi laureati. Purtroppo, poiché questa mancanza è emersa solo in fase di stesura finale della relazione, il Nucleo non ha potuto disporre dei dati completi. Si auspica che questo problema tecnico sia risolto in tempo per la stesura dei rapporti annuali dei GdR e delle CPDS.

Per quanto riguarda l'area Ingegneria, la rilevazione AlmaLaurea profilo dei laureandi 2015, riporta gli esiti della rilevazione dell'opinione di 264 laureandi triennali (il 63% dei laureandi dell'Area nell'anno considerato), 157 laureandi delle lauree magistrali (54% dell'Area) e 35 laureandi della laurea a ciclo unico in Ingegneria edile-architettura (50% dell'Area).

Si tratta di studenti che in tutti i percorsi (LT e LM) hanno un elevato livello di partecipazione alle lezioni: le percentuali dei laureandi che dichiarano di aver frequentato più del 75% degli insegnamenti previsti si collocano tra 89,5% per la classe delle lauree in Ingegneria industriale e 96,3% di quella in Ingegneria civile e ambientale (rispetto a 81,2% della media di Ateneo). Quelle dei laureandi magistrali si collocano tra 70% per la classe delle LM in Ingegneria dell'automazione e 100% per quella in Ingegneria per l'ambiente e territorio (contro il 77,7% della media di Ateneo). L'indice di ritardo (rapporto tra ritardo e durata legale del corso) è piuttosto variabile, essendo compreso tra 0,30 per i laureandi triennali della classe delle lauree in Ingegneria industriale e 0,65 per quelle delle lauree in Ingegneria dell'informazione (0,31 la media di l'Ateneo) e tra 0,08 per i laureandi magistrali della classe delle LM in Ingegneria dell'automazione e 0,24 per quella delle LM in Ingegneria civile (0,22 la media di Ateneo). Sempre con riferimento all'indice di ritardo, va osservato che per le classi di LM in Ingegneria delle telecomunicazioni, in Ingegneria elettronica e in Ingegneria dell'automazione il numero di laureandi è troppo basso ( $\leq 10$ ) per attribuire completa rappresentatività a questa evidenza.

Per quanto riguarda esperienze all'estero, relativamente pochi laureandi triennali dell'Area Ingegneria ne hanno usufruito: tra 4,2% e 10,9% dei laureandi triennali dichiara di aver trascorso periodi all'estero per Erasmus, valori comunque superiori alla media di Ateneo pari al 5,9%. Le percentuali dei laureandi magistrali che dichiarano di aver trascorso periodi all'estero per la preparazione di parte della tesi sono invece maggiori e sono comprese tra 5,6% e 40% rispetto al 22,3% a livello di Ateneo. Obiettivi relativi a questo aspetto vengono definiti in alcuni Rapporti di riesame (per esempio: laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura, azione A3-c; LM in Communication Technologies and Multimedia, Ob. n.3), mentre la CPDS del DICATAM auspica che vengano ulteriormente supportate le attività formative e di tesi all'estero per la LM in Ingegneria civile e quella del DII riporta l'apprezzamento dagli enti stranieri ospitanti i laureandi della LM in Ingegneria Informatica.

Altrettanto importanti appaiono per i percorsi formativi di primo livello dell'Area Ingegneria gli stage curriculari: ne hanno usufruito tra il 10,9% e il 52,8% dei laureandi delle classi di laurea triennali (72,9% a livello di Ateneo) e tra il 22,2% e l'85,7% di quelli delle classi di laurea magistrali (54% a livello di Ateneo). Le Relazioni di riesame spesso

riferiscono della situazione stage/tirocini e anche le tre CPDS dell'Area Ingegneria pongono la dovuta attenzione a questo tema. Si tenga anche presente che nei Regolamenti didattici di alcune LT lo stage è consigliato solo agli studenti che non intendono proseguire gli studi con un corso di laurea di secondo livello (per esempio in quello del corso di laurea in Ingegneria Elettronica e delle Telecomunicazioni).

Rispetto alle medie di Ateneo, per tutti le classi di laurea dell'Area Ingegneria si rilevano percentuali molto elevate di laureandi molto soddisfatti (sempre o decisamente adeguate/i) per le aule (da 81,8% a 97,9% per le classi di laurea triennali e da 87,5% a 100% per quelle di laurea magistrale, rispettivamente pari a 24,3% e 37,9% a livello di Ateneo) e per i servizi bibliotecari (tra 62,5% e 81,9% per le classi di laurea triennali e tra 60% e 100% per quelle di laurea magistrale, rispettivamente pari a 31,2% e 37,3% a livello di Ateneo). Si riscontrano, invece, percentuali minori di soddisfazione per l'adeguatezza delle postazioni informatiche (tra 34,5% e 56,3% di soddisfatti per i laureandi delle classi triennali e tra 35,7% e 88,9% per quelli delle classi magistrali) per altro in linea con i dati medi di Ateneo (rispettivamente pari a 38,2% e 52,9% a livello di Ateneo).

Per quanto riguarda, infine, la soddisfazione complessiva per l'esperienza universitaria, si dichiarano sostanzialmente soddisfatti del proprio percorso di studi (risposte "decisamente sì" e "più sì che no"):

- tra il 74,5% e il 95,9% dei laureandi delle classi delle lauree triennali (87,7% la media di Ateneo) e tra il 38,2% e il 78,3% si riscriverebbe allo stesso CdL dell'Ateneo (64,4% la media di Ateneo);
- tra l'83,4% e il 100% dei laureandi delle classi delle lauree magistrali (91% la media di Ateneo) e tra il 53,6% e il 100% si riscriverebbe allo stesso CdLM dell'Ateneo (62,3% la media di Ateneo).

A livello della singola classe di laurea, il minimo livello di soddisfazione è espresso dai laureandi della classe delle lauree in Ingegneria civile e ambientale (classe L-7, che comprende il CdS in Ingegneria civile e quello in Ingegneria per l'ambiente e il territorio) con una percentuale di sostanzialmente soddisfatti pari a 74,5%. Si ritiene, però, opportuno aggiungere che nel questionario di soddisfazione degli studenti più recente disponibile (2014-15) il voto medio attribuito dagli studenti frequentanti questi due CdS (rispettivamente 3,3 e 3,2) appare perfettamente in linea col voto medio di Macroarea Ingegneria e quello di Ateneo (entrambi 3,2).

In generale, il processo di analisi degli esiti della rilevazione sulle opinioni degli studenti e dei laureandi per l'Area Ingegneria appare consolidato a livello delle CPDS (non più puntuale ma continuativo) e dei CdS grazie all'attività svolta dai GdR; pur essendoci ancora margini di miglioramento nel coinvolgimento degli studenti, nell'approfondimento sui singoli insegnamenti e nella trasparenza delle informazioni, è apprezzabile il percorso compiuto dai vari attori nell'attuazione del sistema di AQ.

Documenti allegati:

- Tabella\_all\_\_3\_120716.pdf Tabella Allegato 3 [Inserito il: 12/07/2016 13:30]

#### 4. Utilizzazione dei risultati

I dati di sintesi dei risultati dei questionari sulla soddisfazione degli studenti frequentanti e dei laureandi, utilizzati dal Nucleo di Valutazione e dagli altri attori del sistema AVA per le proprie relazioni annuali / rapporti di riesame, sono pubblicati sul portale d'Ateneo e, come già nel corso del 2014, sono stati resi accessibili a partire da una pagina dedicata al seguente indirizzo:

<http://www.unibs.it/didattica/statistiche-sulla-didattica-di-ateneo>

in modo da poterli reperire più facilmente. La pagina è stata linkata anche dalle pagine del Nucleo di Valutazione e del PQA.

*I report di dettaglio a livello di singola copertura, accessibili ad ogni docente tramite il DataMart di Ateneo, hanno mantenuto la struttura di quelli già prodotti per l'A.A. 2013/14, che erano stati aggiornati dall'anno precedente sia per tener conto dei due distinti questionari per frequentanti e non frequentanti, sia per rappresentare in forma grafica alcune informazioni utili a correlare i questionari raccolti con la popolazione dei rispondenti (distribuzione percentuale dei questionari per anno di corso di iscrizione, per voto di maturità, per tipologia di titolo di maturità, per media dei voti conseguiti) in aggiunta alle informazioni già presenti (numero di risposte e distribuzione percentuale di ciascuna sui quattro valori ammessi, punteggio medio – vedi allegato). È stata mantenuta anche l'impostazione secondo cui i report sono prefiltrati per l'accesso in base al ruolo rivestito nell'organizzazione didattica mappato in ESSE3, così che a ciascuno sono mostrate le informazioni pertinenti secondo lo schema allegato. Su segnalazione dei Dipartimenti è stata aggiunta fra i lettori la figura del Delegato del Direttore alla Didattica, prevista nei rispettivi regolamenti.*

*Non essendo stato possibile per ragioni tecniche ottenere dal CINECA report aggregati navigabili a richiesta fino al dettaglio della singola attività a livello di copertura, il Servizio Valutazione e Reporting ha provveduto ad elaborare interrogazioni statiche per tutti i Corsi di Studio attivi, aggregando le risposte a livello di Corso di Studio e di attività capogruppo (ovvero singolo insegnamento) lasciando l'analisi di dettaglio ai report sopra elencati. Tali interrogazioni sono state messe a disposizione dei soggetti di cui sopra attraverso la piattaforma Alfresco di gestione documentale e, per decisione del PQA, è stata lasciata a ciascun Direttore di Dipartimento la scelta se consentire al Coordinatore della CPDS di diffonderne i risultati anche agli altri membri dell'organismo.*

*Del rilascio ufficiale di tali strumenti e dei dati relativi all'A.A. 2014/15 è stata data notizia, unitamente ad alcune istruzioni per l'accesso, con nota del 13.11.2015. I report aggregati a livello di attività capogruppo sono stati comunque messi a disposizione delle CPDS già dalla fine del mese di ottobre 2015 con email del Servizio Valutazione e Reporting. Le ragioni del ritardo nella messa a disposizione in forma ufficiale della reportistica complessiva hanno riguardato principalmente, da un lato, lo studio di un diverso modo di presentare i dati che fornisse anche un indice di variabilità delle risposte e tenesse conto dell'assimilazione ai non frequentanti dei frequentanti in anni pregressi e, dall'altro, la necessità di rifare una seconda volta una parte delle interrogazioni statiche per rappresentare correttamente il numero di risposte fornite per ciascuna domanda (cui è possibile rifiutarsi di rispondere). Nonostante, quindi, il permanere della criticità relativa alla tempistica, sia pure in misura ridotta rispetto a quella già riscontrata nel precedente anno accademico e segnalata sia nei Rapporti di Riesame sia nelle Relazioni annuali delle CPDS, nei medesimi documenti è stato comunque riconosciuto l'ulteriore miglioramento conseguito nella quantità e qualità delle informazioni messe a disposizione, cosa che ha consentito analisi più puntuali.*

*Da segnalare, inoltre, che nel corso del 2014 l'Ateneo ha disposto di utilizzare i risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti al fine di distribuire incentivi ai docenti, basandosi inizialmente sui dati del triennio A.A. 2007/08 – A.A. 2010/11 corrispondenti alle annualità dei fondi accantonati allo scopo.*

*Anche al fine di rispondere alle richieste di alcuni coordinatori delle CPDS, quest'anno i report riguardanti l'indagine delle opinioni degli studenti sono stati integrati con un indice utile a valutare la variabilità delle risposte. L'indice di variabilità normalizzato è stato presentato nell'incontro con i coordinatori delle CPDS tenutosi il 27 ottobre 2015. Altre proposte per migliorare la qualità dei report sono state presentate sempre a ottobre 2015 al PQA e al Senato Accademico. Le slide di questi incontri sono disponibili nella sezione "Altri documenti del NdV (presentazioni, note, etc..)" nell'area del sito di Ateneo dedicata al Nucleo.*

Documenti allegati:

- [Visibilità\\_questionari+layout.pdf](#) Tabella diritti di visibilità dei report di dettaglio ed esempio di report [Inserito il: 30/04/2016 02:44]

## **5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati**

Anche quest'anno il processo di rilevazione dei dati è stato gestito dall'Ufficio di Valutazione e Reporting il quale, utilizzando i dati raccolti tramite sistema ESSE3, ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione delle informazioni, provvedendo alla predisposizione di rapporti specifici forniti a CCS(A), GdR, CPDS e Nucleo.

#### *Punti di forza*

Superati i problemi rilevati nei due anni precedenti dovute alle criticità di avvio del nuovo sistema informativo, il numero di questionari raccolti nel 2015 è stato molto elevato, a dimostrazione degli effetti positivi determinati dal passaggio dalla modalità di rilevazione cartacea a quella online. Rispetto allo scorso anno, il numero dei questionari raccolti è passato da 90.508 a 135.344, con un incremento del 50% (nello stesso biennio gli studenti iscritti sono aumentati solo del 3%). Di conseguenza il numero di questionari raccolti per studente iscritto è passato dal 7 a 10 con un incremento sensibile per tutti i CdS. Poiché però il numero di questionari compilati ha avuto un incremento inferiore seppur significativo (da 45.141 a 58.757, +30%), il rapporto questionari compilati su raccolti si è ridotto dal 49,9% al 43,4% mentre il rapporto questionari compilati per studente iscritto è aumentato da 3,5 al 4,4, con un incremento per tutti i corsi di studio.

La reportistica resa disponibile è oggi molto più completa e articolata rispetto al passato: al fine di agevolarne la lettura, sono stati utilizzati dei colori per evidenziare situazioni positive o negative a livello sia di medie sia di variabilità; per facilitare l'interpretazione, sono stati utilizzati indici di variabilità messi a punto in collaborazione con il Nucleo.

#### *Punti di debolezza*

Mentre dal punto di vista informatico-organizzativo la procedura di somministrazione è andata a regime e la compilazione obbligatoria prima del sostenimento dell'esame vincola gli studenti ad accedere al sistema web di rilevazione, la propensione a partecipare all'indagine rispondendo alle domande del questionario è diminuita: viene quindi confermato il rischio di una scarsa attenzione verso lo strumento, motivato in parte dal numero eccessivo di questionari che gli studenti devono compilare e in parte dalla scarsa utilità attribuita all'indagine da parte degli stessi studenti.

Pur riconoscendo diversi passi avanti rispetto al passato, sulle modalità di diffusione delle informazioni esistono ancora margini di miglioramento, in particolare per quanto riguarda la definizione di una reportistica più sintetica basata prevalentemente su grafici invece che su tabelle estese. In questo modo sarebbe migliorata la tempistica, in termini di messa a disposizione dei rapporti a tutte le parti interessate non solo in occasione della stesura delle relazioni annuali previste dall'AVA, ma anche in occasione di verifiche periodiche che richiedono la disponibilità degli indicatori "on demand".

La mole di informazioni disponibili risulta di molto superiore al loro effettivo utilizzo. Sarebbe quindi auspicabile, almeno in via preliminare, concentrare l'analisi su alcuni indicatori più sintetici maggiormente rappresentativi. A tale proposito, da una prima analisi riguardante la correlazione tra le risposte ai quesiti del questionario dedicato alle opinioni degli studenti (alla fine dell'allegato "Considerazioni sui quesiti del questionario"), sono emerse alcune evidenze che se ulteriormente approfondite e confermate potrebbero permettere di selezionare per l'analisi preliminare solo alcune risposte e di costruire indicatori compositi ottenuti dalla sintesi di più risposte.

Per migliorare la trasparenza delle informazioni, l'efficacia dei risultati e renderne più evidente il loro utilizzo anche al fine di incentivare la partecipazione degli studenti (un aspetto che sta dimostrando tutta la sua criticità), il Nucleo auspica che i risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti vengano opportunamente pubblicati a livello disaggregato di singolo insegnamento. I report di sintesi, resi disponibili online senza restrizioni, dovrebbero essere basati su pochi indicatori e privilegiare una forma grafica di immediata lettura. I GdR dovrebbero concentrare maggiormente l'attenzione sugli eventuali insegnamenti che presentano criticità, evidenziando non solo le azioni ma anche gli esiti delle azioni di miglioramento intraprese, dandone evidenza agli studenti dei corrispondenti CdS. In Nucleo invita PQA della Didattica, CCS(A) e CPDS a promuovere maggiormente le occasioni di presentazione dei

*risultati e la diffusione di documenti nei quali si evidenziano le decisioni prese a seguito dell'esito dell'indagine sulle opinioni degli studenti. Si suggerisce infine di effettuare un'analisi comparata delle risposte fornite alla domanda sulla soddisfazione complessiva da parte degli studenti frequentanti, non frequentanti e non rispondenti, al fine di valutare in che misura la non partecipazione all'indagine determina un effetto di selezione degli studenti che può incidere sulla effettiva rappresentatività dei risultati.*

Documenti allegati:

- Considerazioni\_quesiti\_questionario.pdf Considerazioni sui quesiti del questionario n. 1 [Inserito il: 30/04/2016 02:46]

## **6. Ulteriori osservazioni**

## **3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi**

### **Parte facoltativa secondo le Linee Guida 2016**

#### **1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ**

#### **2. Livello di soddisfazione degli studenti**

#### **3. Presa in carico dei risultati della rilevazione**

#### **4. Qualità della ricerca dipartimentale (parte facoltativa)**

*[In questa parte il NdV può inserire, sulla base dell'analisi della SUA-RD e SUA-Terza missione eventuali riflessioni e valutazioni in merito al processo di AQ per la ricerca. La compilazione di questa parte per l'anno 2016 è ancora facoltativa.]*

## *1. Premessa*

*Il NdV ha consolidato fin dal 2014 il confronto con l'Ateneo riguardo al tema della qualità della ricerca (ver. n. 2 del 25.02.2014, p. 5), anche con riferimento agli esiti dell'ultima VQR (ver. n. 6 del 22.04.2014, p. 4). Al fine di entrare nel merito del tema dell'AQ della ricerca nel quadro definito dall'ANVUR, il NdV ha ritenuto opportuno riferirsi ai contenuti del requisito AQ.6, che sono stati condivisi lo scorso anno con il Prorettore alla Ricerca Prof. Maurizio Memo (ver. n. 3 del 26.03.2015, p. 6) e quest'anno anche con il PQA della Ricerca (ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 3; e pubblicata insieme alle slide utilizzate nell'incontro nell'area web dedicata al Nucleo <http://www.unibs.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione-di-ateneo/presentazioni-e-note-del-ndv>). Nella sezione 2 si integra quindi quanto scritto nella relazione dell'anno precedente, con esplicito riferimento ai punti di attenzione relativi agli indicatori di tale requisito, secondo le informazioni fornite dal Prorettore alla Ricerca e Coordinatore del PQA della Ricerca in occasione dell'ultimo incontro. Nella sezione 3 si presenta una prima analisi condotta dal Nucleo di alcune delle informazioni contenute nella SUA-RD 2011-2013, mentre la sezione 4 ha lo scopo di fornire alcuni elementi che il Nucleo ritiene utili ai fini della valutazione della terza missione svolta dall'Università di Brescia.*

## *2. Considerazioni riguardanti il requisito AQ.6*

*Le informazioni raccolte a seguito dell'interlocuzione del Nucleo con il Prorettore alla Ricerca e Coordinatore del PQA della Ricerca Prof. Maurizio Memo sono le seguenti.*

*Per quanto riguarda gli obiettivi e la programmazione della ricerca, nel maggio del 2014 l'Ateneo ha adottato un piano strategico di sviluppo delle attività di ricerca denominato "Health & Wealth" (<http://www.unibs.it/healthwealth>). La disponibilità di un impegno complessivo di 5 milioni di Euro, deliberato nel giugno 2014 dal CdA, ha indirizzato l'avvio di un processo specifico che coinvolge tutti gli organi dell'Ateneo, Senato e Consigli di Dipartimento, in primis, al fine del corretto utilizzo delle risorse. La distribuzione di tutte le risorse dedicate alla ricerca sono condizionate dalla aderenza al progetto di Ateneo. Nel 2015 il progetto è quindi passato ad una fase realizzativa che ha coinvolto in maniera critica e costruttiva gli organi dell'Ateneo, i Direttori di Dipartimento e i Dipartimenti nel loro insieme.*

*Le attività del servizio Ricerca e Trasferimento Tecnologico sono strutturalmente coinvolte nella attuazione della strategia di sviluppo della terza missione, sotto il coordinamento del delegato del Rettore per il Trasferimento Tecnologico. L'Università si è data l'obiettivo del rafforzamento dei propri processi di trasferimento tecnologico verso l'esterno, operando costantemente con il mondo imprenditoriale per sviluppare congiuntamente progetti condivisi. I risultati ottenuti si misurano con l'aumento di richieste di deposito di brevetti e di spin off, ma soprattutto con il numero di "brevetti a buon fine", che rappresentano oggi il vero parametro di valutazione dell'attività di trasferimento tecnologico dell'Università. Coerentemente con la programmazione triennale e con il piano strategico e culturale di Ateneo "Health&Wealth", nel 2015 sono state intraprese ulteriori azioni, rispetto al 2014, per favorire il coordinamento delle attività di valorizzazione della conoscenza prodotta in Ateneo, anche mediante il coinvolgimento di altre Università lombarde, la formazione dei ricercatori, il deposito di nuovi brevetti e la costituzione di nuove società di capitale innovative. L'accordo formalizzato nel 2014 con l'Università di Pavia, l'Università di Bergamo e l'Università di Milano Bicocca ha preso definitivamente avvio con la conclusione degli iter di approvazione delle nuove linee guida per la costituzione delle società spin off della ricerca e per la protezione della proprietà industriale. Tali linee guida sono state approvate a dicembre 2014, ma sono diventate operative a partire dall'anno 2015, secondo gli stessi principi dalle quattro università costituendo un primo bagaglio di linee guida strategiche che si sostituiscono ai tradizionali regolamenti. La loro implementazione è iniziata con le nuove proposte di brevettazione dei risultati della ricerca e ha mostrato un'ottima efficacia ed efficienza. Sono stati depositati, nel 2015, 3 nuovi brevetti, sono state*

effettuate 2 estensioni internazionali, sono stati raggiunti 2 accordi per lo sfruttamento di brevetti e sono state accreditate 2 società spin off della ricerca. Nel 2015 hanno preso avvio percorsi di formazione per i dottorandi di ricerca delle quattro università sopra indicate. I percorsi di formazione hanno il doppio scopo di generare una comunità di giovani ricercatori che, provenienti da esperienze e background eterogenei, abbia un patrimonio comune di competenze e di obiettivi della loro azione di ricerca scientifica. I percorsi di formazione si sono soffermati sull'impatto della ricerca sulla società e sugli strumenti più idonei per perseguire questo obiettivo, anche nelle differenze fra discipline.

La responsabilità per la messa in opera dell'attività di ricerca è demandata ai singoli Dipartimenti, che ne curano la gestione e l'acquisizione delle risorse attraverso commissioni interne. I Centri di Ricerca interdipartimentali (secondo il regolamento specifico, disponibile sul sito Web) sono autonomi da un punto di vista finanziario e soggetti a relazione annuale delle attività. Attualmente, l'Ateneo non dispone di strutture interdipartimentali dedicate in maniera specifica e diretta alle attività di ricerca. Possono essere tuttavia considerate tali, anche se in forma molto generale, le biblioteche e i servizi di ICT. In questo caso, l'utilizzo del servizio è proporzionale alla richiesta.

La distribuzione delle risorse destinate alla ricerca, rappresentate fondamentalmente da assegni e fondi per la ricerca, segue criteri basati sulle indicazioni della VQR e, più recentemente, della SUA-RD. La discussione sui criteri di ripartizione delle risorse è inizialmente elaborata da un gruppo di lavoro costituito dai Direttori dei Dipartimenti e dai rispettivi responsabili della ricerca, coordinati dal Prorettore per la Ricerca. Le proposte sono poi condivise e vagliate dal PQA della ricerca e presentate per la discussione finale al Senato Accademico.

Per quanto riguarda ruoli e responsabilità per la AQ, la filiera decisionale ha all'interno dei Dipartimenti - nelle figure dei Direttori, responsabili della ricerca e referenti del PQ - il punto di partenza/arrivo, con possibilità reale di intervento. Sono stazioni intermedie di coordinamento e armonizzazione i gruppi di lavoro coordinati dal Prorettore alla Ricerca, Al Senato e al Consiglio di Amministrazione, secondo ruoli e competenze specifiche, spetta il potere consultivo, propositivo e decisionale.

Le attività di monitoraggio delle strategie di sviluppo delle attività di ricerca dell'Ateneo, secondo le linee programmatiche definite nel piano strategico Health & Wealth, sono svolte dai Referenti del Presidio della Qualità e dai responsabili della Ricerca dei singoli Dipartimenti hanno il compito di monitorare l'attuazione. Riguardo alle conseguenze del monitoraggio, esistono numerose evidenze che gli Organi di Governo, i Dipartimenti e le strutture intermedie avviano processi con attenzione e sensibilità ai risultati anche se non si escludono a priori scelte decisionali che possano tener conto di realtà locali, temporanee e specifiche. Le scelte, sempre nell'ambito del progetto Health & Wealth, possono rientrare nell'ambito delle autonomie dei Dipartimenti ma devono essere motivate e condivise dai rispettivi Consigli e commissioni interne.

Il PQA della Ricerca ha finora svolto un'attività relativa sia alla definizione di uno schema-tipo di politica della qualità della ricerca di Dipartimento, da personalizzare in vista dell'inserimento nella Scheda SUA-RD, sia all'accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca, in quest'ultimo caso in sinergia con la componente dell'organismo dedicata alla Didattica. Nella compilazione della Scheda SUA-RD, compresa la fase di sperimentazione, e nei riesami annuali dei risultati di ricerca, i Dipartimenti sono stati coordinati direttamente dal Prorettore con delega alla Ricerca – che è anche Coordinatore del PQA stesso – supportato dal Servizio Ricerca e Trasferimento Tecnologico. In relazione alle ricadute sul sistema AVA della VQR 2011-14 di imminente avvio, nonché in sede di compilazione della prossima SUA-RD, si prevedono un maggiore coinvolgimento dell'organismo e una sua messa a regime. L'Ateneo persegue il miglioramento continuo, attraverso ripetuti incontri, ristretti o allargati a seconda delle necessità e degli argomenti trattati, tutti coordinati dal Servizio Ricerca e Trasferimento Tecnologico. Da questa prospettiva, il NdV ritiene che il PQA per la Ricerca al momento abbia svolto il proprio ruolo in modo adeguato ma suscettibile di margini significativi di miglioramento e di maggiore coinvolgimento.

### 3. Analisi di alcune informazioni contenute nella SUA-RD 2011-2013

In occasione del ricordato incontro con il PQA della Ricerca (ver. n. 9 del 27.06.2016, p. 3), il Nucleo ha ritenuto opportuno rilevare alcuni dati quantitativi ricavati dalla lettura dei file pdf pubblicati sul sito dell'ANVUR. Vista la natura

dei dati utilizzati, le tabelle che seguono non permettono di formulare giudizi qualitativi sulle informazioni presenti nella SUA-RD, ma possono essere comunque utili per evidenziare alcuni elementi di contesto e prospettici.

Un primo aspetto considerato ha riguardato alcune caratteristiche del Sistema di AQ della Ricerca dei Dipartimenti messo in campo in occasione della stesura della SUA-RD 2013 avvenuta ad aprile del 2015. In particolare, sono stati considerati il numero di obiettivi, azioni e indicatori, la definizione di eventuali scadenze, il riferimento al piano strategico, la dimensione del PQ della Ricerca e la presenza di informazioni sulla pagina web del Dipartimento (Tabella 12).

A parte la SUA-RD 2013 del DICATAM, per la quale sono stati definiti esclusivamente obiettivi (5), per tutti gli altri dipartimenti sono stati dichiarati oltre agli obiettivi (da 3 a 11) anche numerose azioni (da 7 a 16) e ancor più numerosi indicatori (da 9 a 25), con attività di riesame prevista nel 2015 e scadenza nel 2017. Come risulta dal rendiconto delle audizioni, a distanza di più di un anno non risulta un'attività di riesame esplicita e l'attività di aggiornamento delle informazioni è stata rallentata dal fatto che il 27.05.2016 l'ANVUR ha comunicato che la prossima SUA-RD sarà riferita al triennio 2014-2016 e che la rilevazione avrà luogo a partire da gennaio 2017 con scadenza giugno 2017. In occasione dell'incontro con il PQA della Ricerca il Nucleo ha invitato Ateneo e Dipartimenti a effettuare entro il 2016 un'attività di riesame orientata alla verifica di quanto promesso in termini di obiettivi-azioni-indicatori nella SUA-RD 2013. Per quanto riguarda le altre informazioni raccolte, si evidenzia che solo la SUA-RD del DEM non fa esplicito riferimento al Piano Strategico di Ateneo, che la dimensione del PQ della Ricerca a livello dipartimentale è contenuta a 3-7 componenti a eccezione del DIMI che ne conta ben 19 e che sono stati rilevate due carenze informative delle pagine web per il DIGI e il DSMC.

È stata quindi considerata la classificazione della produzione scientifica inserita nelle SUA-RD 2011-13 rispetto alla tipologia e la presenza di autori stranieri; si è inoltre considerato anche il numero di visiting in entrata e uscita dall'estero (Tabella 13). Oltre al peso di ogni tipologia di prodotto nel triennio, sono state considerate la tendenza (TREND) e la variazione del dato del 2013 rispetto alla media del primo biennio (VAR: la freccia orientata verso alto (basso) indica incremento (riduzione)). Al fine di favorire la lettura critica di queste informazioni a livello decentrato, i dati riportati nella Tabella 13 sono stati forniti a livello di singolo Dipartimento a ogni PQ della Ricerca dipartimentale.

Si evidenzia il peso rilevante degli articoli su rivista (56%) e degli atti di convegno (25%), i primi in aumento e i secondi in diminuzione nel periodo considerato. Se si considerano invece i soli articoli "internazionali" (con co-autori stranieri), il peso degli articoli su rivista aumenta sensibilmente (72%) mentre si riduce di poco quello degli atti di convegno (21%). Come evidenziato durante l'audizione del PQ della Ricerca, il limite di questa analisi è chiaro, non potendo disporre di elementi che permettono di distinguere tra articoli in riviste indicizzate in banche dati internazionali (in particolare WoS e Scopus). Per quanto riguarda la mobilità internazionale, a livello di Ateneo questa è limitata rispetto al numero di ricercatori e docenti dell'Ateneo (549 nel 2013) ma si rileva nel periodo un aumento in entrambe le direzioni, con un numero di visiting in uscita molto più elevato dei visiting in entrata (nel 2013 rispettivamente 40 e 10).

Se si considera la composizione della produzione scientifica a livello di dipartimento (Grafico 1), si rilevano chiaramente diverse scelte: circa il 70% della produzione dei tre dipartimenti di area Medica si colloca in articoli su rivista, mentre per gli altri dipartimenti tale percentuale si colloca tra il 32% del DICATAM e il 45% del DIMI e del DII; per questi ultimi due dipartimenti è rilevante (circa il 45%) la quota di produzione scientifica in atti di convegno. Elevato è il peso dei contributi in volume per DIGI (39%) e DICATAM (31%). Il Nucleo ritiene che questa eterogeneità di comportamenti deve essere presa in considerazione in sede di valutazione della ricerca, pur con i problemi di valutazione che questa determina: ad esempio, mentre l'ANVUR per VQR e ASN valuta – comunque non senza critiche - gli articoli scientifici utilizzando la consolidata classificazione delle riviste sulla base di banche dati internazionali (in particolare WoS e Scopus), non risulta essere disponibile una classificazione altrettanto diffusa per gli atti di convegno.

È stata quindi considerata la produzione scientifica media per dipartimento (Tabella 14), anche in questo caso con evidenti limitazioni (la media è calcolata considerando solo il numero e non la rilevanza/qualità dei singoli prodotti e per ogni anno sempre il numero di docenti e ricercatori del 2013). Distinguendo i prodotti in macro-categorie (articoli su rivista o libro, monografie; atti di convegni, curatele e altro) emerge anche in questo caso una evidente eterogeneità ma anche una certa stabilità nel periodo considerato. In termini quantitativi, superiore alla media di Ateneo (circa 3) è il



numero medio di prodotti della prima tipologia pubblicati da DSCS (tra 4,3 e 4,9) e DSMC (circa 4), mentre questo indicatore risulta più basso per DIMI e DEM (circa 2).

Sempre in termini quantitativi, superiore alla media di Ateneo (circa 1,2) è il numero medio di prodotti della seconda tipologia pubblicati da DII (circa 2), mentre questo indicatore risulta più basso in particolare per il DIGI (tra 0,2 e 0,5).

Il Nucleo auspica che questo tipo di analisi sia sviluppata a livello di Ateneo con il coinvolgimento diretto dei referenti dell'AQ della Ricerca dei Dipartimenti, supportata dal PQA e dai PQ della Ricerca dipartimentali, ovviamente caratterizzandola meglio con indicatori anche qualitativi (ad esempio distinguendo gli articoli classificati in VQR/ANS e gli atti di convegni internazionali o promossi da società scientifiche). È opportuno evidenziare che il Nucleo ha preso visione dei dati sui prodotti della ricerca ricavati dal catalogo OPENBS per il triennio 2013-2015 (aggiornati ad aprile 2016) e contenuti nella "Relazione sui risultati della attività di ricerca scientifica, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché sui finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati - Anno 2015" (ex art. 3 – quater D.L. n. 180/2008 convertito con L. n. 1/2009) reperibile sul portale d'Ateneo all'indirizzo <http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/bilanci/stato-patrimoniale-e-conto-economico>. Questa relazione, predisposta ai fini dell'attribuzione delle risorse finanziarie a valere sul FFO, contiene anche numerose e utili informazioni sull'internazionalizzazione della didattica e della ricerca dell'Ateneo e potrebbe essere condivisa, discussa e ulteriormente sviluppata anche ai fini della valutazione della ricerca coinvolgendo anche i referenti di AQ della Ricerca dei dipartimenti.

#### 4. Informazioni raccolte ai fini della valutazione della terza missione

In questa ultima sezione sono sintetizzate alcune informazioni che, in assenza di un modello predefinito, il Nucleo ritiene utile fornire ai fini della valutazione delle attività di terza missione svolte dall'Ateneo. Queste informazioni, fornite dal delegato del Rettore per il Trasferimento Tecnologico Prof. Riccardo Pietrabissa, hanno lo scopo di descrivere le strategie individuate, le azioni intraprese e i risultati sin qui ottenuti e sono corredate dagli allegati forniti con la relazione.

L'attività di terza missione è stata intrapresa dall'Ateneo seguendo un piano di sviluppo orientato ad essere di supporto al proprio piano strategico. Nel gennaio 2014 è stato rilasciato un documento (Allegato 1 reperibile al link <https://drive.google.com/open?id=0B0qE8FFiiQIWVGZ6NDFNQJJsUUE>) che delinea gli obiettivi e le azioni per favorire l'impatto delle attività dell'Università di Brescia. In tale documento sono state considerate molte delle attività di formazione e di ricerca e l'impatto è immaginato come un effetto diretto, voluto e gestito per dare valore ai prodotti dell'Ateneo.

Sulla scia di quanto già intrapreso negli ultimi anni da molte università europee e italiane, le azioni iniziali hanno riguardato la generazione di nuova impresa innovativa e l'acquisizione di proprietà industriale, principalmente mediante lo strumento brevettuale. Queste azioni sono state riformulate per passare da una concezione amministrativa e burocratica, tipicamente regolatoria, a una visione strategica ad obiettivo. In questa visione le attività di costituzione di start up e spin off e il deposito di brevetti non sono obiettivi da raggiungere, ma strumenti con cui generare impatto socio/economico sul territorio. Il cambio di paradigma richiede certamente riflessioni e azioni di comunicazione che possano determinare un nuovo approccio culturale sia da parte dell'amministrazione, sia da parte dei ricercatori, sia da parte degli organi di governo.

Sono state analizzate le migliori pratiche già implementate e sperimentate in altri atenei e sono state definite le linee guida che hanno sostituito i precedenti regolamenti. Le linee guida per la promozione di nuova imprenditorialità (Allegato 2 reperibile sul portale d'Ateneo all'indirizzo <http://www.unibs.it/node/262>) sono state deliberate nel maggio 2014 e le linee guida per la valorizzazione della ricerca e i diritti di proprietà intellettuale (Allegato 3 reperibile sul portale d'Ateneo all'indirizzo <http://www.unibs.it/node/9970>) nel dicembre 2014. Entrambe le linee guida hanno sostituito i precedenti regolamenti e sono diventate immediatamente operative. Sulla base delle linee guida sono state intraprese azioni per sensibilizzare i ricercatori sul valore dell'impatto della ricerca e sono state costituite e accreditate alcune spin off, sono stati depositati alcuni brevetti e sono iniziate attività per il licensing della proprietà intellettuale.

*Per aumentare l'efficacia dell'azione su questi temi nel 2014 è stato sottoscritto un accordo tra le università di Brescia, Bergamo, Milano Bicocca e Pavia (Allegato 4 reperibile al link*

*<https://drive.google.com/open?id=0B0qE8FFiiQIWVGZ6NDFNQIJsUUE>) con la finalità di mettere a sistema le azioni di valorizzazione della ricerca. In particolare gli obiettivi dell'accordo sono la condivisione della strategia, l'organizzazione di scuole e seminari sui temi della valorizzazione della ricerca, la specializzazione tematica per Ateneo, l'unificazione del portafoglio brevetti e know how per massimizzare l'efficacia di comunicazione. L'accordo ha costituito una struttura virtuale denominata "University for innovation" che, ad oggi, ha generato le seguenti azioni:*

- le 4 università hanno approvato le stesse linee guida già approvate da UniBS uniformando così gli strumenti di azione;*
- sono stati organizzati corsi per dottorandi delle 4 università. I primi si sono tenuti a Pavia e a Milano Bicocca;*
- è iniziato un arruolamento di post doc che affianchino le azioni dei TTO includendo competenze di ricerca e capacità di valutare le prospettive di sviluppo delle proposte di spin off e di brevetti;*
- è stata progettata la costituzione di una Fondazione University for Innovation con lo scopo di finanziare e gestire la fase iniziale di sviluppo di selezionati processi di innovazione basati sui risultati della ricerca.*

*Sia l'approccio alla terza missione mediante linee guida, sia la costituzione di un'azione congiunta fra più atenei sulla terza missione sono diventati un esempio di progettualità mirata all'efficacia e già altre università italiane stanno seguendo la linea proposta dall'Università di Brescia e condivisa dalle Università di Bergamo, Milano Bicocca e Pavia. In particolare le 3 università del Friuli Venezia Giulia, Trieste, Udine e Sissa hanno deliberato una accordo per svolgere le stesse azioni di University for Innovation. Anche le tre Scuole Superiori toscane hanno costituito un'analogia struttura.*

*Ulteriori iniziative sono state avviate a Brescia sul tema della terza missione, fra queste due sono degne di particolare menzione:*

*1) è stato attivato nel 2016 il ciclo di conferenze/dibattiti "Noi e la società". Ad oggi ne sono stati organizzati 4 con la formula dell'intervista pubblica a personalità del mondo internazionale della ricerca che discutono sulle ricadute della nuova conoscenza. In particolare sono stati affrontati i temi delle decisioni pubbliche con riferimento ai temi ambientali e di salute;*

*2) è stato costituito il progetto Brescia+ insieme all'Associazione Industriale Bresciana per riprogettare insieme a tutte le parti interessate (industria, ricerca, finanza, amministrazione pubblica, cittadini) il futuro del territorio secondo lo slogan Brescia città del benessere.*

*Queste ultime azioni sono direttamente riferite alla generazione dell'impatto del piano strategico Health&Wealth. Infatti, da una parte le attività di terza missione sono state concepite per valorizzare i risultati conseguiti nelle diverse attività di ricerca, anche condotte in autonomia dai docenti e dai ricercatori, dall'altra sono stati creati strumenti specifici per valorizzare i risultati del piano strategico di Ateneo.*

Documenti allegati:

- [Tabelle\\_12-14+graf1+all\\_1-4.pdf](#) Tabelle, grafici e allegati citati nel testo [Inserito il: 16/07/2016 01:38]

## **Sezione: 2. Valutazione della performance**

### **Valutazione della performance**

*[In questa sezione va riportata una breve sintesi dell'attività svolta dal NdV nella funzione di OIV per l'anno 2015, tenuto conto delle nuove Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance, pubblicate dall'ANVUR a luglio 2015.*

*Sulla base di questa indagine, l'ANVUR ha accolto gli stimoli provenienti dai NdV e li invita pertanto a prendere in esame i seguenti aspetti:*

- a. grado di integrazione con la documentazione strategica dell'ateneo, con quella economico-finanziaria e con gli interventi volti ad arginare i rischi corruttivi;*
- b. grado di integrazione con i processi di Assicurazione della Qualità;*
- c. modalità di definizione degli obiettivi (rilevanza, misurabilità, attribuzione chiara di responsabilità e condivisione delle scelte, declinazione sulle strutture decentrate, ecc.);*
- d. modalità di definizione degli indicatori per la misurazione della performance;*
- e. monitoraggio e sistema informativo di supporto;*
- f. modalità di attribuzione dei giudizi al personale;*
- g. utilizzo dei risultati della valutazione.*

*Coerentemente con quanto indicato nell'analisi delle Relazioni del 2015 (Verso il Piano Integrato), l'ANVUR si aspetta dai NdV una rendicontazione critica che si soffermi in modo analitico sugli argomenti indicati e che faccia riferimento a quando relazionato lo scorso anno in un'ottica pluriennale (evitando cioè di ripercorrere ragionamenti già esposti nella versione precedente).]*

#### *Premessa*

*Si premette che il Nucleo, nella veste di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ai sensi della L. 240/2010, ha svolto nel corso dell'anno 2015 le seguenti attività:*

*- Verbale n. 1 del 29.01.2015, punti:*

- 3) Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 dicembre 2014;*
- 4) Parere sul Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-17;*
- 5) Parere sul Piano della Performance 2015-2017;*

*- Verbale n. 3 del 26.03.2015, punto:*

- 3) Valutazione dell'attività del Direttore Generale per l'anno 2014;*

*- Verbale n. 7 del 27.05.2015, punti:*

- 3) Approvazione Relazione sul funzionamento del sistema di valutazione trasparenza e integrità dei controlli interni;*
- 4) Validazione della relazione sulla performance 2014;*

*- Verbale n. 10 del 24.07.2015, punto:*

- 2) Approvazione Relazione del Nucleo 2015 contenente la nuova sezione sulla performance;*

*- Verbale n. 11 del 23.09.2015, punti:*

- 3) Esame risultati dell'indagine sul benessere organizzativo 2015;*
- 6) Monitoraggio semestrale griglia della trasparenza prevista da normativa ANAC;*

*- Verbale n. 13 del 19.11.2015, punto:*

- 4) Aggiornamento del monitoraggio sull'applicazione degli strumenti di valutazione della performance Individuale.*

*La presente sezione è stata redatta con il diretto supporto del Responsabile del Servizio Valutazione e Reporting Sig. Fausto Piazza, seguendo le indicazioni contenute nelle "Linee Guida 2016 per la Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione" predisposte dall'ANVUR, in particolare focalizzando l'attenzione sugli aspetti che l'Agenzia invita a prendere in esame e che si è scelto di utilizzare come titoli dei paragrafi in cui si articola il testo. Il Nucleo ritiene, peraltro, che, esaminando tali aspetti anche seguendo le indicazioni contenute nella Delibera Ci.VIT 23/2013, la presente sezione valga quale Relazione sul funzionamento del sistema di valutazione trasparenza e integrità dei controlli interni di cui all' art. 14, c. 4, del D.Lgs. 150/2009.*

*1. Grado di integrazione con la documentazione strategica dell'ateneo, con quella economico-finanziaria e con gli interventi volti ad arginare i rischi corruttivi*

*Da una lettura del Piano della Performance 2015-2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera n. 270/15886 del 04.02.2015, emerge come ad esso faccia da sfondo il Piano strategico e culturale Health & Wealth (Delibera CdA n. 266/15471 del 26.05.2014), che delinea una conversione dell'Ateneo da generalista a tematico, con focus sui temi della longevità, dell'ambiente, degli stili di vita e delle tecnologie per la salute e il benessere. Tale Piano, nel declinarsi nelle attività "core" dell'Ateneo, richiede in pari tempo che la tecnostruttura le supporti adeguatamente, migliorando la propria efficacia ed efficienza. In tale direzione si situano alcuni elementi che trovano collocazione nel ciclo della performance, quali l'estensione al personale tecnico, che è più direttamente implicato nell'attività di ricerca, della mappatura delle competenze tecnico-specialistiche già in buona parte effettuata per il personale amministrativo e la messa a punto di percorsi formativi volti a colmare le lacune di entrambi riscontrate in sede di tale mappatura. Inoltre nel piano, approvato dal Consiglio di Amministrazione, delle attività prioritarie per il 2015 del Direttore Generale, queste sono raggruppate secondo tre filoni, di cui due di portata più generale e uno costituito dal supporto in via diretta al progetto strategico di Ateneo sulle due direttrici del supporto alla Governance nella realizzazione delle scelte strategico-operative e della ulteriore implementazione dell'Agenda tecnologica. Tenuto conto del processo a cascata – ormai consolidato dall'Ateneo – che dagli obiettivi del Direttore Generale deriva la definizione di quelli dei responsabili apicali secondo una matrice allegata al Piano (cfr. "All. 2 Matrice cascading DG-I<sup>a</sup> Linee") si può affermare che, anche per questa via, la tecnostruttura è stata orientata al perseguimento di finalità strumentali al progetto strategico in un'ottica di integrazione di funzioni. Come si evince inoltre dalla Relazione sui risultati dell'attività di ricerca allegata al Conto economico e allo Stato Patrimoniale dell'esercizio 2015 (<http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/bilanci/stato-patrimoniale-e-conto-economico>), per quanto riguarda l'attuazione del piano strategico sul fronte della ricerca sono state necessarie complesse attività amministrative, che hanno visto coinvolta a vario titolo e in più occasioni la tecnostruttura.*

*Il legame più diretto tra piano strategico, programmazione economica e performance è stato rafforzato, a differenza di quanto avveniva in precedenza, dalla contestuale approvazione (CdA del 14.12.2015) del budget preventivo autorizzatorio e del piano degli obiettivi per il Direttore Generale. Ciò ha favorito la definizione di obiettivi operativi supportati dalla coerente previsione di risorse umane e finanziarie contenute nei documenti di programmazione economico-finanziaria, conferendo così maggiore credibilità ed efficacia attuativa al contenuto del piano della performance.*

*La Relazione sulla performance 2015 dà conto, inoltre, dell'allocazione nel budget di previsione per l'esercizio 2016 delle risorse (6,7 Mln Euro) a favore della realizzazione di otto laboratori multidisciplinari di ricerca – incardinati sulle quattro linee di sviluppo del progetto H&W e in esso già delineati – richiamando in proposito il Piano integrato 2016-18. Per tale realizzazione sono previsti specifici obiettivi per i Responsabili della tecnostruttura coinvolti (es. "Gestione amministrativo-contabile dei budget aggiuntivi relativi ai laboratori H&W" assegnato ai Responsabili dei Servizi Amministrativi dipartimentali).*

*Il Nucleo valuta positivamente tale impostazione, che, per la parte relativa alla definizione degli obiettivi, sarà meglio analizzata al successivo punto 3.*

*Con riferimento più direttamente alla integrazione tra programmazione di bilancio e ciclo della performance, premesso che il 2015 ha costituito il secondo esercizio in contabilità economico-patrimoniale e il terzo in bilancio unico d'Ateneo, dalla Relazione accompagnatoria dei documenti di previsione per gli anni 2015-2017 (reperibile in <http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/bilanci/budget-economico-e-degli-investimenti-annuale-e-triennale/anno-2>) si ricava che è stata data piena attuazione ai commi III, IV e V dell'art. 6 - Centri di Responsabilità - del vigente Regolamento di contabilità, il quale in particolare prevede, in relazione alla tecnostruttura, che "Le Strutture dirigenziali e i Servizi predispongono la proposta di budget economico e degli investimenti annuale e triennale". Le previsioni, infatti, sono state effettuate con il coinvolgimento dei diversi centri di responsabilità e sono state trasmesse alla Direzione Generale per la realizzazione del budget complessivo.*

Come il Nucleo ha più volte sottolineato nelle Relazioni sul funzionamento del sistema, tuttavia, in assenza di un sistema di controllo di gestione in grado di correlare agli obiettivi le risorse contenute nei budget, una effettiva integrazione tra ciclo del bilancio e sistemi di controllo interni a presidio della performance non è possibile. Così, peraltro, si esprime lo stesso Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance in vigore, là dove prevede che “sarà proprio nel momento in cui l’Ateneo disporrà di un sistema di contabilità analitica che si concretizzerà il raccordo tra sistema di valutazione delle performance e sistema di programmazione economico-finanziaria” (pag. 26). Il Nucleo dà peraltro atto che l’Amministrazione, superata la fase iniziale di difficoltà legata al cambiamento di regime contabile, si è attivata in tal senso, producendo un modello di controllo e un set di indicatori ad esso funzionali che è stato presentato al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14.12.2015. Da informazioni fornite dal Servizio di Valutazione e Reporting, direttamente coinvolto con un obiettivo in tal senso affidato al suo Responsabile, è in corso un’attività con il CINECA per la fornitura di un cruscotto direzionale di indicatori in cui almeno una parte di quelli individuati risulteranno fruibili direttamente dalla governance. Il Nucleo raccomanda di proseguire sulla strada intrapresa definendo una calendarizzazione per la messa a regime del sistema.

In relazione agli interventi volti ad arginare i rischi corruttivi, sebbene il Piano della Performance 2015 sia anteriore al rilascio delle Linee guida dell’ANVUR per la gestione integrata del Ciclo della performance, come già rilevato dal Nucleo nella Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni per l’anno 2014 e nel verbale con cui il Piano stesso è stato approvato (ver. n. 1 del 29.01.2015, punto 5), il documento è già stato steso sviluppando un’iniziale integrazione tra performance, anticorruzione e trasparenza, in particolare inserendo questi due ultimi ambiti di attenzione fra gli obiettivi assegnati ai responsabili degli uffici (p. es. “Coordinamento, realizzazione e sviluppo del programma annuale lavori, forniture e servizi” assegnato al Dirigente del Settore Acquisizioni, Edilizia e Sicurezza (AES) o “Audit interno processi Settore Risorse Economiche” assegnato al Dirigente di tale Settore, il primo “anche nella logica dell’anticorruzione e trasparenza” e il secondo con “relativa integrazione all’interno del Piano anticorruzione”). Dal punto di vista quantitativo, su 105 obiettivi complessivamente assegnati ai Responsabili, 6 sono stati definiti con valenza integrata e riferiti a 8 Responsabili, di cui 3 del citato Settore AES e 3 afferenti alle Segreterie Didattiche dei Dipartimenti - cfr. All.1 Obiettivi 2015, reperibile all’indirizzo <http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance/anni-2015-2017>.

Tale integrazione è stata resa molto più profonda nel Piano Integrato Performance, Trasparenza e Anticorruzione 2016-2018, il primo secondo le Linee guida di cui sopra, dove nel planning degli obiettivi assegnati ai responsabili degli uffici sono stati inseriti riferimenti diretti alla tabella delle attività con più elevato rischio di corruzione individuate in 23 macro-tipologie nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018, a sua volta incluso nel Piano Integrato come sezione autonomamente disponibile per l’ANAC. Il Nucleo esprime apprezzamento per tale integrazione, che va nella direzione da esso auspicata di adottare un modello generale al fine di ridurre il peso della auto-valutazione soggettiva del rischio da parte dei responsabili (ver. n. 1 del 29.01.2015, punto 4). Su 114 obiettivi assegnati a 71 responsabili, 29 sono di tale tipologia e altri 9 - per complessivi 38, pari a un terzo del totale - ricondotti al più ampio ambito di trasparenza/anticorruzione pur senza tale riferimento diretto (cfr. All.1 Obiettivi 2016 e Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 reperibili all’indirizzo <http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/performance/piano-integrato-performance-anticorruzione-e-trasparenza/>

## 2. Grado di integrazione con i processi di Assicurazione della Qualità

Come esposto nel documento riguardante la Politica per la Qualità, pubblicato sul portale d’Ateneo (<http://www.unibs.it/ateneo/assicurazione-di-qualita3a0/politica-la-qualit%C3%A0>), l’Università di Brescia ha un approccio organico all’assicurazione di qualità che vede la struttura tecnico-amministrativa impegnata a due livelli:

1. Supporto al processo di qualità relativo alla didattica istituzionale ed alla ricerca, dove però attore principale è il personale accademico;
2. Servizi erogati a diverse tipologie di utenti, primi fra tutti gli studenti.

Sul primo versante si rinvengono obiettivi assegnati ai responsabili delle strutture a diretto supporto di didattica e ricerca (Servizio Valutazione e Reporting, Servizio Ricerca Scientifica, Segreterie Didattiche dipartimentali) presenti sia nel Piano della Performance 2015-17 sia nel Piano Integrato 2016-18 (es. “Consolidamento reportistica sulla didattica”,

“SUA-RD triennio 2011-13”, “Supportare il processo di QA dei corsi di studio con particolare riferimento alle attività delle Commissioni paritetiche”).

Per quanto concerne il secondo livello di azione, è in corso dal 2013 una progressiva estensione della certificazione UNI EN ISO 9001:2008

(<http://www.unibs.it/amministrazione-trasparente/servizi-erogati/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualita/certificazione-sis>) che, inizialmente limitata ai servizi di orientamento pre e post universitario, ha via via riguardato il complesso dei servizi erogati dal Sistema Bibliotecario d'Ateneo, di quelli relativi al diritto allo studio fino alle attività connesse con la gestione delle carriere studentesche. A ciò si aggiunge la certificazione di qualità riferita alla erogazione dei Master di I e II livello, per ora non ricompresi nel Sistema AVA e quella relativa a un numero crescente di laboratori scientifici. Anche in questo caso, in entrambi i Piani sono presenti, per i responsabili delle strutture interessate, obiettivi direttamente legati all'ampliamento del sistema o, per quelle già certificate, al suo mantenimento.

La Relazione 2015 sulla Performance segnala inoltre, per il Servizio ICT, l'inserimento nell'iter di valutazione ITIL (Information Technology Infrastructure Library), linee guida internazionali finalizzate all'implementazione di best practices nella gestione dei servizi IT Service Management e, anche in questo caso, sono riscontrabili due obiettivi specifici nel Piano 2015 ed uno nel Piano 2016 assegnati al responsabile del Servizio.

Il Nucleo ritiene che il percorso intrapreso sia positivo e che i servizi tecnici-amministrativi più direttamente coinvolti abbiano consapevolezza circa l'importanza delle azioni volte a favorire la qualità. Si formulano i seguenti auspici per il futuro:

1. Una maggiore integrazione tra l'attività delle strutture amministrative che si occupano della qualità con quella svolta dal Presidio della Qualità, al fine di ridurre il rischio di sviluppare percorsi paralleli o autoreferenziali;
2. Il progressivo coinvolgimento di tutte le strutture amministrative e tecniche, nella consapevolezza che l'obiettivo della qualità deve essere di tutti e non solo degli uffici più direttamente interessati;
3. A tal fine sarebbe utile organizzare una specifica formazione del personale, volta a meglio diffondere i concetti del sistema AVA per sensibilizzarlo “all'importanza della soddisfazione delle parti interessate ed al miglioramento continuo della qualità dei servizi erogati” (Politica per la Qualità citata).

3. Modalità di definizione degli obiettivi (rilevanza, misurabilità, attribuzione chiara di responsabilità e condivisione delle scelte, declinazione sulle strutture decentrate, ecc.)

L'Ateneo ha proseguito nell'impostazione, adottata nei cicli precedenti, di sottoporre a valutazione tutto il personale per quanto concerne il solo profilo dei comportamenti organizzativi, limitando l'assegnazione di obiettivi, e la connessa misurazione, al solo personale di livello dirigenziale e di categoria EP, D o C con posizione organizzativa.

Come già descritto al punto 1, il processo di definizione “a cascata” – seguendo “l'albero della performance” – dalle attività prioritarie del Direttore Generale agli obiettivi individuali dei dirigenti e dei titolari di posizione organizzativa apicale è ormai consolidato nell'Ateneo e mappato nei documenti (cfr. il citato “All. 2 Matrice cascading DG-I<sup>A</sup> Linee” pubblicato alle pagine del portale di Ateneo sopra richiamate per il Piano 2015 e quello 2016).

Gli obiettivi sono assegnati previa negoziazione con il Direttore Generale, tenendo conto della successiva declinazione sui responsabili non apicali. È da sottolineare che l'aver organizzato la tecnostuttura in modo unitario sotto la Direzione Generale, superando la distinzione centro-periferia e riconducendo il personale dislocato presso i Dipartimenti sotto la responsabilità di un unico dirigente, ha facilitato l'intero processo.

Al fine di superare l'autoreferenzialità a cui tendono naturalmente le singole unità organizzative sono stati definiti alcuni progetti-obiettivo di natura trasversale che, per la loro attuazione, richiedono la collaborazione di diverse strutture (v. allegato 3 al Piano 2016).

Sotto il profilo della misurabilità, la totalità degli obiettivi individuali assegnati prevede una verifica di tipo “fatto/non fatto”, generalmente l'unica possibile in coerenza con la descrizione che dell'obiettivo viene data e in assenza di un sistema di controllo di gestione. Il Nucleo ritiene che la metodologia adottata sia complessivamente idonea a rilevare e valutare i risultati dell'attività amministrativa, tuttavia, come già nel verbale n. 1 del 29.01.2015, auspica che si possa

*procedere a una pesatura degli obiettivi assegnati che tenga conto, anche ai fini della valutazione finale, della diversa importanza loro attribuita in base a criteri predeterminati, quali, ad esempio, difficoltà di realizzazione (obiettivi più o meno “sfidanti”), lavoro richiesto per la realizzazione, importanza rivestita in relazione alla strategia della governance ecc. Il Nucleo ritiene infatti che la pesatura sia importante per misurare la performance finale in quanto il risultato conseguito potrebbe essere diverso in relazione all’attuazione di obiettivi più o meno complessi come sopra esemplificato, così come più o meno rilevanti in coerenza con la strategia di Ateneo.*

*Anche in virtù del progressivo esaurirsi della fase di forte innovazione seguita alla approvazione della riforma ex L. 240/2010 e dei relativi decreti attuativi, si osserva un progressivo incremento degli obiettivi di mantenimento di alcuni positivi risultati conseguiti rispetto a quelli più strettamente innovativi. Ciò rappresenta un elemento positivo perché è importante non solo conseguire, ma mantenere nel tempo i risultati raggiunti in modo che divengano patrimonio dell’Ateneo.*

*In tale direzione, per una più puntuale misurazione dell’azione amministrativa, nel corso del 2015, sono stati introdotti “indicatori chiave di performance organizzativa” (KPI, Key Performance Indicator) delle singole strutture, riepilogati in un allegato al Piano 2016 (cfr. “All.4\_Piano\_KPI.pdf” all’indirizzo sopra richiamato). In prima battuta tali indicatori sono stati individuati dai vari responsabili con il supporto metodologico della UOC Organizzazione, Sviluppo e Formazione e calcolati a partire da dati disponibili nei sistemi informativi di supporto o, comunque, ricavabili da evidenze agli atti degli uffici. I valori-obiettivo da raggiungere sono stati determinati a partire da una misurazione effettuata sull’anno precedente presa come base di riferimento per i miglioramenti da conseguire.*

*Il Nucleo esprime apprezzamento per tale approccio, auspicando che anche a questo tipo di indicatori venga esteso un adeguato sistema informativo di supporto previa verifica della loro robustezza stante la prima applicazione.*

#### *4. Modalità di definizione degli indicatori per la misurazione della performance*

*A partire dal ciclo 2011 l’Ateneo si è dotato di un sistema di indicatori di performance organizzativa di Ateneo selezionati fra quelli proposti nell’ambito di un progetto coordinato dalla SUM, Scuola di Management del Politecnico di Milano, che comprende altri 28 atenei. Le aree coperte riguardano Governance, Infrastrutture, Sviluppo risorse umane, Supporto alla didattica e alla ricerca, Internazionalizzazione, Sistema bibliotecario, Dematerializzazione e Facoltà di Medicina, per complessivi 91 indicatori affidati, per la misurazione, ai responsabili degli uffici competenti per materia.*

*Con il ciclo 2013 l’impianto è stato riorganizzato per tener conto dei contributi del Nucleo di valutazione e di riflessioni generate dall’esperienza “Good Practice”, distinguendo fra indicatori gestionali (59, riferiti alle strutture organizzative, con un’attenzione posta all’andamento del miglioramento qualitativo dell’organizzazione), economico-finanziari (32, aventi ad oggetto i principali driver sulla salute finanziaria di ateneo anche in relazione alle variabili quantitative assunte dal Ministero nel riparto delle risorse) e ulteriori (46) indicatori di efficacia oggettiva o percepita e di efficienza, con focus sulle strutture gestionali di Ateneo, per complessivi 137 indicatori. Tale assetto, recepito anche nell’aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance effettuato a fine 2013 e già parzialmente anticipato nelle precedenti Relazioni sulla Performance, è rimasto sostanzialmente invariato fino al ciclo 2016, dove, anche accogliendo quanto più volte richiesto dal Nucleo nelle Relazioni sul funzionamento del Sistema, è stata operata una forte semplificazione, portando il numero di indicatori a soli 12 come aggregato di 31 sub-indicatori, pur mantenendo la copertura delle stesse aree. L’intervento va visto in correlazione con l’introduzione sopra descritta di KPI, rispetto ai quali i responsabili, oltre a procedere alla loro misurazione, hanno la possibilità di determinarne i risultati orientando la propria struttura verso una migliore performance organizzativa.*

*Il Nucleo esprime apprezzamento per il processo di progressivo affinamento del set di indicatori e per l’attenzione posta fin dall’inizio, in ottica di integrazione, sulle aree delle funzioni chiave dell’Ateneo, segnalando l’opportunità di aggiornare il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance alle modifiche introdotte dal 2016.*

#### *5. Monitoraggio e sistema informativo di supporto*

*Dalla Relazione sulla Performance si rileva che la verifica dell’avanzamento di ciascun obiettivo, misurato come sopra descritto, è stata mantenuta con cadenza tri/quadrimestrale in occasione di incontri (cosiddette “giornate dei report”)*

tenuti dal Direttore Generale con i responsabili di staff e prime linee. Ciò ha consentito di intervenire qualora le percentuali di realizzazione fossero disallineate rispetto al momento della rilevazione.

Per quanto riguarda gli indicatori di Ateneo, il monitoraggio su base annuale si avvale principalmente di estrazioni dal DataMart per quanto riguarda i dati di origine contabile, di gestione del personale, della didattica, delle carriere studenti e in parte della ricerca e, per quanto riguarda i dati legati agli spazi, di report dall'applicativo in uso al Settore Acquisizioni, Edilizia e Sicurezza contenente tutti i dati e le planimetrie degli immobili dell'Ateneo. Per il resto si ricorre a strumenti di office automation. Con riferimento ai KPI, trattandosi del primo approccio a tale metodica, la Relazione sulla Performance evidenzia l'avvio nel corso del corrente anno di un'attività di audit interno volta a verificare il processo di recupero dei dati e le relative evidenze in capo ai responsabili.

Il Nucleo ritiene nel complesso soddisfacente il supporto informativo al processo di misurazione, soprattutto in vista dell'introduzione di un cruscotto di indicatori informatizzato di cui si è detto al punto 1.

#### 6. Modalità di attribuzione dei giudizi al personale

Sulla base della Relazione sulla Performance, tutto il processo di valutazione è condotto in modalità informatizzata tramite un apposito applicativo della famiglia U-gov del CINECA, con vantaggi in termini di efficienza, tracciabilità, uniformità e trasparenza. Tale processo, rispettando le indicazioni del Direttore Generale circa un'omogenea policy valutativa orientata al riconoscimento del merito e, quindi, alle differenziazioni di giudizio, si è concluso anche per il ciclo 2015 nel mese di marzo con il caricamento in applicativo di tutte le schede di valutazione del personale, previa rilettura a livello di Direzione e Servizio Risorse Umane per una verifica del grado di condivisione perseguito, del rispetto delle scadenze definite e dell'approccio valutativo mantenuto all'interno dei gruppi.

Il Nucleo osserva in proposito un andamento crescente e consistente nel tempo della fascia che si colloca tra 80 e 100 punti per quanto riguarda i responsabili (dal 79% nel 2013 al 96% nel 2015), cui corrisponde nella medesima fascia un aumento analogo, ma più contenuto, per il restante personale (nello stesso periodo dall'84% all'89%). A fronte di questo trend il Nucleo invita l'Amministrazione a un monitoraggio più accurato di quella che potrebbe essere una deriva del sistema di misurazione causata da una relativa deresponsabilizzazione dei valutatori.

Il riscontro effettuato dall'ultima indagine disponibile di soddisfazione del personale T/A nell'ambito del Progetto Good Practice (2014) circa la chiarezza e l'adeguatezza nei tempi del processo di valutazione e la chiarezza delle schede informatiche in uso ha fornito risultati compresi fra il 3,33 e il 3,52 in una scala da 1 a 6, quindi intorno o sopra la sufficienza, ma tutti superiori alla media dei 24 Atenei aderenti al progetto. Si tratta di un risultato suscettibile di miglioramento ma che conferma la bontà del processo e degli strumenti informatici di supporto.

Il Nucleo esprime apprezzamento per l'assenza di richieste di revisione della valutazione da parte del personale e dà atto del permanere dell'attenzione espressa dall'Amministrazione in termini di trasparenza del processo nei confronti dei principali stakeholder interni, quali le RSU e il Comitato partecipativo del personale.

#### 7. Utilizzo dei risultati della valutazione

Come si evince dalle tabelle riassuntive della Relazione sulla Performance presentate al Nucleo nella seduta del 30.05.2016, a chiusura del ciclo 2015 sono state valutate su comportamenti e obiettivi, con peso al 50% su ciascun ambito, 71 unità di personale, fra cui 69 titolari di posizione organizzativa e 2 dirigenti, mentre sono state valutate solo sui comportamenti le 419 unità del restante personale.

In funzione del punteggio di valutazione conseguito, espresso in centesimi, sono state distribuite le quote del salario accessorio stanziato nell'apposito fondo.

Si segnala che la Relazione sulla Performance 2014 offre un importante esempio di decisioni assunte a valle della misurazione di indicatori di sistema, nella fattispecie indicatori di efficacia percepita derivanti dal Progetto Good Practice e inseriti nel cruscotto. Si tratta del ridisegno della struttura organizzativa dei Servizi agli Studenti, che è stato attuato dal 1° aprile 2015 dopo una fase di analisi di dati specifici rilevati allo scopo (tempi medi di attesa allo sportello



*in relazione alla tipologia di pratica, valori di affluenza nei vari periodi ecc) sulla scorta di un input costituito, appunto, da un risultato sotto media conseguito nell'ambito dell'indagine di soddisfazione degli studenti sui servizi di segreteria di cui al citato Progetto (cfr. Sez. I B).*

Documenti allegati:

- Tabella\_2\_1.pdf Tabella esiti valutazioni individuali 2015 [Inserito il: 15/07/2016 23:40]

## Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti

### Raccomandazioni e suggerimenti

*[Il NdV sulla base delle valutazioni esposte in precedenza, indica in modo coerente e sistematico le raccomandazioni operative che rivolge agli attori del sistema di AQ dell'Ateneo e all'ANVUR. Nel caso che le informazioni a disposizione dei NdV non siano sufficienti a formulare le valutazioni richieste in precedenza, occorre segnalare queste criticità, indicando le carenze specifiche, e indicando l'azione correttiva di acquisizione delle informazioni da porre in essere negli anni successivi. Inoltre, il NdV potrà indicare motivatamente se ritiene che il supporto fornito dalle strutture di ateneo, in termini di strutture, personale e/o risorse economico-finanziarie, è tale da garantire di adempiere ai compiti istituzionali in piena autonomia. Infine, qui possono essere aggiunti ulteriori elementi valutativi non esplicitamente richiesti nelle parti precedenti, ma ritenuti utili dal NdV per una più completa analisi valutativa.]*

#### *Premessa*

*L'art. 14 del d.lgs. 19/2012 individua nella Relazione Annuale lo strumento attraverso il quale il Nucleo di Valutazione (NdV) riferisce sull'insieme delle attività di assicurazione di qualità (AQ) dell'Ateneo, prendendo in considerazione una pluralità di informazioni e di fonti. Con le Linee guida del 2016 l'Agenzia Nazionale di Valutazione delle Università e degli enti di Ricerca (ANVUR) ha invitato i NdV a esprimere ancora una volta la propria valutazione e a offrire i propri suggerimenti, mettendo in evidenza gli elementi che ostacolano o agevolano l'adozione sostanziale del sistema di AQ denominato AVA (Autovalutazione, Valutazione e Accreditamento) nel proprio Ateneo, specialmente per quanto concerne il raccordo tra Corsi di Studio (CdS), Dipartimenti e strutture centrali, in relazione alle attività svolte dal Presidio della Qualità di Ateneo (PQA).*

*Nell'ultimo anno l'Università degli Studi di Brescia ha concluso il terzo ciclo completo dei processi di AQ, consolidandone il controllo e focalizzando ulteriormente i possibili punti di miglioramento: la diffusione della cultura della qualità anche tramite pagine dedicate del sito di Ateneo; il coinvolgimento e coordinamento a livello di CdS, Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs) e Dipartimenti; l'organizzazione didattica dei CdS in particolare nelle sedi periferiche. Durante l'ultimo anno NdV e PQA con il sostanziale supporto del Servizio Valutazione e Reporting (SVR) hanno collaborato in modo coordinato e propositivo per favorire il miglioramento dell'intero sistema di AQ della didattica, della ricerca e della Performance, anche in preparazione delle prossime visite di accreditamento periodico che saranno effettuate dall'ANVUR tramite le Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV).*

*A conclusione della propria attività di monitoraggio annuale, il Nucleo ritiene di formulare le seguenti raccomandazioni e i seguenti suggerimenti ai diversi attori del Sistema AQ-AVA sopra ricordati.*

*Per i Coordinatori e Consigli dei Corsi di Studio (CCS) e i Gruppi di Riesame (GdR)*

*Rispetto alla conformità dei CdS al modello AVA, permangono seppur in alcuni casi in misura attenuata rispetto allo scorso anno le medesime debolezze, che dovrebbero essere ancora ridotte: (1) curando maggiormente i contenuti della SUA-CdS, i programmi e i criteri di verifica degli insegnamenti, in particolare quelli dell'area Medica; (2) promuovendo consultazioni formali, strutturate e coordinate con il mondo del lavoro e delle professioni, non aggiornate in diversi CdS da anni; (3) aumentando l'attrattività degli studenti fuori provincia; (4) incentivando la mobilità internazionale; (5) riducendo l'eccessiva frammentazione di alcuni insegnamenti in moduli dell'area Medica. Il Nucleo riconosce comunque che negli ultimi mesi alcuni CdS hanno intrapreso iniziative utili ad affrontare positivamente i punti di attenzione di cui sopra.*

*Il Nucleo invita i GdR a tener conto nella stesura delle prossime relazioni annuali delle seguenti indicazioni operative:*

- nei RdR le azioni proposte devono indicare molto chiaramente e in modo schematico le risorse utilizzate, le scadenze previste e le attribuzioni di responsabilità;*
- nei RdR ciclici (Quadro 2b) va evidenziata la coerenza tra programmi degli insegnamenti, e risultati di apprendimento attesi (descrittori di Dublino) dichiarati nella scheda annuale SUA-CdS;*
- alcune riunioni dei GdR dovrebbero essere effettuate anche in corso d'anno, per verificare lo stato di attuazione delle azioni intraprese dai Consigli dei CdS rispetto a quanto richiesto dalle CPDs;*
- i rapporti della CPDs e del GdR dovrebbero fare reciproco ed esplicito riferimento ad azioni proposte dalle CPDs, accolte ed effettuate dal CdS, descrivendone l'esito.*

*A seguito dell'ulteriore consolidamento del Sistema di AQ, il NdV si attende in prospettiva un ulteriore miglioramento delle analisi prodotte dai Consigli di CdS, dai GdR e dalle CPDs: un uso più puntuale degli indicatori di carriera degli studenti (in particolare quelli riportati nelle schede recentemente messe a disposizione dall'ANVUR, che permettono confronti con CdS della stessa classe e area geografica) e degli indicatori sugli sbocchi occupazionali dei laureati (in particolare i report delle indagini Stella e AlmaLaurea), una maggiore attenzione al significato da attribuire ai valori assunti dagli stessi (ad esempio definendo delle soglie ideali di riferimento) e una maggiore attenzione alla dotazione delle strutture e delle attrezzature disponibili rispetto al loro effettivo utilizzo.*

*Per i Presidi della Qualità (PQ) e il Servizio Valutazione e Reporting (SVR)*

*Per le modalità organizzative definite in autonomia dall'Ateneo, il PQA della Didattica svolge da sempre un ruolo "politico" (decisionale e di raccordo) del Sistema di AQ-AVA, mentre il ruolo "tecnico" (di predisposizione e aggiornamento dei dati e della documentazione) è svolto dal SVR. Il Nucleo ritiene quindi naturale formulare congiuntamente a entrambi questi organismi le sue raccomandazioni e i suoi suggerimenti.*

*Il Nucleo invita prima di tutto a un maggiore coordinamento tra PQ della Didattica di Ateneo e dipartimentali, rafforzando i rapporti e aumentando le occasioni di incontro, cosa peraltro già avvenuta negli ultimi mesi grazie alle audizioni effettuate per alcuni CdS. Sulle azioni proposte nei RdR si ritiene opportuna un'azione di maggior controllo da parte dei PQ ai diversi livelli, per verificare che ogni azione sia associata a un responsabile, abbia indicatori per misurarne l'efficacia, una tempistica per il monitoraggio e per la conclusione, una chiara indicazione di coloro che si assumono la responsabilità di attuarle. I PQA della Didattica centrale e dipartimentali, supportati nel primo caso dal SVR e nel secondo dal PTA di dipartimento, si dovrebbero far carico di avviare un processo di controllo sulle azioni di monitoraggio promesse in ogni CdS, documentando lo stato di avanzamento.*

*Il NdV conferma anche quest'anno l'invito a perseguire l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle informazioni e l'efficacia dei risultati della valutazione, per renderne più evidente il loro utilizzo anche per incentivare la partecipazione degli studenti. Nelle conclusioni del paragrafo 3 della sezione I, dedicato ai risultati della rilevazione sull'opinione degli studenti, il Nucleo ritiene che le future azioni da prendere in considerazione siano le seguenti:*

- predisporre dei report in forma grafica che presentino pochi indicatori selezionati;*
- pubblicare senza restrizioni i risultati della rilevazione a livello di singolo insegnamento;*
- concentrare l'attenzione sugli insegnamenti più critici, evidenziando le azioni intraprese e l'esito;*
- effettuare attività di comunicazione, per incentivare la partecipazione degli studenti;*
- rendere facilmente consultabili i risultati della rilevazione anche dal sito del Dipartimento cui afferisce il CdS;*
- rivedere il quesito per gli studenti non frequentanti e la scala di risposta;*

*- svolgere un'analisi comparata delle risposte degli studenti frequentanti, non frequentanti e non rispondenti.*

*Si invita inoltre il PQA della Didattica a prendere visione e discutere le proposte emerse dall'incontro tra Nucleo e CPds che si è tenuto lo scorso giugno.*

*Pur non essendo obbligatoria, il Nucleo ha inserito nella sua relazione annuale anche un approfondimento sull'AQ della ricerca, predisposto a seguito dell'incontro con il Coordinatore e il PQA della Ricerca che si è tenuto lo scorso giugno. Dagli elementi raccolti emerge l'esigenza che l'Ateneo si doti in tempi relativamente brevi di un sistema di indicatori analogo a quello sviluppato per l'AVA: si suggerisce che analisi simili a quelle dei CdS siano sviluppate con il coinvolgimento diretto dei referenti di AQ della Ricerca dei Dipartimenti, con il supporto dei relativi PQ di Ateneo e dipartimentali, caratterizzandole con indicatori anche qualitativi (ad esempio distinguendo gli articoli classificati in VQR/ANS e gli atti di convegni internazionali o promossi da società scientifiche).*

*Il ruolo svolto dal SVR risulta essenziale ai fini della circolazione dei dati e delle informazioni, ma può essere migliorato tramite la promozione di iniziative formative rivolte al PTA per aumentare le capacità di elaborazioni e di analisi autonome dei singoli dipartimenti. Nella prospettiva di dover assumere dal punto di vista "tecnico" anche l'attività di AQ della ricerca sopra richiamata, il Nucleo ritiene che il SVR sia attualmente fortemente sottodimensionato dal punto di vista del personale dedicato.*

*Per le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPds)*

*A seguito della lettura delle loro relazioni annuali e dell'incontro tenutosi a fine giugno, il Nucleo ritiene che nell'ultimo anno di attività diverse CPds abbiano dato dimostrazione di avere ben compreso il loro ruolo e di aver migliorato la propria efficacia. Per alcune CPds permangono ancora delle debolezze, in parte legate all'occasionalità della loro attività, che si svolge solo in prossimità della predisposizione della relazione annuale, senza una periodica e incisiva attività di monitoraggio durante tutto l'anno. Il coinvolgimento degli studenti nel Sistema di AQ si conferma un punto critico e di difficile soluzione per molti CdS: il Nucleo conferma che un aumento dell'impegno nella diffusione della cultura della qualità potrebbe ridurre almeno in parte questo problema. Come già suggerito lo scorso anno, andrebbero studiate modalità di incentivazione alla partecipazione per gli studenti, sviluppando forme di comunicazione dedicate ai risultati della qualità. Il Nucleo ritiene che le CPds potrebbero svolgere un ruolo importante, promuovendo in stretta collaborazione con i Consigli dei CdS iniziative di informazione/formazione sul Sistema AVA, sui risultati della propria attività e sugli esiti delle azioni proposte grazie ai risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti.*

*Per la Governance*

*Il progetto strategico di Università tematica denominato "Health & Wealth" caratterizza in modo evidente l'attività di ricerca (creazione di laboratori e bandi di finanziamento per progetti specifici) e di terza missione (brevetti/spin-off, attività conto terzi e progetto di trasferimento tecnologico congiunto con altri Atenei), anche in termini di visibilità a livello nazionale e internazionale e di opportunità per una maggiore incisività dei rapporti con il territorio di riferimento. Il Nucleo ritiene che tale strategia non si sia invece ancora espressa nella sua potenzialità a livello dei CdS, come opportunità e strumento di promozione di maggiori e più solidi rapporti con il mondo del lavoro e delle professioni.*

*Per quanto riguarda la valutazione della Performance, introdotta quest'anno per la prima volta obbligatoriamente nella relazione, nel corso del 2015 il NdV ha assolto ai compiti di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) conformemente a quanto indicato dalla stessa ANVUR. Il Nucleo riconosce come azione positiva l'implementazione del progetto strategico tra gli obiettivi individuati nel piano integrato della performance, con una ricaduta positiva sull'azione complessiva della tecnostruttura che ha così migliorato la propria efficacia ed efficienza; tale obiettivo è stato perseguito tramite la mappatura delle competenze tecnico-specialistiche e la messa a punto di percorsi formativi, prima dedicati al personale amministrativo e poi al personale tecnico più direttamente implicato nell'attività di ricerca.*

*Il Nucleo invita la Governance a sostenere analoghe azioni positive adottate per la Performance anche per la promozione di una più consapevole e diffusa cultura di AQ dei CdS e della Ricerca. Tali azioni dovrebbero coinvolgere congiuntamente il personale docente e PTA dell'Ateneo, aumentando le occasioni di formazione e confronto comuni, con lo scopo di favorire la definizione di obiettivi chiari e di metodi condivisi. Si ritiene infatti che l'attività complessiva*

*che il Nucleo-OIV e gli altri organi di AQ (CdS, CPds, PQ) svolgono possa essere più efficace e raccogliere migliori risultati per la diffusione in Ateneo della cultura della qualità attraverso il coinvolgimento diretto e consapevole di tutti coloro (docenti e PTA) che vi operano quotidianamente.*

*Per l'ANVUR*

*Il Nucleo ritiene di dover evidenziare all'Agenzia la sempre più forte esigenza di disporre di basi dati centralizzate e aggiornate, da cui ricavare pochi indicatori "sentinella" utili a fini comparativi. Le schede ANVUR riguardanti le carriere degli studenti, pur in presenza di alcune debolezze legate alla qualità dei dati che le alimentano e al fatto che non consentono a ogni singolo ateneo di vedere il dettaglio dei dati che concorrono a formare gli indicatori (come invece accade con il sistema informativo PRO3), rappresentano un evidente esempio positivo di strumento di valutazione, sia perché focalizzano l'attenzione su pochi e rilevanti aspetti sia perché permettono confronti omogenei tra CdS a livello nazionale e di area geografica di riferimento. L'esercizio di valutazione periodica dei CdS aumenterebbe notevolmente la sua efficienza ed efficacia se ad esempio fossero disponibili analoghe schede ottenute dalla rilevazione delle opinioni degli studenti, uno degli strumenti più utilizzati nelle loro analisi dalle CPds e dai GdR. Orientare l'attività di valutazione su alcuni indicatori di output e di outcome condivisi a livello di sistema, oltre a fare chiarezza sui criteri di valutazione e a favorire una più incisiva comunicazione verso tutte le parti interessate (il coinvolgimento degli studenti si conferma ancora come una evidente criticità), permetterebbe una significativa semplificazione della parte documentale e del carico burocratico, che da una prima lettura non sembra ridursi nemmeno con la recente proposta di revisione dell'AVA.*